

Editoriale

 Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

“Fratelli tutti”,
un cammino e una
proposta per questo
tempo (2ª parte)

I capitoli terzo, «Pensare e generare un mondo aperto», e quarto, «Un cuore aperto al mondo intero», segnano il momento dell'interpretare, dove l'aspetto decisivo è passare da una prospettiva di chiusura e di estraneità, a un'apertura reale all'altro e agli altri.

Ciò che muove a vivere l'amicizia sociale e la fraternità aperta a tutti è la dinamica umana dell'amore, dove la persona si ritrova nel dono libero e sincero di sé, insieme al riconoscimento della comune dignità umana: si tratta di «rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza» (n. 106).

Il Papa richiama poi due sfide che verificano quanto sia praticata l'apertura all'altro, senza voler cancellare il proprio volto e la propria identità, di persona e di popolo: la questione dei migranti (nn. 129-141) e la tensione tra locale e universale (nn. 142-153).

Infine gli ultimi quattro capitoli corrispondono al passaggio dello scegliere, perché provano a indicare alcuni ambiti precisi, dove siamo chiamati a promuovere la fraternità e l'amicizia sociale, per imprimere una direzione nuova al cammino dell'umanità.

Il quinto capitolo, «La migliore politica», racchiude una visione positiva dell'attività politica, che chiede d'essere meditata da tutti, perché tutti siamo coinvolti nelle scelte e negli orientamenti della “polis”, in modo particolare chi s'impegna direttamente nell'ambito amministrativo e politico.

Continua a pag. 21

Covid, proteste a Pavia contro l'ultimo Dpcm Sit-in davanti alla Prefettura e lavoratori in piazza

Pavia, Asm si riorganizza: ecco il piano del presidente Elleboro



Foto di Claudia Trentani

Otto divisioni operative e un nuovo Cda con l'ingresso del pavese Piero Ramponi



Pavia, partono i lavori nel Cimitero Monumentale di S. Giovannino: il Comune stanziava 400mila euro per gli interventi nei sotterranei. Il Vescovo: “Celebriamo la Messa accanto ai defunti”

pagg. 16/17

Cultura

Le librerie di Pavia reagiscono alla crisi provocata dalla pandemia. “Andiamo avanti con fiducia, nonostante le difficoltà, grazie alla fiducia dei lettori”

pag. 6

Scuola

Fondazione Le Vele,
una realtà in
progressiva
espansione.
I nuovi progetti
in materia di
formazione

pag. 14

Sindacato

Inizia il viaggio alla
conoscenza
delle sedi Cisl
sul territorio.
A Voghera
nuovi uffici
in via Plana

pag. 12

Diocesi

Don Angelo Lomi,
decano della
Chiesa di Pavia,
ha festeggiato
90 anni tra legami
solidi e un grande
affetto

pag. 22

Pavia

Don Eugenio Riva
nuovo direttore
dell'Opera
Salesiana.
Sabato l'ingresso
del parroco a
S. Maria delle Grazie

pag. 23


 RISO
CUSARO®

DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

 Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
 Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
 www.riseriacusaro.it
 info@riseriacusaro.it

Un appello perchè venga rivisto il Dpcm che ha disposto la chiusura di teatri, cinema e sale da concerto

“Aiutateci a riaprire i teatri”, l'appello di Petitto agli assessori alla cultura della provincia

Silvio Petitto, il più importante imprenditore che organizza da 30 anni spettacoli di attori professionisti, comici, cantanti non solo in provincia di Pavia ma sull'intero territorio lombardo, è il promotore di un accorato appello alle istituzioni locali, ma soprattutto al presidente del consiglio Giuseppe Conte ed al ministro ai beni ed attività culturali Dario Franceschini.

In sintesi nell'appello Petitto chiede che sia rivisto il recentissimo DPCM che ha disposto la chiusura di sale teatrali, cinema e sale da concerto. Chiede che tale misura sia rivista al più presto.

“In 30 anni di attività – afferma Petitto in una lettera inviata agli assessori alla cultura di Pavia, Vigevano, Voghera, Stradella, Broni, Mortara, San Martino Siccomario, Mede, Garlasco – ho avuto l'onore di lavorare anche nel Teatro della sua città a fianco di artisti e lavoratori, direttori artistici e tecnici bravi e premurosi per ogni piccolo dettaglio. Da alcuni mesi ci siamo pure trasformati con professionalità e compostezza in “operatori poliziotti sanitari culturali”. Tutto questo non ha impedito al Governo di assumere un provvedimento ingiusto alla luce anche di recenti studi che hanno evidenziato la quasi totale mancanza di casi in oltre 2000 spettacoli che hanno coinvolto circa 350 mila spettatori nel periodo giugno/ottobre. La vostra solidarietà e le vostre azioni sono fondamentali”.

Insomma, Silvio Petitto chiede agli assessori alla cultura dei nostri enti locali, sedi di teatro o sale da concerto e cinema, un deciso intervento presso il Governo centrale perché aiutino concretamente a sbloccare e ad abolire per il settore un DPCM ritenuto ingiusto, punitivo di un settore che non ha provocato pandemia di alcuna sorta. Le petizioni degli amministratori pavese, se saranno sensibili all'appello di Silvio Petitto e di tutti gli operatori dei teatri della provincia



Nella foto sopra il pubblico ben distanziato presente al Teatro Fraschini durante il recente concerto “Der Messias”. A sinistra Silvio Petitto con Max Pezzali

ziamento e nei teatri non si possa assistere ad uno spettacolo distanziati di 2 metri l'uno dall'altro.

A.A.

DPCM E IMPATTO PSICOSOCIALE

Le nuove restrizioni imposte dal governo presieduto da Giuseppe Conte per causa Covid mettono una seconda volta in difficoltà alcuni settori economici. Le sofferenze sociali sono intense; l'opinione dello psicoterapeuta prof. Vincenzo Caprioli ci può far capire come i singoli individui coinvolti vivano la situazione.



Caprioli: “Per un imprenditore, un esercente...quando la sua condizione psicologica non è ottimale ne risente anche il lavoro. Un'attività autonoma è specchio del mondo interiore di chi la esercita, nel bene e nel male. Un artigiano, un commerciante, un ristoratore creano qualcosa che riflette la propria personalità e che rimane costantemente influenzato dal proprio stato umorale e motivazionale. Solo aziende da medie dimensioni in su risentono con minore immediatezza della condizione psicologica del vertice. Rimane il fatto che gli imprenditori in genere sviluppano la loro creatura in virtù di doti personali fluttuanti: in certi periodi creano e si rinnovano, in altri stagnano o perdono la direzione. In tutti i casi capacità e motivazione fanno la differenza. Oggi invece assistiamo a qualcosa di inedito: indipendentemente dal loro valore nel tempo e dall'abilità degli operatori, alcuni settori vengono penalizzati per dpcm. Imprese senza un'autonomia finanziaria a lungo termine chiudono, e i dipendenti?”

Che reazioni può provocare questo stato di cose?

“Disperazione, rabbia, sensazione che lo Stato sia un nemico e che questa politica abbia scopi diversi dal bene comune. Chi subisce perdite imposte e non sostenibili è come se venisse letteralmente soffocato per decreto. Il lockdown (termine anglosassone desunto dal mondo carcerario) è misura che non ha precedenti storici. La nostra società, pur colpevolmente artificiosa e complicata, lo ha sopportato per un breve periodo subendone comunque costi miliardari non ripetibili”.

Tutti vorrebbero evitarlo ma si teme sia ancora necessario.

“Quando un'eventualità viene contemplata non la si esclude, per timore, pressioni subite e incertezza concettuale. I modi per evitare ingresso di persone infette sul territorio, per indurre distanziamento sociale e abitudini precauzionali sono infiniti; alcuni producono un danno economico tale da trasformarsi in disoccupazione e disfacimento sociale. Quando l'incubo sarà finito capitali stranieri potranno prendere o sostituire con pochi spiccioli attività un tempo floride. Le domande che possiamo porci: si riesce a sostenere con tempestività e capillarità adeguate le attività sospese? L'isolamento, anche telefonico, dai famigliari (in Rsa, ospedali) può influire sulla salute in modo critico? Uno stato d'animo collettivo più coeso può influire positivamente sul destino individuale, quindi sociale?”.

“Rete Antispreco per il Diritto al Cibo” in provincia di Pavia, via a un progetto di otto settimane

Prende il via “Radici - Rete Antispreco per il Diritto al Cibo”, un progetto che si svilupperà nelle prossime otto settimane su tutto il territorio della provincia di Pavia, attraverso iniziative di raccolta cibo, redistribuzione solidale, trasformazione in nuovi prodotti, e diffusione di conoscenza sull'agricoltura sostenibile. Insieme alle iniziative di organismi internazionali, Governo italiano ed Enti locali, anche il territorio pavese sarà presente nella lotta allo spreco alimentare con proposte molto concrete, anche grazie al contributo finanziario messo a disposizione da Regione Lombardia. “Si parte con azioni di ritiro dell'inventario direttamente dalle aziende agricole, redistribuzione in via prioritaria a famiglie bisognose ed enti caritativi, e vera e propria trasformazione dei prodotti non consumati, ai quali verrà dato nuovo valore e riconoscibilità attraverso l'apposizione di un marchio”, spiega Moreno Baggini, della Cooperativa Sociale 381 Onlus di Voghera, impegnata da oltre venticinque anni nelle attività di agricoltura sociale ed ente capofila del progetto. All'iniziativa partecipano in qualità di partner la Fondazione Giandomenico Romagnosi di Pavia e la Cooperativa Sociale Il Balancin di Pavia, insieme a molti altri sostenitori tra cui Amici dei Boschi APS, Associazione Cafe - Costruire Adesso un Futuro Equo, Gas Pavia, Condotta Slow Food Oltrepò Pavese, Comunità di Sant'Egidio - Pavia. L'impegno comune è quello di contrastare un fenomeno che ha un impatto disastroso sull'economia, sull'ambiente e sul benessere delle comunità: basti pensare che, solo in Italia, lo spreco alimentare in un anno vale poco meno di 10 miliardi.

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

La voce è di quelle che avrebbe tutto l'interesse a tacere, perché proviene da un beneficiario dalla situazione che contesta. Ma si vede che lo scandalo ha superato tutti i limiti della decenza e perciò Bruno Bertez, magnate della comunicazione, super-ricco, proprietario de “La Tribune”, è esploso: «In Francia nel 1980 i salari e i contributi rappresentavano il 75% del valore aggiunto delle imprese. Nel 2019 ne rappresentano solo il 60%.

Super-ricchi, profitti e tasse

Questo 15% del valore aggiunto, sottratto a salari e contributi, ammonta a 200 miliardi, ossia a 7 mila euro a famiglia. Abbastanza per risolvere il deficit del sistema pensionistico, per riequilibrare i conti dello Stato, per ridare ai salari potere d'acquisto virtuoso – visto che consolida anche i margini delle imprese –, acquietare i Gilet Gialli. In Francia la fortuna dei miliardari è cresciuta del 439% negli ultimi 10 anni, mentre l'economia nazionale è cresciuta solo del 10%. Da qui si vede che i mega arricchimenti sono fatti a spese della popolazione». La Francia! Che invidia per un paese di non-

conformisti, in cui anche prima della Rivoluzione c'erano tanti nobili che contestavano i loro stessi privilegi, mettendo così in guardia i loro soci del pericolo che correvano! Ma provate a fare gli stessi discorsi in Italia! Qui non c'è neanche bisogno che si scomodino l'orsignori, perché vengono preceduti dai loro cani da guardia. Qui ci sono gli “economisti da salotto”, che scrivono sui giornaloni e sdotano in tv, che se sentono voci fuori dal coro subito ringhiano: «Populisti!» «Sovranisti!» «Anti-europeisti!» «Il denaro va chiesto ai mercati a credito!» «E i soldi vanno restituiti con gli interessi! Mica so-

no a fondo perduto!» «Mica il denaro si crea dal nulla!». E invece sì! La BCE – Banca Centrale Europea – ha creato dal nulla in questi anni 5 mila miliardi di euro finiti alle Banche, che li hanno usati per lo più per tappare i buchi delle loro catastrofiche operazioni e a scopo speculativo, senza, o quasi, beneficio per l'economia reale. Prova ne è che se chiedete un mutuo in Banca, se non date in garanzia più della somma richiesta, vi mettono alla porta. Però in questa situazione emergenziale – causa Covid-19 – sempre la stessa BCE si appresta a creare dal nulla altri 750 miliardi, che, si spera, non facciano la

stessa fine. Nel 1950 gli USA, patria del capitalismo, tassavano i super-ricchi del 70% per via tributaria a tassazione progressiva. Oggi la tassazione è diventata regressiva. Più sei ricco, meno paghi. In Italia tutte le multinazionali – Google, Amazon, ecc – nel loro insieme realizzano profitti per 20 miliardi, ma pagano solo 64 milioni, contro i 6 miliardi che dovrebbero allo Stato italiano. Dichiarano al fisco solo lo 0,3% del loro fatturato. Provate voi a dichiarare un fatturato simile! Ispersione della Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Processo in Corte d'Assise e galera! Eviden-



temente il “Date a Cesare quel ch'è di Cesare” vale solo per i comuni mortali. Per Entità divine, come sono diventate le onnipotenti multinazionali, vale la sentenza del Marchese del Grillo: «Io son io e voi non siete... “niente”».

Il Papa all'Angelus: "Non trascuriamo l'adorazione"

"C'è gente che cerca di compiere i comandamenti in modo ansioso o forzato, e Gesù ci fa capire che la vita morale e religiosa non può ridursi a un'obbedienza ansiosa e forzata, ma deve avere come principio l'amore". Lo ha detto il Papa prima dell'Angelus di domenica scorsa in piazza San Pietro, ribadendo che "l'amore deve tendere insieme e inseparabilmente verso Dio e verso il prossimo": "Questa è una delle princi-

pali novità dell'insegnamento di Gesù e ci fa capire che non è vero amore di Dio quello che non si esprime nell'amore del prossimo; e, allo stesso modo, non è vero amore del prossimo quello che non attinge dalla relazione con Dio". "L'amore per Dio si esprime soprattutto nella preghiera, in particolare nell'adorazione. Noi trascuriamo tanto l'adorazione a Dio. Facciamo la preghiera di ringraziamento, la sup-

plica per chiedere qualche cosa..., ma trascuriamo l'adorazione. È adorare Dio proprio il nocciolo della preghiera. E l'amore per il prossimo - ha aggiunto Francesco -, che si chiama anche carità fraterna, è fatto di vicinanza, di ascolto, di condivisione, di cura per l'altro. E tante volte noi tralasciamo di ascoltare l'altro perché è noioso o perché mi toglie del tempo, o di portarlo, accompagnarlo nei suoi dolori, nelle

sue prove... Ma troviamo sempre il tempo per chiacchierare, sempre! Non abbiamo tempo per consolare gli afflitti, ma tanto tempo per chiacchierare. State attenti!". Per il Santo Padre, "la verifica del nostro cammino di conversione e di santità è sempre nell'amore del prossimo. Questa è la verifica: se io dico 'amo Dio' e non amo il prossimo, non va. La verifica che io amo Dio è che amo il prossimo".

L'annuncio a sorpresa di Papa Francesco dopo l'Angelus: "Il prossimo 28 novembre il Concistoro"

Il Santo Padre nomina tredici nuovi Cardinali, sei sono italiani

"Preghiamo per i nuovi cardinali, affinché, confermando la loro adesione a Cristo, mi aiutino nel mio ministero di Vescovo di Roma, per il bene di tutto il santo popolo fedele di Dio". Con queste parole Papa Francesco - a sorpresa - ha annunciato direttamente ai fedeli, come è ormai sua consuetudine, la creazione di 13 nuovi cardinali, nell'apposito Concistoro - il settimo del pontificato - in programma il 28 novembre, vigilia della prima domenica di Avvento.

Nella lista delle 13 nuove porpore, letta da Bergoglio al termine l'Angelus di domenica, figurano sei cardinali italiani, di cui tre elettori ed altrettanti non elettori, cioè non presenti in un eventuale Conclave in quanto ultraottantenni. Tra di loro, anche un parroco e un religioso non ancora vescovo. In tutto ammontano a 9 le nuove porpore con diritto di voto in Conclave, e 4 gli ultraottantenni. Con il Concistoro del 28 novembre quindi i cardinali diventeranno 232, di cui 128



I sei cardinali italiani, da sinistra in alto: Marcello Semeraro, Paolo Lojudice, fratel Mauro Gambetti, mons. Silvano Tomasi, padre Raniero Cantalamessa e mons. Enrico Feroci

I sei cardinali italiani.

A guidare la lista dei cardinali italiani elettori è mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del Consiglio dei cardinali che aiutano il Papa nella sua opera di riforma della Curia Romana. Recentemente, è stato nominato dal Santo Padre prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, dopo che il cardinale Beccusi è dimesso da tale carica e ha rinunciato ai diritti del cardinalato, tra i quali figura appunto quello di entrare in Conclave. Riceverà la berretta cardinalizia anche mons. Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino e segretario della Commissione episcopale per le Migrazioni della Cei, noto per il suo impegno a fianco dei rom. Ad arrivare alla porpora senza essere ancora vescovo è invece fratel Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento di Assisi, città natale del "poverello" a cui il primo Papa della storia che ha scelto di prendere il suo nome è molto legato, come dimostra anche la decisione di firmare sulla tomba di Francesco la sua terza enciclica, Fratelli tutti, il 4 ottobre scorso. "Scherzi da Papa", il commento a caldo del francescano dopo l'annuncio della sua nomina: "Accolgo con riconoscenza e gioia questa notizia in spirito di obbedienza alla Chiesa e di servizio all'umanità in un tempo così difficile per tutti noi. Affidò a San Francesco il mio cammino e faccio mie le sue parole di fratellanza. Un dono che condividerò con tutti i figli di Dio in un percorso di amore e com-

passione verso il prossimo nostro fratello". Tre, infine, i cardinali italiani non elettori: mons. Silvano Tomasi, arcivescovo titolare di Asolo e nunzio apostolico, padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia - volto noto anche della televisione - e mons. Enrico Feroci, parroco a Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva ed ex direttore della Caritas di Roma.

Prime porpore in Ruanda e nel Brunei.

Tra i nuovi cardinali non italiani, una "prima assoluta" per il Ruanda e il sultanato del Brunei, a conferma della caratura sempre più universale impressa al Collegio cardinalizio da Papa Francesco, che va a pescare i suoi confratelli anche dalle "periferie" del mondo. Riceveranno infatti la berretta mons. Antoine Kambanda, arcivescovo di Kigali, e mons. Cornelius Sim, vescovo titolare di Puzia di Numidia e vicario apostolico di Brunei. Il primo della lista delle future porpore è mons. Mario Grech, di recente nominato segretario generale del Sinodo dei vescovi come successore del card. Lorenzo Baldisseri. Saranno cardinali elettori anche mons. Wilton D. Gregory, arcivescovo di Washington, il primo cardinale afroamericano; mons. José F. Avincola, arcivescovo di Capiz, nelle Filippine, e mons. Celestino Aòs Braco, arcivescovo di Santiago del Cile. Papa Francesco, oltre ai tre cardinali italiani non elettori, ha deciso infine di unire al Collegio cardinalizio mons. Felipe Arizmendi Esquivel, vescovo emerito di San Cristobal de Las Casas, in Messico.

Nomina dei Vescovi, prorogato l'accordo Cina-S.Sede

"Alla scadenza della validità dell'Accordo Provvisorio tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese sulla nomina dei Vescovi, stipulato a Pechino il 22 settembre 2018 ed entrato in vigore un mese dopo, le due Parti hanno concordato di prorogare la fase attuativa sperimentale dell'Accordo Provvisorio per altri due anni". È quanto si legge in un comunicato diffuso oggi dalla sala stampa vaticana, in merito alla proroga dell'accordo stipulato due anni fa. "La Santa Sede, ritenendo che l'avvio dell'applicazione del suddetto Accordo - di fondamentale valore ecclesiale e pastorale - è stato positivo, grazie alla buona comunicazione e collaborazione tra le Parti nella materia patuita, è intenzionata a proseguire il dialogo aperto e costruttivo per favorire la vita della Chiesa cattolica e il bene del Popolo cinese", si legge nella nota.

L'agenda del Vescovo

Venerdì 30 Ottobre
Mattino Udienze
13.00 Commissione FTIS a Milano
18.00 Equipe CDV

Sabato 31 Ottobre
9.30 Presidenza Cons. Past.
16.00 Incontro Ispettore Salesiani
17.00 Messa e Ingresso Nuovo Parroco Salesiani
21.00 Veglia Santi in Carmine

Domenica 1 Novembre
11.00 S. Messa a Trivolzio
16.30 Vespri in Cattedrale
17.00 Pontificale di Tutti i Santi in Cattedrale

Lunedì 2 Novembre
15.00 S. Messa al Cimitero Maggiore
17.00 S. Messa in Cattedrale

Martedì 3 Novembre
Mattino Udienze

Mercoledì 4 Novembre
Mattino Udienze



DiocesiOnline
La Diocesi di Pavia sui canali social

diocesi_di_pavia
Diocesi di Pavia

Visualizza i dati statistici Promuovi

Piace a **reppi_alexand** e altre persone

diocesi_di_pavia "Non lasciamoci paralizzare e dominare dalla paura e dall'ansia. È proprio il tempo in cui riscoprire la sapienza e l'umanità che nascono dalla fede, che si alimenta nell'incontro con il Vivente e nella preghiera

Il Papa ha ricevuto in udienza il presidente del governo di Spagna

Papa Francesco ha ricevuto in udienza Pedro Sánchez Pérez-Castejón, presidente del Governo di Spagna, il quale, successivamente, si è incontrato con mons. Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati. I colloqui in Segreteria di Stato si sono soffermati "sui rapporti bilaterali e sulle questioni di comune interesse che riguardano la Santa Sede e la Spagna", si legge in una nota della Sala Stampa della Santa Sede: "È stata pure sottolineata l'opportunità di un costante dialogo tra la Chiesa locale e le Autorità governative". Infine, "ci si è soffermati su alcune questioni di carattere internazionale, quali l'attuale emergenza sanitaria, il processo di integrazione europea e le migrazioni".



"Ingiusto penalizzare bar, ristoranti, palestre, cinema e teatri. Riveda il Dpcm e ascolti i territori"

Pavia, il sindaco Fracassi scrive al premier Conte



Un invito a rivedere le decisioni assunte, nell'ultimo Dpcm, su ristoranti, bar, palestre, cinema e teatri e ad "ascoltare" maggiormente i territori. È quanto scrive Mario Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia, in una lettera aperta indirizzata nei giorni scorsi al premier Giuseppe Conte. "Lei ha ragione nel dire che la salute viene prima di tutto - scrive Fracassi -. È perfino ovvio. Forse è meno ovvio, ma è drammaticamente vero, che non solo la salute è vita: anche l'economia lo è. Soprattutto per chi non ha garanzie. La mia impressione, ed è l'impressione di tanti, è che il Dpcm del 24 ottobre questo non lo abbia tenuto in debito conto". Per il sindaco di Pavia "gli ultimi provvedimenti governativi hanno fallito; e lo hanno fatto oltre ogni misura. Lo sbaglio più evidente è stato quello di individuare un falso nemico: i bar, i ristoranti, le palestre. Perfino i cinema e i teatri, in cui, ad oggi,

non risultano numeri di contagio rilevanti, e che hanno compiuto ingenti investimenti e significative rinunce per adeguare le proprie attività agli standard di sicurezza più avanzati. Poco o niente è stato fatto, invece, per limitare quelle situazioni che sono, invece, probabili fucine di contagio: gli assembramenti. A partire dai trasporti, per i quali, nonostante le molte sollecitazioni, non sono arrivati piani e contributi nazionali adeguati che aiutassero gli enti locali a implementare le corse e a rendere gli spostamenti meno pericolosi. Tanto che è stato necessario puntare, ancora una volta, sulla didattica a distanza". "L'impressione, e lo dico con profonda amarezza - aggiunge Fracassi -, è che i territori non vengano ascoltati e che si preferisca calare le decisioni dall'alto, nell'illusione che il confronto non serva, quando invece è indispensabile. In Lombardia, per esempio, la Regione, consultandosi con i sindaci, aveva attuato misure certo dolorose, ma che andavano nella direzione di un compromesso tra le necessità dell'economia e quelle della sanità. Per dirne una, individuando come orario di chiusura le 23: misura che impedisce la movida (ora pericolosa) senza costringere gli esercenti a una chiusura che, giunti a questo punto, per molti rischia

di non essere temporanea, ma definitiva". "Signor Presidente - conclude il sindaco di Pavia -, siamo ancora in tempo per correggere la rotta. La prego: faccia. Ascolti i territori. Ascolti quelle Istituzioni che, più di tutte, sono vicine alle persone". La lettera del sindaco di Pavia è stata condivisa da altri sindaci della provincia, a partire da Paola Garlaschelli di Voghera e Andrea Ceffa di Vigevano. E anche Antonio Rivezzi, sindaco di Broni, ha scritto a Conte, chiedendo più risorse per sostenere l'economia dei nostri territori.

Sit-in davanti alla Prefettura e l'iniziativa degli artisti

Venerdì 30 ottobre si terrà in piazza Guicciardi a Pavia un sit-in delle categorie produttive pavese per protestare contro l'ultimo Dpcm del Governo. L'iniziativa va sotto il nome "Dalla parte del lavoro e delle imprese": successivamente una delegazione sarà ricevuta dal prefetto Rosalba Scialla. Ad annunciare l'iniziativa è il deputato pavese Alessandro Cattaneo, che oltre ad essere coordinatore a livello nazionale della formazione degli amministratori di Forza Italia in questi giorni si è fattivamente interessato delle problematiche causate dal "quasi lockdown" decretato dal tredicesimo

Dpcm emesso dal presidente del consiglio Giuseppe Conte, che di fatto frena in modo determinante le attività legate alla ristorazione, dai pubblici esercizi, alla cultura, ai teatri ed alle palestre. Sempre oggi, venerdì, avrà luogo un'altra iniziativa pacifica che coinvolgerà il mondo dell'arte, dei teatri e dello spettacolo in generale. "Ape Teatro", spettacoli in movimento, e l'"Ombra de Vin-Bacaro Poetico" organizzano un'iniziativa destinata a coinvolgere la città a difesa del mondo della cultura e dell'impresa. "Nel pieno rispetto delle normative vigenti, non vi sarà alcuna manifestazione - dice Malva Bogliotti, ideatrice del progetto Ape Teatro -. Agli artisti che vorranno partecipare con la loro presenza, non sarà chiesto di cantare, suonare e recitare. Questo per sottolineare due aspetti fondamentali: il mondo del teatro rispetta le regole; il lavoro dell'artista, in quanto professione, va pagato e non regalato". L'unico invito che verrà rivolto ad artisti e maestranze che vorranno raggiungere Ape Teatro in Piazza Vittoria, sarà quello di portare con sé un oggetto, abito, strumento di scena che li rappresenti". La sera di sabato 31 ottobre, alle 20, nelle vie del centro di Pavia si terrà una camminata pacifica di protesta di baristi e ristoratori.

Da due settimane una media di 200 nuovi casi al giorno. Superati i 100 ricoveri al San Matteo

Coronavirus, numeri preoccupanti anche in provincia di Pavia

La temuta seconda ondata di contagi, purtroppo, è arrivata. E i numeri sulla pandemia di Covid-19 sono preoccupanti anche in provincia di Pavia. Nelle ultime due settimane nel nostro territorio si è registrata una media di 200 nuovi casi al giorno: una crescita legata anche al deciso aumento di tamponi processati. Martedì 27 ottobre sono stati 188 i nuovi positivi in provincia: il totale dall'inizio dell'epidemia è salito a 8.752. Il numero dei morti è di 1.354. Martedì scorso sono stati 15 i nuovi ricoveri giornalieri di pazienti con il Covid-19 al Policlinico San Matteo di Pavia: un trend in crescita, dopo che erano aumentati di 12 nel corso del fine settimana. Il 27 ottobre è salito a 22 il numero dei ricoverati in Terapia Intensiva (4 in più di lunedì), 17 quelli seguiti a Malattie Infettive con assistenza respiratoria e 64 in diversi reparti del Policlinico in regime di degenza ordinaria. Il totale dei ricoveri per Coronavirus al San Matteo era martedì di 103: sono stati 5 in 24 ore i pazienti dimessi, 4 quelli trasferiti in altre strutture ospedaliere e 1 deceduto. Cresce l'afflusso ai Pronto soccorso degli ospedali provinciali per sospetti casi Covid-19: un centinaio di casi al giorno, 40 dei quali al San Matteo.

La situazione in Italia e in Lombardia

Martedì 27 ottobre si sono registrati 21.994 nuovi casi di positività in Italia, a fronte di 174.398 tamponi. I morti sono stati 221 (lunedì erano 141). Balzo dei pazienti in terapia intensiva per Covid-19 in Italia: sono stati 127 in più in 24 ore, per un totale di 1.411 persone in rianimazione. Nei reparti ordinari martedì erano presenti 13.955 pazienti, con un incremento giornaliero di 958. In Lombardia sono stati 5.035 i nuovi positivi nella giornata di martedì, a fronte di quasi 30mila tamponi effettuati (con una percentuale del 16,8 % tra contagi e tamponi). I guariti o dimessi sono stati 418, i morti 58. Nell'area metropolitana di Milano nella giornata di martedì si sono registrati 1.940 nuovi casi, di cui 768 a Milano città; preoccupante la situazione della provincia di Monza e Brianza, con 1.362 contagi.

Nella tensostruttura davanti all'istituto, ne sono stati effettuati 3mila in 10 giorni. Ampliato il padiglione

Record di tamponi alla Maugeri di Pavia

Una media di circa 300 tamponi al giorno. Sono oltre 3mila quelli processati nei primi dieci giorni di attività nella tensostruttura allestita dall'ICS Maugeri davanti alla sede dell'istituto di Pavia.

Dallo scorso lunedì 19 ottobre, è infatti possibile sottoporsi a tampone molecolare (naso-faringeo), senza prenotazione, dal lunedì al sabato dalle 8 alle 12, per la popolazione di età superiore ai 6 anni. Si tratta di tamponi con metodica molecolare RT PCR, per la ricerca di Sars-CoV-2. I tamponi possono essere effettuati su indicazione dei medici di medicina generale e dell'Ats di Pavia, muniti di impegnativa o di autocertificazione apposita, oppure privatamente (in quest'ultimo caso, non essendo la prestazione convenzionata, il costo è di 95 euro). Dopo le 12, si procede comunque ad

effettuare il tampone su chi è rimasto in fila. Nei giorni scorsi è stato realizzato un allargamento dell'area interna alla tensostruttura, dove si effettuano l'accettazione e i prelievi. Obiettivo: ospitare un altro gabbiotto di accettazione, portando così a due i punti, e dare spazio a un terzo prelevatore, facendoli salire a tre. La zona è provvista di alcune sedute per l'attesa ed è scaldata da stufette elettriche.

Si è poi creato un accesso prioritario riservato alle categorie protette: bambini, donne in stato interessante, anziani fragili e persone in precarie condizioni di salute. È stato allungato di alcuni metri il corridoio coperto, per l'attesa in fila. Nella prossima settimana arriverà un'ulteriore prolunga di 8 metri dell'area e verranno allestiti 2 bagni chimici per le persone in coda.



Bosisio

Dal 1955 a Pavia

Creazione di pezzi unici Opere d'arte... per sempre



L'arte orafa al servizio dei vostri sogni

Pavia - viale Cremona 20 - Telefono 0382.466074

www.bosisiovictor.com

La strategia suggerita dal presidente geologo Manuel Elleboro, nominato anche amministratore delegato, porta alla creazione di 8 servizi

L'Asm si riorganizza in otto divisioni operative

Amministrazione e finanze, processi formali, ciclo rifiuti, decoro e verde, sosta e mobilità, servizi cimiteriali, attività tecniche e servizio idrico

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

La nomina del geologo Manuel Elleboro è probabilmente la più positiva tra quelle fatte dal sindaco Fracassi. L'esperienza e la competenza del nuovo timoniere dell'Asm è dimostrata in questi pochi mesi di lavoro, durante i quali Elleboro ha rivoltato come un "calzino" l'Asm, dandole una nuova organizzazione e traguardi ambiziosi.

Incontriamo il presidente nella sede Asm di via Donegani alla presenza della sua responsabile della comunicazione Laura Ostè e del nuovo direttore generale, l'avvocato Davide Conti.

Presidente, dopo l'assemblea del 16 ottobre, come si configura il nuovo assetto del Consiglio di Amministrazione dell'ASM di Pavia?

"Il C.d.A. mantiene un assetto con tre componenti, vale a dire il sottoscritto, l'Avvocato Elisabetta Fedegari, in rappresentanza dei Comuni Soci minoritari e il Dott. Piero Ramponi, nominato dal Comune di Pavia".

L'ingresso nel Cda di Piero Ramponi, pavese doc, già direttore generale di Cispel Lombardia Services s.r.l., società di consulenza dell'associazione tra le aziende e gli enti di servizi pubblici locali (come l'ASM) con 270 aziende iscritte, porta notevole esperienza in Asm. Lei come intende sfruttarlo?

"Penso di poter trovare un valido supporto sia per ciò che concerne la costruzione delle divisioni operative che si occuperanno di nuovi servizi, in particolare nella gestione del personale, sia nei processi che interesseranno l'azienda su scala extracomunale, vale a dire nelle possibili integrazioni societarie e nel processo di fusione di LGH in A2A".

L'assemblea le ha conferito oltre all'incarico di presidente anche la nomina di amministratore delegato con pieni poteri. Perché questa scelta è come intendere servirne?

"La scelta dell'Assemblea dei Soci è maturata proporzionalmente all'esigenza di veder accelerare i processi decisionali e il loro effetto concreto sui servizi erogati. Intendo servirmi delle deleghe esattamente nella logica di accorciare le distanze e quindi il tempo di risposta tra indirizzo del Socio, programmazione delle azioni e applicazione delle stesse. A titolo esemplificativo se oggi decidiamo, come abbiamo fatto, di cambiare cestini e cestoni per garantire un idoneo presidio del decoro cittadino, non può

passare un anno tra procedura di acquisto, consegna, collocazione, ma deve passare non più di un mese e mezzo. Questo è l'unico sistema per risultare competitivi e giustificare la gestione dei servizi "in house" piuttosto che affidarli al mercato".

L'assemblea ha nominato altresì Davide Conti, avvocato di Parma, esperto in diritto amministrativo, come Direttore Generale della Società. La scelta di una figura professionale del genere, di un esperto delle leggi che regolano

"L'ingresso nel Cda di Piero Ramponi porterà esperienza e un valido supporto per l'azienda"

il mondo degli enti dei servizi pubblici locali, rientra in una precisa strategia a cui lei aveva precedentemente pensato? Perché?

"Sì, la logica è quella di snellire e velocizzare i processi formali, che in queste società costituiscono uno dei maggiori aggravii sulla gestione. Il coordinamento tecnico tradizionalmente gestito dai Direttori Generali può essere tranquillamente surrogato dall'Amministratore Delegato, per la programmazione, e dai Responsabili di Divisione, per la gestione operativa".

Con il nuovo direttore dovrete decidere anche la nuova organizzazione dei quasi 230 dipendenti dell'Asm di Pavia. Tale personale sarà quindi suddiviso in divisioni? E a quali competenze saranno destinate queste divisioni?

"Confermo la riarticolazione dell'organizzazione societaria per Divisioni operative dedicate rispettivamente a Amministrazione e finanza, Processi formali, Ciclo rifiuti, Decoro e Verde, Sosta e Mobilità, Servizi cimiteriali, Attività tecniche e Servizio Idrico. Oltre a queste, una Divisione specifica, dedicata alla verifica della qualità di tutti i servizi erogati, dipenderà direttamente dall'A.D.". **La provincia di Pavia ha troppe aziende municipalizzate. Una provincia di 500mila persone con troppe aziende municipalizzate, con tanti presidenti e direttori ed aziende che trattano rifiuti in modi diversi, sembrano disperse. Lei ha accennato nella scorsa intervista ad un eventuale accorpamento con un'altra azienda. Si tratta del Clir lomellino di cui lei è stato presidente?**

"Guardi, personalmente ritengo che servizi pubblici essenziali, di rilevante impatto sociale oltre che economico, come acqua e rifiuti debbano essere mantenuti in mano rigidamente pubblica, ancor più se declinabile in controllo pubblico locale. Chiaramente le aziende come ASM Pavia devono tendere ad ope-

"L'eventuale accorpamento con il Clir favorirà l'integrazione dei servizi per il ciclo dei rifiuti"

rare come i migliori privati per essere competitive e rispettare comunque le regole del mercato. In questa logica, penso che se in un settore del territorio provinciale un'azienda pubblica operante nel ciclo dei rifiuti entra in difficoltà, le altre aziende pubbliche provinciali dovrebbero intervenire per evitare che



Manuel Elleboro, presidente di Asm Pavia, davanti all'ingresso dell'azienda con i mezzi del servizio "Nid"

re e velocizzare i processi formali, che in queste società costituiscono uno dei maggiori aggravii sulla gestione. Il coordinamento tecnico tradizionalmente gestito dai Direttori Generali può essere tranquillamente surrogato dall'Amministratore Delegato, per la programmazione, e dai Responsabili di Divisione, per la gestione operativa".

IL NUOVO DIRETTORE GENERALE

Davide Conti, 50 anni, da poco più di una settimana è il direttore generale di Asm Pavia. Arriva da Parma ma ha profonde radici pavese. A Pavia si è laureato in giurisprudenza nel 1994. A Parma si trasferì nel 2001.

"A Pavia sono affettivamente legato" - dice l'avvocato Conti.

Lei avvocato ha esercitato in importanti studi legali a Milano e Parma. Come potrà essere utile la sua esperienza in Asm Pavia?

"La ritengo utile per velocizzare gli aspetti formali che affrontiamo quotidianamente e che possono essere importanti alla governance dell'azienda, al Cda. Questo parte dalla riorganizzazione molto approfondita delle strutture societarie, che è attualmente in corso".

Hobbies del nuovo direttore: tennis. Quando il lavoro lo permette.

servizi strategici per le politiche territoriali vengano frammentati e assoggettati a mero interesse economico, con conseguente impatto sui profili tariffari.

Questo non significa avviare operazioni di salvataggio, ma semmai operare perché un soggetto pubblico più strutturato si sostituisca progressivamente a soggetti meno strutturati. Noi non abbiamo un mandato a fare salvataggi, ma semmai a integrare, perlomeno nelle attività operative, le aziende provinciali che si occupano di ciclo dei rifiuti. Le strade per farlo possono essere molteplici".

Qualche esponente della sinistra afferma che con l'assorbimento del Clir (presieduto da Federica Bolognese) i pavese pagheranno i debiti dei lomellini. Sono solo malevole affermazioni?

"Diciamo che sono affermazioni legittime, ma decontestualizzate rispetto agli indirizzi che abbiamo e agli orientamenti che stiamo assumendo. I pavese non pagheranno i debiti del CLIR".

L'ex senatore Luis Alberto Orellana ha recentemente criticato un bando poco verde di Asm Pavia per la raccolta di rifiuti particolari quali oli esausti, batterie usate, ed altro.

"L'ecologia giusta è la risultanza di una sintesi tra impatto sull'ambiente e impatto economico. Lo squilibrio in un senso o nell'altro fa solo danni. Stiamo preparando un modello di Raccolta Differenziata che produrrà un radicale decremento dell'impatto sulla circolazione dei mezzi su strada. Sono tematiche alle quali siamo molto sensibili".



Da sinistra l'avvocato Davide Conti, direttore generale di Asm Pavia e il presidente Manuel Elleboro, geologo

Viaggio nelle tre più note librerie della città di Pavia: Clu, Feltrinelli e Il Delfino/Ubik

Quanto è dura l'arte del libraio

Un settore duramente colpito dalla pandemia e dal lockdown che cerca di guardare avanti per non lasciare i propri clienti senza l'indispensabile "profumo di libreria" che appassiona tantissime persone. I librai pavesi vanno avanti, seppur tra mille difficoltà, a reinventarsi e cercano nuovi metodi per continuare ad essere quello che sono sempre state: un luogo di rifugio e di cultura, dove leggere si conferma un metodo di "fuga" dalla realtà che mai come in questo periodo torna prepotentemente alla ribalta.

La Feltrinelli: "Si prosegue a testa bassa, anche dalla pagina Facebook"

Erika Cusinatti è la responsabile della Libreria Feltrinelli di XX Settembre, punto di riferimento per tutti gli appassionati e per coloro che vogliono avvicinarsi alla lettura: "Sia-

mo particolarmente attenti alle regole di sicurezza e abbiamo una fortissima pressione al mantenimento di queste norme all'interno della libreria. Noi dipendenti siamo i primi a voler tutelare e ad estendere questo alla nostra clientela, anche perché capiamo che una chiusura adesso sarebbe la fine di tutto e non solo di noi; perciò i nostri clienti devono tenere la mascherina per tutto il tempo di permanenza in negozio e ci sono presidi di disinfezione delle mani sparsi un po' ovunque. In questo ci aiuta la grande capienza: i locali sono grandi e possono contenere fino ad un massimo di 40 persone e questo ci permette di consentire alle persone di scegliere con calma i loro volumi consultandoli. Una libreria non è come un supermercato, dove il cliente acquista il pacco di pasta, un libro è qualcosa che deve coinvolgere". Ed è con questo spirito che la Feltrinelli prosegue anche con le attività online

tramite la propria pagina Facebook che ospita dirette streaming di incontri e confronti e che sperimenta anche il teatro, in collaborazione con la compagnia Esquilíbrio. "Non potendo competere con le vendite di ipermercati e centri commerciali dobbiamo puntare non sul mero acquisto - conclude Cusinatti -; ecco il perché di incontri con l'autore, ultimamente online, percorsi culturali e di lettura e momenti che possano mantenere anche da lontano il contatto con la clientela. Al momento non registriamo cali pesanti di acquisti ma dobbiamo continuare a tenere altissima l'attenzione".

Libreria Clu: "La chiusura dell'Università è stata rovinosa"

Discorso diverso per chi si occupa principalmente di libri per studenti e docenti universitari: "Abbiamo re-

gistrato un calo di vendite del 70% - dice Marco Porcu, storico titolare della libreria Clu di via San Fermo (che opera a Pavia dal 1976) -. Soprattutto per quanto riguarda i testi universitari. E da questa situazione non siamo per niente fuori: stavamo lentamente rialzando la testa ed ecco arrivare una nuova chiusura dell'ateneo con conseguente problema che si ripropone, identico. Per far fronte a questa situazione abbiamo potenziato il nostro sito internet con la sezione dedicata specificatamente agli acquisti online e garantiamo spedizioni praticamente ovunque. Ma i mesi del lockdown sono stati pesantissimi: avevamo fatto ordini massicci prima dell'arrivo del Covid in vista della ripresa delle lezioni e tutto il materiale è rimasto invenduto". Per fortuna reggono la narrativa e la saggistica, settori che sono tornati ad incuriosire il pubblico; resta, per la Clu, il nodo ingressi:



Erika Cusinatti

"Possiamo permettere l'accesso a solo cinque clienti per volta, disponiamo di numerose stanze ma poco capienti. Idem per la parte di copisteria. E' un periodo non facile, ma si deve andare avanti".

Libreria Il Delfino Ubik: "E' necessario puntare sulla comunità di lettori"

"Il settore nel complesso ha tenuto ed ha vinto chi, tra i piccoli, ha saputo coltivare una comunità di lettori: la libreria è un punto di luce in città, è un luogo dove ritrovare e ritrovarsi. A fare le spese sul serio dell'emergenza Covid sono state soprattutto le grandi catene". Andrea Grisi, titolare con Guido Affini della libreria Il Delfino-Ubik di piazza Cavagneria, legge la situazione in maniera positiva, almeno per le librerie cittadine: "Nel corso della pandemia sono cambiati radicalmente i luoghi di vendita dei libri: il boom delle vendite online del lockdown è rientrato alla riapertura di maggio: le grandi catene ne hanno risentito maggiormente (con per-

dite anche a doppia cifra) a causa dei costi di gestione alti e del passaggio esterno, che continua a venire meno. Noi, incredibilmente, siamo addirittura cresciuti. Per pura fortuna abbiamo aderito al circuito Ubiklibri proprio il 16 gennaio 2019, mettendoci in una situazione finanziaria più protetta, in più lo scorso 23 marzo è entrata in vigore con quarant'anni di ritardo la legge (detta Franceschini) sui prezzi dei libri portando al 5% la percentuale massima di sconto, elevata al 15% per i soli libri scolastici; i nuovi limiti sulla scontistica si applicano anche alle vendite online mentre restano escluse le vendite alle biblioteche così come avviene in Francia, Spagna e altri Paesi. Le ricadute ci hanno aiutato molto". Di certo, a sostenere la Delfino, anche l'idea dei titolari di organizzare presentazioni di volumi ed incontri in piazza Cavagneria e sotto il porticato con apposite lampade riscaldanti; d'altronde, a volte basta davvero sfogliare le pagine di un libro per volare via dalla realtà e ricominciare a sognare.

Simona Rapparelli



Marco Porcu



Andrea Grisi

Rimarrà in carica per altri quattro anni. In consiglio raddoppiata la presenza delle donne

Ordine dei Medici di Pavia, Claudio Lisi resta il presidente provinciale

Una conferma alla presidenza, e sempre più donne nel Consiglio Direttivo. Oltre 1000 medici sono andati a votare per rinnovare le cariche dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Pavia, la più importante istituzione provinciale che si occupa della difesa e della regolamentazione della professione medica. Alla presidenza dell'Ordine è stato confermato il dottor Claudio Lisi, che rimarrà in carica per altri quattro anni insieme a un consiglio dove il numero di donne medico è più che raddoppiato rispetto alle passate elezioni, arrivando a rappresentare un terzo dei consiglieri. «Siamo

grati ai nostri iscritti per questa importante partecipazione, che ci ha permesso di raggiungere il quorum alla seconda tornata - sottolinea il presidente Lisi - anche perché queste elezioni si sono svolte in un momento particolarmente drammatico, che tutti stiamo vivendo a causa della pandemia da Coronavirus e che viene accentuato dalla difficoltà di chi ci governa, a tutti i livelli, per trovare le giuste misure per salvaguardare salute e lavoro». L'Ordine dei Medici può svolgere un ruolo di catalizzatore di problematiche tra le varie istituzioni. «Anche per questo motivo - dice ancora Lisi - richia-

miamo fortemente la necessità di un processo di trasformazione, che riveda il piano assistenziale del territorio e che porti all'integrazione tra la struttura ospedaliera e il sistema territoriale con una reale riorganizzazione sia regionale che nazionale». Oltre al presidente Lisi, nelle elezioni sono stati confermati il vice-presidente Giovanni Belloni, il tesoriere Tommaso Mastropietro e il segretario Marco Gioncada. Del consiglio direttivo fanno parte Domenico Camassa (confermato alla presidenza della Commissione Albo Odontoiatri), Pasquale Ciro De Cata, Giuseppe Di Giulio, Giu-

seppe Giuffrè, Laura Lanzetta, Luigi Magnani, Alberto Mattei Marangon, Francesca Melissano, Federica Meloni, Daniela Mino, Alessandro Panigazzi, Maria Laura Rolandi e Gianluca Viarengo. Del Collegio dei Revisori dei Conti fanno parte Antonella Guanzaroli, Barbara Spadaro e Cesare Liberali. Nella Commissione Albo Odontoiatri, oltre al presidente Camassa, sono stati eletti il vicepresidente Marco Colombo e i componenti della Commissione Marco Gioncada, Carlo Alberto Rossi e Cristina Segù.

Nelle foto il dottor Claudio Lisi e il consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici





PANGEA



12



PER 12 ANNI
VINCITORE DEI
TRE BICCHIERI



GIORGI SRL
CANNETO PAVESE (PV)
TEL. 0385262151

WWW.GIORGI-WINES.IT

Nell'unica casa di riposo di Pavia i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione per i continui trasferimenti del personale all'Istituto S. Margherita

Pio Albergo Pertusati dimenticato dalla politica

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

A chi importa se l'unica casa di riposo della città di Pavia, il glorioso Pio Albergo dedicato al Vescovo Francesco Pertusati, fondata oltre 200 anni fa, viene sempre più trascurata? Ed i servizi subiscono un calo nella qualità? Questo l'interrogativo che si pone uno dei sindacalisti pavesi più attivi su questo fronte, il segretario della Uil Fpl Maurizio Poggi. La sua osservazione è diretta al comitato di indirizzo politico e di amministrazione e gestione che sta governando l'ente da gennaio e continuerà la guida fino al 2025. L'ente è guidato dalla presidente Cristina Domimagni. Ne fanno parte poi altri 4 esponenti (Lodigiani, Guerini, Pasotti, Salvadeo). Ma è diretta anche al sindaco Fabrizio Fracassi ed all'intero consiglio comunale di Pavia, ai partiti, Lega, PD, Forza Italia, Fratelli d'Italia, ecc... Perché muove queste critiche il sindacalista dalla Uil? Perché ha assistito nel giro di pochi mesi al trasfer-



Il cortile del Pertusati e, a destra, Maurizio Poggi

mento di quasi tutto il personale di ruolo dal Pio Pertusati all'Istituto Santa Margherita. E alla sua sostituzione con personale delle cooperative. Nella fattispecie della cooperativa Fai Ponte Vec-

chio di Pavia, che ormai sembra aver preso in mano la guida esclusiva del servizio. "E' risaputo che i servizi offerti dal personale di ruolo sono di gran lunga superiori a quelli del personale delle



cooperative, molto più soggetto ad un continuo turnover. E che gli ospiti hanno a che fare con personale di diverse nazionalità e quindi non sempre in grado di recepire immediatamente le istanze dei più anziani. Pensavamo che la situazione fosse provvisoria - continua Poggi - ma tra il Pio Pertusati ed il Santa Margherita pare si sia stabilito il principio fisico dei vasi comunicanti.

La direzione ha motivato questi trasferimenti e la sostituzione del personale di ruolo con quello delle cooperative adducendo ragioni di risparmio. Non credo sia valida questa motivazione. Le faccio un esempio - afferma Poggi - anche alla Pezzani di Voghera avevano problemi di bilancio, ma li hanno risolti risparmiando su altre voci, non sul personale. Possono risparmiare benissimo sulle

manutenzioni o su altre spese non di primaria necessità. A questo proposito mi domando che fine abbia fatto quella donazione nel novembre 2018 da 2 milioni e 787.492 euro fatta da una anonima generosa cittadina scomparsa".

I primi trasferimenti dal Pertusati al Santa Margherita sono stati 34. Recentemente sono seguiti altri 17 trasferimenti che erano in servizio al nucleo alzheimer della casa di riposo. Anche in questo caso il personale è stato sostituito con la cooperativa.

"E' una situazione molto seria - afferma Donato Albano, componente della Rsu dell'Asp - Tutti i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione. La politica sia a livello nazionale che regionale e locale, dovrebbe occuparsi molto di più delle case di riposo pubbliche. Le faccio un esempio: abbiamo ospitato in periodo di lockdown 117 malati di Covid-19 al Santa Margherita, provenienti dal Policlinico San Matteo. Ai dipendenti degli ospedali la Regione ha riconosciuto l'impegno, a noi no. Dimenticati".

La situazione delle iniziative messe in campo in vista dell'emergenza freddo: si cerca di essere sempre utili alle persone in difficoltà

Inverno in vista: riaperti l'Armadio del Fratello e numerosi servizi Caritas

DI SIMONA RAPPARELLI

Sempre con lo sguardo orientato ai più fragili, soprattutto in una situazione di difficoltà continua come quella che stiamo vivendo.

Da mercoledì 28 ottobre è tornato ad essere attivo l'Armadio del Fratello, servizio di raccolta e distribuzione di abiti a persone e famiglie bisognose.

Da quasi un mese ha riaperto anche il Centro ascolto Diocesano della Caritas di via XX Settembre (i locali sono stati completamente rinnovati e inaugurati la scorsa settimana): è possibile accedervi su appuntamento che può essere preso direttamente in sede oppure chiamando lo 0382 22084 o il 3311058421; il centro di ascolto è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Attive anche le strutture di housing e il dormitorio Caritas, ma si attendono chiarimenti da ATS.

Povertà e pandemia: il peso economico del Covid-19

"Che l'utenza sia cambiata si vede praticamente ad occhio nudo. Ed è ovvio che a farne le spese sono state prima di tutto alcune categorie di persone - dice Davino Gelosa, volontario che per Caritas Pavia sta raccogliendo i dati statistici di accessi e servizi -. Nel periodo gennaio-febbraio 2020 le persone assistite erano 121 e 9 i nuovi accessi, nel periodo marzo-giugno i nuovi accessi sono stati 24 e 130 il totale degli assistiti. Inoltre, da inizio anno le famiglie che prendono il pacco alimenti in Caritas sono in continuo aumento e ciò è dovuto principalmente a due fattori: chiusura del centro di distribuzione di Canepanova ed emergenza Covid 19. Siamo così passati da poco più di 100 famiglie nel 2019 a 150 a fine giugno e ad ottobre il numero di famiglie che fa capo a noi è circa 170.

Non ho dati quantitativi riguardante l'età delle persone che accedono al pacco alimentare, ma la percezione è che siano aumentate considerevolmente le persone in una fascia d'età compresa tra 40-50 anni".

Un altro dato interessante è la frequenza con la quale le persone ritirano gli alimenti presso Caritas Pavia: "Avevamo osservato in passato che spesso diverse famiglie saltavano il loro turno o venivano una volta al mese, invece che ogni 15 giorni - precisa ancora Gelosa -. Nel periodo tra gennaio e giugno abbiamo osservato che il 75% delle famiglie assistite sfrutta totalmente questo servizio, a dimostrazione del fatto che questo contributo alimentare è ormai indispensabile per molti di loro". Nelle richieste rivolte a Caritas c'è anche un aumento considerevole di prodotti per neonati (latte in polvere, pannolini, omogeneizzati), tutti generi piuttosto costosi che comportano un notevole im-

pegno da parte di Caritas: "Non è semplice procurarsi le derrate alimentari sufficienti a far fronte a queste richieste - conclude Davino Gelosa -. E' un carico di lavoro per il personale Caritas e i volontari che comprende preparazione e distribuzione borse, gestione magazzino, movimentazione derrate e il trasporto a domicilio a oltre 40 famiglie (erano 10 a fine 2019); coloro che ricevono il pacco a casa fanno parte di categorie a rischio come donne incinte, persone anziane o con particolari patologie. Comunque il numero di richieste è in costante aumento".

La situazione del dormitorio: "Siamo in attesa delle indicazioni da ATS"

Anche dormitori e housing sociali continuano la loro attività ma in maniera diversa: "L'accoglienza del sistema di housing di Pavia non è grandissima perché disponiamo di microstrutture, ma si va avanti - chiarisce Cristina Marcianti, responsabile housing della Caritas diocesana -. Nelle nostre case si può entrare in seguito a tampone negativo e, una volta ospitati, gli utenti partecipano ai vari percorsi di reinserimento nella società". Differente il discorso per il dormitorio di via Bernardino da Feltre: "Durante l'epidemia avevamo sospeso i nuovi ingressi e trasformato il dormitorio in un centro di accoglienza H24 con il risultato che gli ospiti riuscivano a gestirlo e a collaborare insieme. Da marzo, dunque, non ci sono stati altri ingressi, ad esclusione di un paio di persone giunte dal campo che era stato attivato al Palatreves: oggi attendiamo le indicazioni di ATS perché iniziano ad arrivare numerose richieste in vista dell'inverno,



Una donazione a sostegno dell'Armadio del Fratello

soprattutto da chi dorme in stazione. Sono loro ad avere paura anche per le continue notizie sulla nuova diffusione del Covid".

Come aiutare: gli orari dell'Armadio del Fratello

Da mercoledì 28 ottobre ha riaperto i battenti anche il servizio di distribuzione abiti della parrocchia del Ss. Salvatore, che trova sede nei locali della cappella del Sacro Cuore di via Verdi, zona Ticinello: chi vuole rendersi utile deve recarsi in sede per prendere l'appuntamento (mercoledì e giovedì dalle 14.30 alle 16.30 e venerdì dalle 10 alle 11.30) e verificare con attenzione gli indumenti che dovranno essere sanificati, contenuti in sacchetti trasparenti, lavati e stirati e mai rovinati o macchiati; anche articoli per la casa e piccoli elettrodomestici possono tornare utili ma solo se puliti e funzionanti. E necessario rispettare orari e turni e le norme di consegna e ritiro, nel rispetto della sicurezza di tutti.

"Nessuno si salva da solo"

Il progetto di solidarietà collettiva continuativa per con-

trastare l'emergenza sociale, dopo la prima fase di raccolta fondi, ora parte con gli aiuti concreti alle persone in difficoltà. Promosso da Caritas Pavia, Azione Cattolica e Agape in collaborazione con CSV Lombardia SUD, ACLI Pavia, Libera Associazione nomi e numeri contro le Mafie, Associazione Autismo Pavia, Agesci Pavia 1, Associazione A Ruota Libera, Cafe e Ad Gentes, ha come obiettivo quello di sostenere economicamente persone e famiglie colpite dalla crisi.

A metà ottobre i fondi raccolti ammontavano a oltre 72.000 euro che verranno totalmente impiegati a sostegno di persone o famiglie colpite dalla pesante crisi economica, causata dal Covid19. Sono circa 140 i donatori che hanno voluto impegnarsi a sostenere questo progetto, di cui oltre 70 con donazioni continuative mensili. **Per bonifico:**

IBAN:
IT7610503411302000000060274 - Nella causale inserire Nessuno si salva da solo + Nome e Cognome del donatore. A conferma della donazione è necessario inviare una mail a segreteria@caritaspavia.it con tutti i dati anagrafici del donatore, completi di codice fiscale.



Osservazioni dell'ex direttore di Asm Pavia sul recente Dpcm anti-pandemia che provoca crisi economiche e nelle attività lavorative

Anselmetti di Italia Viva: "A Pavia manca un'idea di comunità"

Il leader pavese di Italia Viva, l'ingegner Marco Anselmetti, ha preso posizione sul recente ennesimo Dpcm che, causa Coronavirus, limita le libertà, le attività ed il lavoro. "Criticare il recente Dpcm - dice Anselmetti - espone chi lo faccia alla facile accusa di non tener conto della grave progressione del contagio...Alcuni dei provvedimenti del governo colpiscono, in nome della difesa della salute, settori particolari fino a ieri impegnati a sostenere nuove spese per effetto di norme emanate solo poco tempo pri-

ma; le risorse promesse per coprire le perdite non potranno evitare l'incertezza di non aver più nelle mani il proprio destino: il rischio è che si esalti la contrapposizione tra "salvaguardati" e "vittime", senza che nessuno sappia fino a quando possa considerarsi tra i primi. Può la politica ignorare questo stato d'animo?"

L'ingegner Anselmetti passa poi a fare alcune considerazioni

"Il telelavoro, contingente, diviene strutturale, l'im-

patto sui settori che vivono di pendolarismo è fortissimo. Lezioni universitarie a distanza possono attrarre più matricole per i minori costi da sostenere rispetto all'abitare in città; ma questo comporta una perdita significativa delle rendite degli affitti. La mobilità cittadina è carente, priva oggi di un disegno strategico, avendo abbandonato molti progetti già definiti. Se chiudere i ristoranti alle sei di sera, al di là delle ragioni specifiche, significa avviare il quasi certo declino della residua attrattività, occor-

re reagire, proponendo un'idea di città, un'idea di comunità. Che al momento, sindaco Fracassi, ci sembra davvero manchi". Il leader di Italia Viva poi conclude: "Il virus impone una revisione del nostro modo di pensare, che affronti i temi di un contesto sociale ripensato, a livello nazionale e locale. Queste le nostre critiche al recente provvedimento governativo: il "si raccomanda fortemente", no, non ci può bastare".

A.A.



Proseguono ancora le visite guidate in città organizzate dal Comune

Due pomeriggi alla scoperta di Pavia

Se siete in vena di fare 4 passi, tempo permettendo, potrete scoprire alcuni affascinanti angoli della città di Pavia al seguito di una guida qualificata per una visita guidata gratuita. L'iniziativa è del Comune di Pavia. Si chiama "Itinerari in città". Gli appuntamenti sono per oggi, venerdì e per domenica. Il ritrovo alle ore 16 al Tourist Infopoint di piazza Vittoria 20/d. Le visite guidate avranno una durata di 90 minuti. Venerdì appuntamento con "Pavia: città di re, duchi, santi e pescatori". Saranno raccontate le vicende della corte ducale, ammirando il Castello Visconteo, la Basilica di San Teodoro, quella di San Michele Maggiore e il quartiere di Porta Calcinara. Domenica sarà la volta di "Pavia dal li-



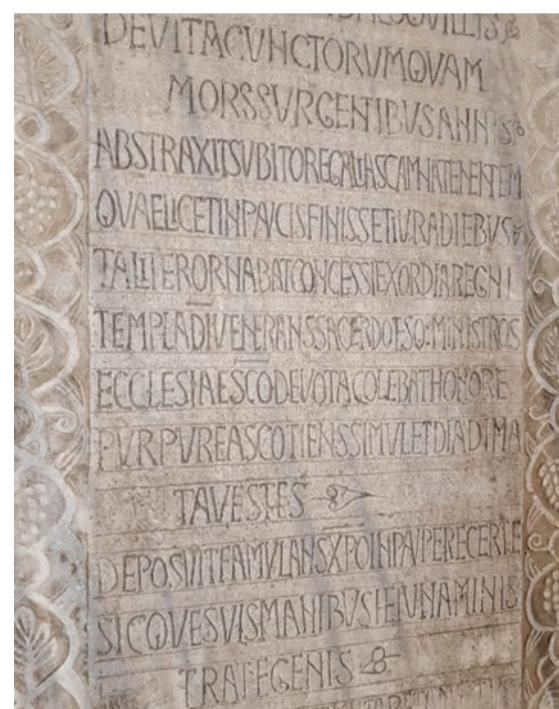
berty al razionalismo", alla scoperta delle architetture liberty pavese, come Casa Dellera del 1908, Casa Bazzoni - Milani del 1911, casa Beretta del 1909 e Palazzo Devoti (nella foto) realizzato tra il 1912 e il 1913 per poi passare

ad alcuni esempi di arte razionalista, come il Palazzo della Provincia, quello del Governo e la Torre Littoria. La prenotazione obbligatoria info@progetti.pavia.it o 0382/530150. È obbligatorio l'uso della mascherina.

Una visita guidata sabato 31 ottobre delle cooperativa OltreConfine

Alla scoperta dei Musei Civici di Pavia

La cooperativa Oltre Confine onlus organizza una visita guidata sabato 31 ottobre. Alle 15.30 si potrà accedere ai musei civici di Pavia. L'iniziativa va sotto il titolo "parole dimenticate nella pietra". Il tour sarà condotto dall'archeologo Simone Ardizzi, avrà la durata di un'ora e mezza e verrà svolto in assoluta sicurezza. La visita guidata consentirà di ricostruire la storia delle antiche memorie di Pavia d'età romana e altomedievale (ostrogota e longobarda), attraverso la lettura e la comprensione di epigrafi conservate presso i porticati del lapidario del Castello Visconteo e le sale interne della sezione archeologica dei Musei Civici di Pavia. Il ritrovo è alla Biglietteria dei Musei Civici di Pavia, all'interno del Castello Visconteo, 15 minuti prima dell'inizio della visita. Costo: 7 euro a persona per la visita guidata + 5 euro per il biglietto d'ingresso ai Musei Civici di Pavia. La prenotazione è obbligatoria: visiteguidate@vieniapavia.it / 375 570 9240



Per noi ottobre dura 365 giorni. Da vent'anni.



Vent'anni fa in Maugeri nasceva la prima Breast Unit fondata dal Dott Alberto Costa, allievo di Umberto Veronesi. La Breast Unit è il centro multidisciplinare specializzato nella diagnosi precoce e nella cura del tumore al seno. Un'unità formata da un'ampia équipe di specialisti che accompagna la paziente attraverso la malattia: dalla diagnosi fino alla guarigione. Un servizio d'eccellenza multidisciplinare che si avvale di tecnologie e metodiche altamente innovative che consentono di effettuare una diagnosi precoce anche di micro-lesioni e quindi di intervenire con tempestività, aumentando notevolmente le possibilità di sopravvivenza e migliorando la qualità di vita in caso di tumore. Il lavoro di una squadra multispecialistica che punta alla prevenzione, alla cura, alla post-cura perchè in Maugeri alle donne dedichiamo l'ottobre rosa, ma anche tutti gli altri mesi dell'anno.



Maugeri
icsmaugeri.it

Studiato appositamente per i bambini è un vademecum fondamentale anche per insegnanti e genitori

“Virus e altri Guai”, il libro per i più piccoli che aiuta a capire il Covid

Si chiama “Virus ed altri Guai” perché la vita non è una passeggiata ed è meglio cominciare a capirlo fin da piccoli, possibilmente accompagnati dal sostegno dei genitori. L'assessore all'istruzione del Comune di Pavia distribuirà presto circa 300 copie del volume che ha per sottotitolo “Con gli occhi dei bambini e le parole dei grandi” (Univers Edizioni, Pavia) alle scuole materne ed elementari della città: lo scopo è quello di far sì che i bimbi dai 3 agli 8 anni possano lentamente e per gradi scoprire cosa è accaduto e cosa continua a succedere in questo tempo segnato dal Covid, così difficile da comprendere anche per gli adulti.

Non è un caso che il volume, nato da un'idea di Silvia Bergonzoli, medico neurologo, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta e illustrato dai bellissimi disegni di dell'illustratore Marco Giuffredì, sia chiaro anche per “i grandi” e descriva nel dettaglio e grazie alle immagini, le domande dei bambini ai quali è sempre corretto dare la risposta giusta (e non nascondere, o mentire o cercare improbabili scappatoie): “Ci siamo accorti che durante il lockdown i bimbi erano



Da sin. Marco Giuffredì, Silvia Bergonzoli, il sindaco Fracassi e l'editore Roberto Ballabene

stati messi un po' da parte – ha detto la professoressa Bergonzoli durante la conferenza stampa di presentazione del libro svoltasi in Comune giovedì 22 ottobre –. Per questo è nata l'idea del volume: apparentemente sembra semplice ma in realtà dietro ad ogni parola scelta e ad ogni segno grafico c'è stato uno studio non da poco. Semplificare non è stato facile: gli adulti, genitori o insegnanti che siano, devono saper dare delle certezze che vadano al di là del semplice ‘andrà tutto bene’ facendo comprendere ai

bambini che non ci sono aspettative magiche ma che i medici studiano e lavorano per affrontare una situazione inaspettata. Si tratta di creare adattabilità”. Soddisfatto dell'operazione il sindaco Fracassi che ha però espresso preoccupazione per la situazione odierna: “Il volume, sicuramente prezioso per i bambini, tornerà utile ai genitori ma servirebbe anche a quegli adulti ed a quei ragazzi che ancora vedo in giro per la città senza mascherina, magari intenti a scambiarsi le bottigliette di acqua o le sigarette. Non ci

siamo ancora resi conto, nonostante i ripetuti appelli, di essere esposti ad un pericolo grave e spesso sono proprio più piccoli, ubbidienti e rispettosi delle norme, a ricordarci che dobbiamo essere sempre più prudenti”. Presenti alla conferenza stampa anche l'assessore all'istruzione Alessandro Cantoni (“Le modalità di comunicazione sono fondamentali per veicolare un messaggio a tutti, sia adulti che bambini”) e il professor Paolo Mazzarello, che ha scritto il testo introduttivo al libro con Francesco Cavalli Sforza.

La scuola pavese si è organizzata per tutelare la salute di chi vi opera e degli studenti

L'impegno dell'istituto Cossa nell'anno del Covid-19

In pochi mesi il Covid-19 ha cambiato le abitudini quotidiane di tutti noi: l'onda lunga che si sta abbattendo sta stravolgendo la struttura socio-economica del nostro Paese, con serie ripercussioni per il futuro. Nella vita di una comunità la scuola occupa un posto centrale, la funzione educativa che essa svolge rappresenta un presidio di civiltà e di democrazia. Da sempre la scuola è luogo avanzato, spazio di inclusione culturale e di incontro con il mondo, per questo è il fronte più esposto del nuovo tempo che viviamo. A Pavia l'istituto Cossa è “scuola al tempo del Covid”, si adopera ogni giorno per fronteggiare e rilanciare la sfida educativa. Il professor Marco Ballaera, referente per il problema del bullismo, afferma: “Viviamo questo momento con massima preoccupazione e attenzione, ma anche con la forza della passione che ci spinge a fare bene il nostro lavoro. Come scuola ci siamo organizzati per tutelare la salute di chi vi opera, mettendo in campo tutti gli strumenti per rendere possibile l'azione didattico-educativa. Per una oculata gestione degli spostamenti, abbiamo adottato una segnaletica per evitare assembramenti e scagionato la ricreazione con orari diversi. I comportamenti dei ragazzi sono cambiati, si attengono alle nuove regole, indossano la mascherina, facendo attenzione in classe a non creare situazioni critiche”. “Quello che stiamo vivendo – continua il professor Ballaera – segna uno spartiacque culturale. Ci sarà un dopo che non sarà più come prima, che sta influenzando la psicologia dei ragazzi. Dal mio osservatorio, noto, per esempio che i fenomeni di bullismo sono inesistenti: certamente l'atmosfera delicata che viviamo, induce a comportamenti più miti. Quello che abbiamo davanti è un anno difficile, per questo servirà pazienza e vigilanza, costanza e responsabilità, solo così riusciremo a superare gli ostacoli”.

Sandro De Bonis



L'iniziativa di solidarietà è stata promossa nei giorni scorsi dal Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee

Mille mascherine donate all'Istituto Santa Margherita di Pavia



La donazione delle mascherine ai vertici dell'Azienda Servizi alla Persona

Mille mascherine per l'istituto Santa Margherita di Pavia. A donarle è stato il Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee. La consegna è avvenuta la mattina dello scorso giovedì 22 ottobre, davanti alla sede dell'ospedale geriatrico pavese. “Il nostro Rotary – ha sottolineato il presidente Andrea Tramonte – è da sempre molto attento ai bisogni della collettività: uno spirito di solidarietà che emerge ancora di più nella situazione che stiamo vivendo, caratterizzata da diffuse preoccupazioni per la pandemia di Covid-19. Il Santa Margherita, chiamato ad assistere anziani e

persone fragili, merita di essere aiutato anche attraverso gesti come questo. Ringraziamo di cuore Nicola Bernuzzi, della ‘B+H’, e Marco Milanesi: è soprattutto grazie a loro che siamo riusciti a donare le mascherine”. Ad accogliere la rappresentanza del Rotary Club Pavia Terre Viscontee c'erano i vertici dell'Asp (Azienda servizi alla persona): il direttore generale Giancarlo Iannello e il direttore amministrativo Maurizio Niutta. “Ringraziamo gli amici del Rotary anche a nome di Cristina Domagnani, presidente del consiglio di indirizzo, e di tutto il

nostro ente – ha affermato Iannello –. Sono proprio gesti del genere a trasmettere calore ed entusiasmo, per aiutarci ad affrontare anche la nuova difficile fase della pandemia: mi riferisco in particolare al nostro personale, che vede riconosciute la professionalità e la passione con le quali opera ogni giorno al servizio di pazienti bisognosi di cure e attenzione”. Il Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee sta progettando un altro aiuto al Santa Margherita: l'organizzazione di un servizio di taglio dei capelli per gli ospiti dell'istituto: “Per noi sarebbe un sostegno particolar-

mente prezioso, soprattutto in questo periodo così difficile”, ha spiegato Niutta. L'Asp di Pavia è stata citata come esempio virtuoso da Regione Lombardia per come è riuscita a limitare, al Pertusati e al Santa Margherita, i casi di positività al virus nella fase più acuta della pandemia: “Un risultato importante che è stato possibile – ha ricordato Iannello – grazie alla consulenza del professor Gaetano Filice, alla sinergia con il San Matteo e l'Università e al grande impegno di chi lavora nelle nostre strutture”.

(A.Re.)

Presenti gli autori Alessandro Repposi e Giuseppe Spatola. Yuri Lissandrini confermato alla presidenza del Club pavese ancora per un anno

Alla serata del Kiwanis Pavia la presentazione dei libri sul Coronavirus

Lo scorso 22 ottobre in un ristorante del centro storico di Pavia si è tenuto un evento culturale promosso dal Kiwanis Club Pavia.

Nel corso dell'incontro sono stati presentati i libri “La Storia del Coronavirus a Pavia” e “La Storia del Coronavirus a Bergamo e Brescia” (entrambi di Typimedia editore; si possono trovare nelle principali librerie ed edicole e tramite Amazon), con l'intervento dei due autori Alessandro Repposi e Giuseppe Spatola che si sono soffermati anche sull'attuale andamento della pandemia segnata da un preoccupante aumento dei contagi e da nuovi provvedimenti restrittivi.

Diversi gli interventi e le domande poste dai presenti, riguardanti anche l'attesa del vaccino anti-Covid. Il presidente Yuri Lissandrini (riconfermato ancora per un anno alla guida del Kiwanis Club Pavia) si è detto soddisfatto dell'esito della serata, dedicata al tema attualmente di maggiore interesse.



Presentato il bilancio del primo semestre 2020. Nubi sul futuro del Consorzio Pavia Export

Esportazioni, Pavia si salva con agroalimentare, moda e chimica

Una caduta tendenziale (-11,9 per cento) leggermente meno penalizzante della media lombarda e nazionale (-15,3 per cento), grazie all'ottimo risultato delle imprese del settore agroalimentare (+8,9 per cento) e alla tenuta di quelle dei comparti della moda (-1,4 per cento) e della chimica (-1,7 per cento). E' il bilancio delle esportazioni delle imprese della provincia di Pavia nel primo semestre del 2020: un periodo inevitabilmente condizionato dall'irrompere sulla scena mondiale della pandemia di Covid-19. A presentare i dati e a commentare l'attuale situazione delle piccole imprese territoriali nei loro rapporti con l'estero è stato Carlo Bottarelli, presidente

del Consorzio Pavia Export che conta attualmente una 50ina di realtà associate. Il futuro del Consorzio pavese, così come quello degli altri presenti sul territorio nazionale, è in discussione a causa del clima di grande incertezza che regna in Italia e nel mondo. "Abbiamo dovuto annullare la partecipazione delle nostre imprese a fiere ed eventi programmati per il 2020 - ha spiegato Bottarelli nella conferenza stampa che si è svolta martedì 27 ottobre -. Il Governo si è dichiarato disponibile ad ascoltare le nostre esigenze. A fronte però di una richiesta di un contributo di 5 milioni di euro per sostenere il sistema italiano dei Consorzi, è arrivato un fi-

nanziamento di soli 700mila euro: in pratica, se si considera che sul territorio nazionale esistono circa 100 realtà, una media di 7mila euro a testa. Ora si parla di aggiungere altri due milioni di euro, uno nel 2021 e uno nel 2022, ma è un bando che dovrà essere completato entro la fine dell'anno". "Abbiamo avanzato diverse proposte per sostenere il settore - ha aggiunto Bottarelli -: un accompagnamento delle piccole imprese che intendono affacciarsi sui mercati internazionali; la creazione di webinar, eventi trasmessi con video online e in grado di sostituire la presentazione di prodotti in presenza; un intervento per sottolineare le caratteristiche di

qualità dei prodotti italiani, in particolare in settori come l'agroalimentare. Dal Governo, purtroppo, non è arrivata nessuna risposta. Un silenzio che ci preoccupa, anche perché le aziende oggi avrebbero bisogno di risposte concrete". Il presidente del Consorzio Pavia Export ha evidenziato anche "il mancato sostegno di Regione Lombardia, a differenza di altre realtà regionali. Da noi si è deciso solo di assegnare le poche risorse disponibili a Unioncamere per mantenere i contatti con l'estero". In provincia di Pavia il sistema delle esportazioni ha tenuto grazie agli ottimi risultati dell'agroalimentare (con la punta del +39,8 per cento nella vendita di pro-



Carlo Bottarelli

dotti in Germania) e del settore chimico e farmaceutico, e nonostante il crollo del metalmeccanico (-28,7 per cento). "E' un quadro che potrebbe essere confermato anche nel secondo semestre del 2020 - ha concluso Bottarelli -, ma restano aperte molte incogni-

te sul futuro del nostro Consorzio così come di diverse aziende. Siamo in preoccupante attesa di capire cosa potrà succedere una volta che sarà terminata la copertura della cassa integrazione".

(A.Re.)

Continuano gli incontri online sulla piattaforma "Zoom"

Al Collegio Ghislieri "La lezione di Enea" e riflessioni sul CoViD con Giorgio Iotti



Andrea Marcolongo



Giorgio Iotti

Al Ghislieri la cultura non si ferma. Continuano, infatti, gli incontri organizzati dal Collegio e rivolti ai propri Alunni e a tutti coloro che desiderano partecipare. Cambiano le modalità di svolgimento: non più in presenza, nei bellissimi spazi del Collegio, ma online. I prossimi appuntamenti in calendario si terranno sulla piattaforma "Zoom".

Si parte lunedì 2 novembre alle ore 18.00: con Giorgio Iotti, già Direttore della Struttura Complessa Anestesia e Rianimazione del Policlinico San Matteo di Pavia, si affronterà un tema quanto mai attuale in un incontro dal titolo "CoViD-19: riflessioni con un rianimatore".

Si prosegue martedì 3 novembre, sempre alle ore 18.00 con il secondo incontro del ciclo "Teoria della decisione: tra matematica e filosofia".

Mercoledì 4 novembre alle ore 21.00 sarà la volta della presentazione di un libro: "La lezione di Enea", testo con cui l'autrice Andrea Marcolongo ci mostra l'essenza vera di Enea. L'eroe che cerca un nuovo inizio con in mano il bene più prezioso: la capacità di

resistere e di sperare.

A dialogare con l'autrice ci sarà Alessandro Maranesi e insieme ci faranno scoprire perché pur avendo dovuto tutti leggere l'Eneide a scuola, faticiamo a ricordare qualcosa che non sia la fuga da Troia o la grande storia d'amore tragico con Didone. Forse perché i versi del poema di Virgilio non sono adatti ai momenti in cui le cose filano lisce e allora si va in cerca di avventura nella letteratura.

Il canto di Enea è destinato al momento in cui si sperimenta l'urgenza di raccapezzarsi in un dopo che stordisce per quanto è diverso dal prima in cui si è sempre vissuto.

Enea è l'eroe che viaggia su una nave senza nocchiero alla ricerca di un nuovo inizio, di una terra promessa in cui ricominciare. È l'uomo sconfitto, colui che non ha più niente tranne la capacità di resistere e di sperare. Un personaggio quanto mai attuale. Il link alla piattaforma ZOOM per partecipare a tutti gli incontri sarà comunicato tramite il sito www.ghislieri.it e i canali social del Collegio Ghislieri.

ANELLI Tubat

Investiamo in veicoli ad emissioni zero



Il nostro contributo per un'aria più pulita a Pavia e provincia

Idraulica • Riscaldamento Climatizzazione • Opere edili

Strada Paiola, 18 - PRADO - 27100 CURA CARPIGNANO (PV)
0382/575472 - info@anellitubat.it

Parte dalla città oltrepadana il viaggio alla conoscenza delle sedi territoriali

Voghera, dallo scorso maggio è operativa la nuova sede della Cisl

DI MATTEO RANZINI

Foto di Claudia Trentani

Nell'era del risparmio di risorse umane e tecniche a tutti i costi, della centralizzazione dei servizi, del lavoro da remoto la Cisl Pavia/Lodi va in controtendenza. Per rispondere ai sempre più pressanti bisogni sociali/lavorativi/previdenziali dei cittadini si ramifica sul territorio provinciale con molteplici sedi operative. Inizia da Voghera il nostro viaggio alla conoscenza degli uffici territoriali del sindacato che ha il suo quartier generale in via Rolla 3 a Pavia.

Il segretario provinciale Elena Maga, insieme a Stefano Granata (segretario organizzativo Ust Cisl Pavia/Lodi) e Carla Franchini (segretario categoria pensionati) ci accoglie nella luminosa e ampia sede di via Plana 87 a Voghera (la via del Tribunale), nei

nuovi locali aperti al pubblico il 18 maggio 2020, nel primo giorno di "riapertura" generale dopo il lockdown. "La sede", ci spiegano, "è stata scelta e ristrutturata grazie alla Federazione Pensionati Cisl di Pavia e si trova in una posizione 'strategica' a due passi dalla stazione ferroviaria e dal centro della città (e vicino alla sede precedente ubicata in via Ricotti, presente da oltre 40 anni). Abbiamo inteso allestirla non lontano dalla sede precedente per dare continuità al lavoro per non generare confusione negli utenti abituati alla storica ubicazione della Cisl a Voghera. Si tratta di locali precedentemente adibiti ad officina e laboratori che sono stati acquistati e sistemati". Un atrio d'ingresso con l'accoglienza, tre ampi uffici, una

sala d'attesa tutti al piano terra senza barriere architettoniche connotano i locali frutto di un lungimirante progetto di espansione territoriale caldeggiato dal compianto Pietro De Paoli, ferroviere e "bandiera" della Cisl vogherese scomparso lo scorso maggio. "E' un forte investimento per Voghera e il territorio" proseguono i dirigenti del sindacato, "considerando che a questa sede afferiscono anche utenti delle colline oltrepadane. Giovani, famiglie, anziani possono venire in sicurezza, anche in tempo di Covid, in questa sede dove trovano tutti i servizi erogati dalla Cisl (gli appuntamenti si possono prenotare telefonicamente allo 0382/538180 o via mail dal sito internet della Cisl). L'auspicio è che oltre agli iscritti al sindacato nuove persone afferiscano alla sede vogherese aumentando una quota di tesserati già considerevole (la Cisl Pavia/Lodi conta in totale circa 50mila tesserati, ndr). La volontà della Cisl pavese era anche quella di riutilizzare degli spazi abbandonati senza edificare un nuovo stabile, un obiettivo pienamente raggiunto con il recupero funzionale di questa ex officina".

Nella sede vogherese lavorano due operatori del Caf, due operatori Inas, un centralino e un gruppo di volontari pensionati. Gli spazi garantiscono il distanziamento necessario soprattutto in questo periodo di emergenza sanitaria e le attrezzature informatiche sono di ultima generazione. Le categorie sindacali si alternano durante la settimana consentendo così un contatto continuo e una presenza garantita senza che gli utenti debbano necessariamente recarsi a Pavia. "Pur avendo patito la crisi economica", affermano Maga, Franchini e Granata, "Voghera ha mantenuto una propria configurazione sociale/lavorativa: il territorio vogherese presenta i settori dell'agroalimentare (Fai Cisl), dell'edilizia e del legno (Filca), della scuola, un significativo comparto chimico (presidio di gomma plastica), i trasporti (Fit), l'artigianato e qualche attività metalmeccanica (Fim). Non man-



Nella foto sopra: in piedi Stefano Granata, Dhurata Ignjatic e Lidia Giganti; seduta Elena Maga. Nelle foto a sinistra Carla Franchini ed Elena Maga, un ufficio della sede, Elena Maga all'esterno della sede vogherese. Nelle foto sotto l'ufficio del patronato Inas e gli altri uffici della sede di via Plana

cano, ovviamente, nella sede vogherese l'ufficio legale, la federazione dei pensionati, i vari settori pubblici". Accoglienza e risposte immediate sono i "mantra" dei dirigenti sindacali pavesi che da due anni hanno implementato la politica di apertura al territorio e, di conseguenza, di avvicinamento ai cittadini. "In questo modo evitiamo agli iscritti e agli utenti in generale lunghi e scomodi spostamenti, ed offriamo una risposta immediata ai bisogni. La nostra conferenza organizzativa si è posta come missione quella di "andare verso le periferie" ed è quello che stiamo facendo. Una efficiente sede territoriale porta numerosi vantaggi, ne citiamo uno legato a una vicenda di attua-

lità che sta interessando i nostri uffici: a 9mila persone sono state recapitate lettere di sollecito per ticket sanitari non pagati. L'affluenza ai nostri uffici per questa problematica è stata significativa. Farlo vicino a casa, non dovendo prendere mezzi, non dovendo dipendere dai figli per molte persone anziane è un servizio prezioso". La sede Cisl di via Plana 87 a Voghera è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì, al mattino e al pomeriggio. Per le varie categorie professionali ci sono giorni dedicati:

- Inas e Caf dal lunedì al venerdì.
- Fai il venerdì pomeriggio per appuntamento
- Filca Femca il venerdì pomeriggio.

- Scuola il lunedì pomeriggio
- Sicut il martedì mattina.
- Fim martedì pomeriggio per appuntamento
- Fisascat e Fit per appuntamento.
- Ufficio Legale il venerdì pomeriggio.



Il lavoro agile negli studi professionali: opportunità e deroghe previste dalla normativa Covid



Lo smartworking nuovo approccio nell'organizzazione aziendale



A CURA DI DOTT. LINO COSTANZA
AREA GIUSLAVORISTA
CENTRO STUDI ANACI PAVIA

Competere, innovare e conciliare. Sono questi i tre diversi obiettivi, apparentemente antitetici, dello smart working che rappresenta un nuovo approccio all'organizzazione aziendale, in cui le esigenze individuali del lavoratore si contemperano, in maniera complementare, con quelle dell'impresa. Il concetto di lavoro agile racchiude molteplici aspetti.

Si passa dalla flessibilità dell'orario e del luogo della prestazione lavorativa fino a forme di welfare aziendale per facilitare i lavoratori genitori o impegnati in forme di assistenza parentale. Tutto ciò è stato definito dalla Legge 81 del 2017, la quale per la prima volta in maniera organica ha normato diversi aspetti legati

allo strumento, tra i quali la durata, il come ed il quando svolgere la prestazione e quale potere ha il datore di lavoro nel controllo di questa nuova modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

L'accordo individuale è alla base del lavoro da remoto. Esso ha carattere obbligatorio in quanto certifica la volontà delle parti e consente di regolamentarne l'esecuzione, nel rispetto della normativa giuslavoristica e delle direttive INAIL. Difatti, lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non fa venir meno il possesso dei requisiti oggettivi (lavorazioni rischiose) e soggettivi (caratteristiche delle persone assicurate) previsti ai fini della ricorrenza dell'obbligo assicurativo, confermandone la tutela assicurativa.

La pandemia ancora in atto ha sconvolto l'organicità della norma e ci ha costretti a cambiare gli obiettivi per i quali lo smart working era

stato pensato. La natura innovativa e votata a migliorare la competizione nei mercati è stata quasi totalmente sostituita con la necessità di evitare il diffondersi del Covid-19. È rimasto, quindi, il carattere conciliativo del rapporto di lavoro, inteso però non più come compromesso tra vita lavorativa e vita familiare, ma come soluzione che incontra contemporaneamente le esigenze del datore di lavoro (continuità della prestazione), del lavoratore (continuità della retribuzione) e del Governo (limitare la pandemia). Questo cambiamento di prospettiva, almeno (e ce lo auguriamo) a breve termine, ha prodotto in questi mesi diversi provvedimenti semplificativi della norma cardine precedentemente indicata. Difatti, già a partire dal DPCM del 1° marzo 2020, era stato stabilito che "la modalità di

lavoro agile, può essere applicata, per la durata dello stato di emergenza dai datori di lavoro a ogni rapporto di lavoro subordinato, anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti". Tale disposizione liberava temporaneamente lo smart working dai vincoli posti dalla Legge 81 del 2017, rendendolo un vero e proprio home working. La normativa in deroga, che ha come ultimo atto il decreto legge 125 del 2020, estende lo smart working in modalità semplificata fino al 31 dicembre 2020. Durante il lockdown, i dipendenti ritenuti idonei allo svolgimento della propria prestazione a distanza hanno letteralmente trasferito il proprio ufficio nella propria cucina o camera da letto, senza soluzione di continuità, magari senza vere e proprie consegne da parte del datore di lavoro, condizione che di-

mostra la straordinarietà dell'evento; è venuto meno il potere direttivo e di controllo del datore di lavoro, così come è venuta a mancare l'organizzazione del lavoro. L'accordo si riteneva fondamentale anche per un ulteriore aspetto non meno importante, che è il diritto alla disconnessione, per mettere a punto le regole del gioco al fine di evitare abusi da ambo le parti. Le telefonate effettuate dal datore di lavoro fuori orario di lavoro, ma anche il messaggio inviato via WhatsApp oppure semplicemente una mail, con lo spazio che si dedica sia alla lettura che alla risposta, rappresentano un tempo lavoro normalmente effettuato a titolo gratuito togliendo il tempo per la vita familiare, finendo per ledere il diritto del dipendente.

Il nuovo DPCM del 18 ottobre 2020 non ha previsto

percentuali obbligatorie di lavoro agile per i dipendenti privati e per i professionisti ma semplici raccomandazioni a limitare gli spostamenti per finalità lavorative e ad incrementarne la quota. L'amministratore di condominio, quale professionista e titolare del proprio Studio può prefigurare tale raccomandazione come una possibilità, anche per una sola giornata a settimana; far svolgere la mansione di impiegato/a amministrativo/a senza precisi vincoli di orario e di luogo di lavoro, ma entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero potrebbe essere un'ottima soluzione molto apprezzata dai dipendenti, avendo oggi come scopo principale quello di ridurre il rischio di contagio tra i dipendenti. Nel futuro, invece, per meglio competere, innovare e conciliare.

**DA 40 ANNI
AL SERVIZIO
DEI PAVESI**

**Via ASCHIERI
PAVIA**

BONFOCO

Tel. 0382-572985 Fax 0382-476476

**MANUTENZIONI
EDILIZIE**

**INTERVENTI
SPECIFICI IN QUOTA**

**NOLEGGIO PIATTAFORME
AEREE E RAGNI**

via C.E.Aschieri, 25 - 27100 Pavia
Tel. 0382/572985 - Fax 0382/476476 E-Mail: info@bonfoco.it

Le sedi a Pavia, Garlasco, Milano e i nuovi progetti in materia di formazione professionale

Fondazione Le Vele, una realtà in progressiva espansione

DI MATTEO RANZINI

Il vento del sapere soffia sulle Vele e conduce i "naviganti" in cerca di lavoro a nuovi favorevoli approdi. E' un'immagine metaforica ma racchiude il senso della nascita, dell'evoluzione e dell'affermazione della Fondazione pavese.

Le Vele, dal 2004, promuove iniziative nel settore della formazione e delle politiche attive per il lavoro; collaborando con istituzioni, aziende pubbliche e private, realizza servizi di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro contribuendo alla crescita economica del territorio e all'integrazione sociale. Per conoscere questa realtà in progressiva espansione incontriamo la direttrice, Livia Andolfi, nella sede di LungoTicino Sforza 56 a Pavia.

"La sede pavese è il 'quartier generale' delle Vele", ci spiega Andolfi, "con gli uffici amministrativi, aule e laboratori; abbiamo, poi, la sede di Garlasco (via Edmondo De Amicis 26) dedicata in maniera specifica alla formazione tecnologica e la sede di Milano (via Kramer) specializzata nei servizi al lavoro (ricerca e selezione personale, incrocio domanda/offerta, inserimenti lavorativi, salute e sicurezza sul lavoro)". Insieme alla direttrice Andolfi visitiamo la sede pavese strutturata su tre piani: al primo trovano spazio gli uffici di direzione, la sala meeting, l'ufficio progettazione, l'amministrazione e l'ufficio comunicazione; al piano terra si trovano la reception, il tutoraggio, il coordinamento corsi, due uffici di servizi al lavoro e l'auditorium San Siro (e al piano seminterrato due aule di informatica); al piano interrato troviamo un'altra aula di informatica e due aule per corsi Asa/Oss. Le Vele si avvale anche di laboratori esterni (ad esempio la pasticceria al Cossa, il laboratorio di panificazione e gli spazi per i manutentori del verde). Dagli specialisti dei social media ai manutentori del verde, dalle figure Asa/Oss agli addetti in cucina, dagli utilizzatori di carrelli elevatori ai grafici è veramente ampio lo spettro di possibilità formative offerte dalla Fondazione. "Dal punto di vista numerico", continua Livia Andolfi, "contiamo 110 iscritti a Garlasco (ai quali si aggiungono circa 20 allievi extra Ddf in corsi privati); a Pavia abbiamo 40 allievi in ciascuno dei tre turni (mattino, pomeriggio e sera) nel rispetto delle normative di distanziamento. Lezioni in presenza e formazione a distanza si alternano". Negli ultimi an-

Foto di Claudia Trentani



La direttrice della Fondazione Le Vele Livia Andolfi



L'ingresso della sede pavese in viale LungoTicino Sforza



A sinistra l'atrio d'ingresso della sede pavese. Nella foto sopra i coordinatori delle varie aree: (da sinistra) Isabella Colloridi, Paola Morando, Fabio Zambianchi, Valeria Coniglio, Giulia Gorgoni, Rossana Trespidi, seduta la direttrice Livia Andolfi

ni Le Vele ha "centrato" l'obiettivo della sua mission intuendo il fabbisogno del mercato del lavoro e preparando figure professionali adeguate. Ma quali sono i prossimi corsi in rampa di lancio? "Stiamo avviando un percorso Its (Istituto Tecnico Superiore, durata due anni) di alta formazione in collaborazione con la Fondazione Its Incom di Busto Arsizio per formare operatori specializzati nella programmazione di software. Inoltre sono in fase di avvio due corsi Ifts (Istruzione Formazione Tecnica Superiore), una conferma e una "scommessa". La conferma è il corso per specialisti di social media e digitale, la scommessa riguarda il corso sull'ambiente: rimanere nelle linee della programmazione europea e valorizzare il nostro territorio oltrepadano sono i presupposti per l'organizzazione del nuovo corso (già diverse aziende nell'ambito del settore

refiuti, della gestione ambientale si sono dette interessate ad organizzare percorsi di stage).

Il Corso Digital & Social Media Specialist

Il Corso Ifts "Digital & Social Media Specialist", giunge al 2° anno dopo il successo del 2019 con numerose adesioni che dopo una "scrematura" hanno portato in aula 25 allievi. Quasi tutti hanno già trovato un impiego in aziende del mondo digitale. Il corso prenderà il via a fine novembre e prevede 620 ore di aula e 380 ore di stage (il 30% delle lezioni sarà in Fad); è destinato a giovani residenti o domiciliati in Lombardia fino ai 29 anni compiuti, che siano disoccupati ed in possesso del diploma di Scuola Secondaria Superiore o del diploma professionale in percorsi quadriennali. Il corso forma specialisti capaci di gestire gli

strumenti digitali nel mondo social, digital video, prepara professionisti che possano progettare i contenuti di siti aziendali, promuovano campagne di marketing sul digitale, pianifichino campagne posizionando i siti sui motori di ricerca, monitorino la presenza dell'azienda utilizzando le competenze di Data Analytics.

Il Corso Ifts per il monitoraggio e la gestione ambientale nelle aree a rischio

Il Corso Ifts Tecnico per il monitoraggio e la gestione ambientale nelle aree a rischio inizierà a gennaio 2021 presso l'Ipsia Calvi di Varzi e durerà 1 anno (600 ore di aula e 400 ore di stage con il 35% delle lezioni in Fad). I destinatari sono giovani residenti o domiciliati in Lombardia fino ai 29 anni compiuti, disoccupati ed in possesso del diploma di

Scuola Secondaria Superiore o del diploma professionale conseguito in percorsi quadriennali. Il Progetto si propone di creare figure professionali specializzate nelle tecniche di monitoraggio e gestione del territorio in aree a rischio in grado di valutare, monitorare, prevenire e intervenire su fenomeni di dissesto idrogeologico, sismico e inquinamento di varia natura. Tali figure tecniche potranno lavorare in equipe multispecialistiche insieme a geologi e ingegneri civili o ambientali e avranno sbocchi professionali in centri della protezione civile, ordini professionali, studi specializzati nella tutela ambientale, impianti di depurazione, amministrazioni locali.

La formazione, l'intreccio domanda/offerta all'epoca del Covid-19

"Nei mesi di settembre e otto-

bre" spiega Livia Andolfi, "le aziende hanno ripreso fiducia, riattivato tirocini, ma la nuova ondata di Covid-19 rischia di rallentare gli stage formativi e il percorso virtuoso che si era creato di intreccio tra domanda ed offerta di lavoro. Ricontriamo una grande richiesta dal settore socio-sanitario, tanto che non riusciamo ad esaudire tutte le domande. In aggiunta abbiamo completato un corso importantissimo di "Referente Covid-19 per le strutture socio-sanitarie" tenutosi alla Rsa Arcobaleno. Il corso ha avuto un grande successo e pensiamo di replicarlo data la drammatica attualità: il referente Covid nelle strutture socio-sanitarie ha un compito cruciale di coordinamento degli interventi di pianificazione e monitoraggio delle soluzioni organizzative più appropriate e sostenibili per la prevenzione e il controllo della pandemia".



La lezione del corso Asa/Oss



Una lezione nell'Auditorium San Siro

Il Collegio Santa Caterina di Pavia ha ospitato la conferenza inaugurale dell'ottavo ciclo della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione

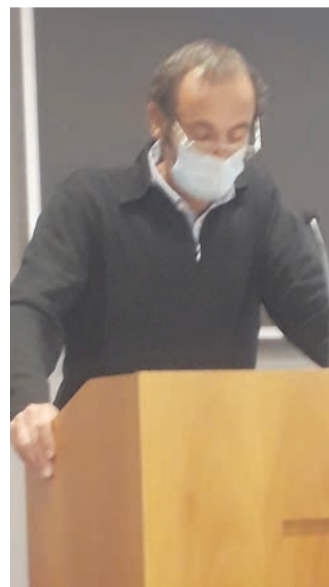
“Il modello di economia sociale può aiutarci a uscire dall'attuale crisi”

DI ALESSANDRO REPOSSI

“Il tema dell'economia sociale, al centro dell'ottavo ciclo della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione, ci deve offrire gli stimoli necessari per uscire rinnovati dalla crisi che stiamo vivendo: una crisi che non è provocata solo dalla pandemia da Covid-19, ma è più ampia. Siamo chiamati a dare risposte alle sfide di oggi: la disoccupazione, il lavoro precario, i bisogni socio-assistenziali delle persone più fragili, i cambiamenti ambientali. E' un cantiere aperto, nel quale l'economia sociale può aiutare a muoverci per il bene comune delle persone”. E' stato questo uno dei passaggi dell'intervento del Vescovo Corrado Sanguineti, la sera di venerdì 23 ottobre al Collegio Santa Caterina di Pavia, alla conferenza inaugurale della Scuola promossa dalla Diocesi di Pavia attraverso il Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro (guidato da don Franco Tassone) e il Laboratorio di Nazareth (presieduto da Giancarlo Albini). Il tema dell'ottavo ciclo è “Dalla crisi al cambiamento corresponsabile. Un'economia generativa per sviluppare fraternità”. Si è partiti, venerdì scorso, parlando di Europa: il titolo del primo incontro, che ha visto la presenza degli eurodeputati Patrizia Toia e Massimiliano Salini, era “Sussidiarietà e solidarietà per crescere in Europa: il ruolo dell'economia sociale”.

Un via alternativa alla prospettiva statalista e al capitalismo fine a se stesso

“Il tema scelto per l'ottavo ciclo della Scuola si inserisce perfettamente nello spirito del Collegio Santa Caterina – ha sottolineato, nel saluto di apertura, la rettrice Giovanna Torre –. L'obiettivo è la creazione di una sapienza che sappia essere al servizio di tutti. Il nostro Collegio sarà sempre aperto per ospitare gli incontri della Scuola”. In piena attuazione delle normative anti-Covid, nella sala convegni del Santa Caterina erano



presenti solo i relatori e poche persone: attraverso il collegamento online, sono stati quasi cento gli spettatori di una serata ricca di contributi di alto livello. “L'economia sociale – ha spiegato il Vescovo Corrado nel suo intervento – offre una via alternativa alla prospettiva statalista, che nel secolo scorso si è manifestata con il modello comunista, e anche al capitalismo senza regole. Esiste un profondo legame tra l'economia sociale e la dottrina sociale della Chiesa, che ha sempre evidenziato una profonda attenzione per i principi di sussidiarietà e solidarietà. Il fine da perseguire deve essere quella di una società che promuova il benessere non solo in termini economici e di consumo, ma anche per il perseguimento del bene comune delle persone: tutti noi viviamo anche di relazioni, studio e ricerca”. “L'economia sociale – ha proseguito Mons. Sanguineti – ci aiuta a percorrere il cammino indicato da Papa Francesco nella sua ultima enciclica ‘Fratelli tutti’. E' un percorso già avviato con le encicliche ‘Centesimus annus’ di San Giovanni Paolo II, del 1991, e ‘Caritas in veritate’ di Benedetto XVI del 2009: nella prima si afferma che ogni impresa è fatta da uomini e donne, in un modello economico che non corrisponde né al comunismo né al capitalismo fine



In alto da sinistra Massimiliano Salini, il Vescovo Corrado Sanguineti e Patrizia Toia. Nella foto sotto Andrea Zatti, moderatore della conferenza al S. Caterina

a se stesso; nella seconda si sottolinea tra l'altro che il mercato da solo non può essere sufficiente, ed è indispensabile affidarsi sempre di più ad organizzazioni produttive che si pongano fini mutualistici e sociali, in un contesto in cui va promosso un rapporto costruttivo tra pubblico e privato”. In apertura di serata è stato trasmesso anche il messaggio di Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'economia. “Quale modello di economia vogliamo promuovere dopo l'attuale crisi? – si è chiesto Gentiloni – L'economia sociale può indicarci la strada per la costruzione di una società più sostenibile e inclusiva, che ci aiuti a superare le disuguaglianze di oggi che creano enormi difficoltà ai più deboli”.

Gli interventi degli eurodeputati Patrizia Toia e Massimiliano Salini

E' poi seguito l'interessante confronto tra gli eurodeputati Patrizia Toia e Massimiliano Salini, stimolati dalle domande del professor Andrea Zatti dell'Università di Pavia. “In Europa sta

cambiando qualcosa – ha sostenuto l'onorevole Toia -: a dimostrarlo è l'introduzione del recovery fund e di altre forme di aiuto per i Paesi più in difficoltà. Sta affermandosi l'idea di dire ‘dobbiamo aiutarci di più’, consolidando legami di unità e solidarietà. Non deve essere un'Europa assistenzialista, ma capace di riscoprire la sua anima sociale che si era rivelata già con le presidenze di Delors e Prodi, non a caso due cattolici. Se l'Europa vuole essere più resiliente a crisi come quella provocata dal Covid-19, deve legarsi maggiormente ai suoi territori e basarsi su un'economia più solidale. E' giusto, di fronte a una pandemia improvvisa e di tali dimensioni, che lo Stato sia sceso direttamente in campo soprattutto per dare una risposta ai bisogni essenziali dei cittadini, come la salute, la scuola e l'assistenza alle persone più fragili: però il pubblico deve anche saper lavorare con il Terzo Settore. Diciamo no al collettivismo statalista, ma ci opponiamo anche al capitalismo fine a se stesso che ha fallito nel 2008 e sta fal-

lendo anche oggi”. “La prima esigenza, a livello europeo, è recuperare una brillantezza educativa al servizio delle persone – ha affermato l'onorevole Salini –. Il rischio populista non è ancora svanito, ma le politiche economiche sviluppate per dare una risposta ai problemi provocati dal Covid-19 nascono dalla comune volontà dei popoli.

Partiamo dall'idea che l'Europa è una comunità e rafforziamo la nostra identità. Il recovery fund prevede un pacchetto di investimenti di durata almeno decennale: è una visione di lunga portata. L'Europa si rilancia e si afferma se riparte da un'idea sana di uomo: un uomo che va difeso e valorizzato sempre.

Lo Stato compie il suo dovere quando si impegna in un ruolo di regolazione e sostegno, facendosi precedere dal talento delle persone: la stessa dottrina sociale della Chiesa indica l'importanza del principio di sussidiarietà. Oggi invece in Italia c'è uno Stato pachidermico e ingombrante, troppo presente al Nord e spesso assente al Sud”.

MASTER DI I LIVELLO

PROFESSIONI E PRODOTTI DELL'EDITORIA

COLLEGIO UNIVERSITARIO S. CATERINA DA SIENA IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Percorso formativo di riferimento a livello nazionale per costruire una professionalità editoriale su basi tecniche e culturali

TERMINE ISCRIZIONI
XIV EDIZIONE: 8 GENNAIO 2021

Lezioni teoriche, laboratori, incontri con scrittori ed esperti (febbraio – giugno 2021)

Stage in primarie realtà editoriali (da settembre 2021)

tel: 0382.375086 mail: mastereditoria@unipv.it www.mastereditoria.it

La fabbrica della fantasia

Storie editoriali di libri per ragazzi



EDIZIONI SANTA CATERINA

La fabbrica della fantasia
Storie editoriali di libri per ragazzi

Edizioni Santa Caterina

Il nuovo libro degli studenti del master

In uscita a novembre 2020

Le parole del Vescovo mons. Corrado Sanguineti esprimono vicinanza ai fedeli e particolare affetto a coloro che hanno perso una persona cara. Come sosteneva San Giovanni Paolo II: "Nella croce anche la sofferenza è stata trasfigurata diventando vita nuova per ognuno di noi"

Santi e Defunti, celebriamo la messa nei nostri cimiteri

Lunghi mesi, lasciati alle spalle ma pur sempre presenti nei ricordi di tanta gente, fatti di lutti e sofferenze, di tensioni, paure e ansie a causa della pandemia. E non si sa nulla su cosa potrà riservarci il futuro, fosse anche solo domani. Di certo si sa che tra pochi giorni la Chiesa Cattolica si dedica alla solennità di Tutti i Santi e alla Commemorazione dei Defunti, due momenti che in questo tempo assumono un significato particolare e differente da un anno fa. Il Vescovo di Pavia, Mons. Sanguineti ha raccomandato ai sacerdoti di celebrare i riti direttamente al cimitero, accanto a coloro che non sono più accanto a noi.

"Credo che queste celebrazioni siano un'occasione propizia non solo per pregare per coloro che sono nell'altra vita, custodendo di loro un grato e affettuoso ricordo e dando voce al bisogno del nostro cuore, ma anche per far risuonare una parola di vera speranza, che nasce dalla fede nella vita eterna e nel mistero della risurrezione, come destino ultimo di ogni uomo e di ogni donna - ha detto il Vescovo Corrado -. Purtroppo in queste settimane sono ancora numerose le fa-

miglie visitate dal lutto dovuto a questa epidemia ancora in corso ma anche, ovviamente, ad altro e al naturale corso della vita".

Il dolore della perdita di una persona cara senza poterla più vedere

Nei pensieri del Vescovo Corrado anche il dolore delle famiglie toccate da un lutto particolarmente penoso, ovvero la perdita di una persona cara durante l'epidemia di Coronavirus e quella tragica mancanza di qualsiasi contatto umano anche durante le esequie solitarie, obbligatorie per legge: "La scorsa primavera non si è potuto fare nemmeno un saluto pieno con la celebrazione esequiale dei funerali: ecco che il momento di commemorazione del 2 novembre diventa quindi una occasione per ritrovarci nelle nostre comunità, per stringerci nella memoria dei defunti, per offrire non solo un ricordo ma anche una preghiera sapendo che la vita non finisce con la morte ma che i nostri cari continuano a vivere in Dio. Si tratta di un gesto di vicinanza alle famiglie e alle persone che sono rimaste sole: il mio pensiero corre a chi ha perso il marito o la

moglie e che non ha nemmeno avuto il tempo per vederlo e salutarlo un'ultima volta". Dare risalto alla celebrazione all'aperto e nei cimiteri, accanto ai nostri defunti (d'intesa con le autorità comunali) significa anche poter porre in quei luoghi il segno dell'Eucaristia: "È un gesto di speranza che ci ricollega al memoriale della Pasqua, della morte e resurrezione del Signore; è un momento da vivere in maniera raccolta ma anche condivisa e fraterna".

La speranza cristiana come momento di serenità tra tante preoccupazioni

Una via per rispondere al dramma che ha investito il mondo risiede nella Speranza cristiana, via di fiducioso affidamento a Dio: "Viviamo ormai da mesi assediati dalla preoccupazione ovviamente fondata di ammalarsi perché l'epidemia è in corso - ricorda Mons. Sanguineti -. Ed è proprio per questo che come cristiani siamo chiamati a dare ragione della nostra speranza, come diceva anche San Pietro. E ad offrirgli a tutti gli uomini e le donne: come Chiesa dobbiamo partire dalla Resurrezione

del Signore e dalla rivelazione della Parola di Dio; noi cristiani sappiamo bene che il nostro destino non è la fine o il nulla ma la vita eterna in Dio, concetto che ricordiamo, rafforzandolo, ogni domenica recitando il Credo. E' certamente giusto avere cura della vita fisica e temporale, ma noi sappiamo anche che non è tutto, ma l'inizio di una vita più grande. Penso sia importante non mettere mai da parte questo respiro grande, soprattutto in un momento cupo come questo. La vita non va guardata limitandola al tempo terreno: la speranza in Cristo risorto ci fa apprezzare la vita come dono grande di Dio e come l'inizio di un cammino senza fine; questa vita terrena è comunque preziosa perché vivendola possiamo decidere di compiere un cammino di bene".

I Santi e la loro luce

Di fronte alla sofferenza e alla morte l'uomo e la sua razionalità rimangono senza parole e si domandano quale sia il senso di tanto dolore. La parola risolutiva arriva da Cristo morto e risorto che ci spiega come la sofferenza sia, se vissuta accanto a Cristo, paradossalmente una sorgente di



vita nuova: "Il mese di novembre è illuminato dalla grande festa dei Santi - ricorda ancora il vescovo Corrado -. Papa Ratzinger diceva che la festa dei santi scaccia la disperazione perché in loro vediamo bene la verità e la bellezza dell'Evangeli: i Santi sono veri testimoni di Gesù che è vivo e che ha capacità di cam-

biarci la vita ed in loro si vede bene come la morte non sia mai l'ultima parola, basta pensare a Carlo Acutis. Sono i Santi che ci dicono che siamo fatti per il paradiso e che ci fanno capire, come sosteneva anche San Giovanni Paolo II, che nella croce pure la sofferenza è stata trasfigurata, diventando vita nuova per ognuno di noi".

Corteolona e Genzone, le S. Messe al cimitero accanto a tutti i defunti

Lo scopo è quello di ricordare e sentirsi parte di una comunità unita

Ricordare i propri defunti in un anno drammatico, durante il quale il Covid-19 ha colpito paesi e città, famiglie, rapporti e legami. E farlo celebrando due Sante Messe all'aperto nei cimiteri di Corteolona e Genzone lunedì 2 novembre rispettivamente alle ore 11 e alle 9.30 (alle 16.30 sarà possibile seguire un'altra funzione, ma presso la chiesa parrocchiale): "Tutto avverrà in sicurezza, rispettando le norme anti-Covid - sottolineano il sindaco Angelo della Valle e il suo vice Alessandro Buroni -. Abbiamo provveduto a far esporre dei cartelli che raccomandano ai fedeli che vorranno seguire la funzione ed in generale alle persone che desiderano far visita ai propri cari in questi giorni di rispettare il distanziamento, di indossare sempre la mascherina e di curare la disinfezione delle mani; stiamo decidendo in queste ore se predisporre o meno colonnine e di-



A sinistra il sindaco Angelo della Valle, a destra il vicesindaco Alessandro Buroni. Sotto il Cimitero di Corteolona

spender per il gel igienizzante. Il richiamo alla normativa è fondamentale e noi contiamo sul senso di responsabilità dei nostri concittadini: siamo certi che ognuno saprà fare la propria parte". Intanto, nell'Unità pastorale di Corteolona, formata da ben sei parrocchie differenti (e da 5 comuni, la stessa Corteolona che comprende anche Genzone, Spessa Po, San Ze-

none, Costa de' Nobili e Zerbo per altrettanti sindaci che sono rispettivamente Angelo della Valle, Debora Borgognoni, Simona Granata, Luigi Mario Boschetti e Mario Polloni) ci si prepara per la celebrazione all'esterno ma solo per il paese principale, gli altri comuni, invece, hanno infatti deciso di lasciar perdere la Santa Messa al cimitero; il parroco don Giancarlo Sozzi, ha optato quindi per la celebrazione presso le diverse chiese della zona rispettando le decisioni prese dai sindaci. A Costa de' Nobili la Santa Messa dedicata ai defunti sarà alle 11 nella chiesa del paese, a Zerbo alle ore 17 sempre in chiesa e a Spessa alle 9.30; a San Zenone la Santa Messa sarà celebrata alle 16 al Chiesuolo. A supportare don Sozzi saranno presenti i sacerdoti che fanno parte dell'Unità Pastorale: don Fabrizio Cannati, don Edoardo Peviani, don Fausto Ongeri e don Lino Casarini e il diacono permanente Dante Cerabolini.



Festa di Tutti i Santi e commemorazione dei Defunti: le celebrazioni in Cattedrale

Il primo novembre, domenica, Festa di Tutti i Santi, sarà possibile partecipare alla celebrazione dei Vespri in Duomo fissati per le ore 16.30, cui seguirà il pontificale presieduto dal Vescovo Corrado Sanguineti alle ore 17. Particolare attenzione verrà riservata al rispetto delle

norme di sicurezza: distanziamento, mascherina e disinfezione delle mani sono obbligatorie per chi vorrà partecipare alla celebrazione; sulle panche della Cattedrale sono stati posti intuitivi adesivi che indicano dove potersi sedere senza esporsi al pericolo di contagio. Per il giorno seguente, lunedì 2 novembre, Commemorazione di tutti i Defunti, Mons. Sanguineti celebrerà alle ore 15.00 la tradizionale messa presso il Cimitero Maggiore di Pavia con un pensiero particolare rivolto alle persone che sono mancate a causa della terribile epidemia che ha colpito anche la città di Pavia.



Commemorazione dei Defunti e Solennità di tutti i Santi: ricordare chi non è più fra noi (ma ci vive accanto)

Un momento per potersi fermare e dedicare un pensiero a chi è scomparso ma continua a far parte della vita di ognuno. La consuetudine di pregare per i defunti (e di rivolgersi e affidarsi ai Santi) è antica come la Chiesa, ma la festa liturgica risale al 2 novembre 998, quando venne istituita da Sant'Odilone, monaco benedettino e quinto abate di Cluny, nel sud della Francia. La Chiesa ha scelto poi, in maniera

non casuale, di festeggiare la commemorazione dei defunti il giorno dopo la festa di Ognisanti: non va dimenticato che nella professione di fede del cristiano si afferma "Credo nella santa Chiesa cattolica, nella comunione dei Santi" e per "comunione dei santi" la Chiesa intende l'essere comunità di tutti i credenti in Cristo, sia quelli che operano ancora sulla terra sia coloro che vivono nell'altra vita in Paradiso ed in

Purgatorio. In questa vita d'assieme la Chiesa vede e vuole il fluire della Grazia e lo scambio dell'aiuto reciproco, l'unità della fede, la realizzazione dell'amore. Una sorta di interscambio reciproco tra chi vive il proprio cammino sulla terra e coloro che dal cielo ci guidano. Non è dunque la dissoluzione nella polvere il destino finale dell'uomo, bensì, attraversato il momento buio della morte, la visione di Dio.

Il Comune di Pavia stanziava 400mila euro: il primo intervento previsto subito dopo le festività di inizio novembre. Appello dell'assessore Barbara Longo: "Nelle visite ai vostri cari defunti, rispettate le norme anti-Covid". L'accesso ai cimiteri cittadini sarà consentito dalle 8.00 alle 18.00

Cimitero di S. Giovannino, via ai lavori nei sotterranei

"All'ingresso dei quattro Cimiteri cittadini ci saranno i nostri dipendenti, altro personale e agenti della polizia locale. Stiamo parlando di rischi contenuti, perché si tratta di spazi all'aria aperta. Però mi appello alla responsabilità delle persone che si recheranno in visita alle tombe dei loro cari defunti: rispettate le regole, dall'obbligo di indossare le mascherine al distanziamento sociale, per evitare assembramenti e contenere la diffusione del virus". Barbara Longo, assessore del Comune di Pavia con delega ai servizi cimiteriali, lancia un appello ai cittadini in previsione delle giornate di massima affluenza ai Cimiteri: sabato 31 ottobre, domenica 1° novembre, festa di Ognissanti, e lunedì 2 novembre, Commemorazione dei defunti. L'accesso sarà consentito dalle 8 alle 18. "Alle entrate del Cimitero Monumentale di San Giovannino non verrà misurata la temperatura corporea: ci limiteremo a ricordare l'uso obbligatorio della mascherina. Per gli altri tre Cimiteri (Mirabello, San Lanfranco, Fossarmato), considerando gli spazi più ristretti, abbiamo dato incarico a operatori di una società esterna di effettuare i controlli e verificare

che le norme anti-Covid vengano rispettate. E' giusto che ognuno di noi possa recarsi al Cimitero nei giorni dedicati al ricordo di chi ci ha lasciato: ma dobbiamo considerare il momento di emergenza che stiamo vivendo e non sono consentiti comportamenti irresponsabili".

Gli interventi di sistemazione programmati dalla giunta

L'assessore Longo si sofferma sui lavori che la giunta ha in programma per il Cimitero di San Giovannino: "Il Comune ha stanziato 400mila euro. 200mila euro finanzieranno l'intervento da effettuare nel secondo emiciclo dei sotterranei, vicino alla chiesetta: è un'area che necessitava da tempo di lavori, anche per eliminare il problema delle frequenti infiltrazioni. L'incarico è stato assegnato a una ditta, che allestirà il cantiere e inizierà i lavori subito dopo le festività di inizio novembre". Altri 200mila euro serviranno a finanziare la sistemazione di un'altra parte di sotterranei del Monumentale: quella dell'emiciclo d'ingresso, vicino al Famedio. "In realtà dovremo mettere in conto altre risorse per



Barbara Longo (foto Claudia Trentani)



Il Cimitero Maggiore di Pavia

mettere a posto anche gli altri sotterranei del Cimitero di San Giovannino che attendono di essere sistemati - aggiunge Barbara Longo -. Vedremo se nel corso dei prossimi mesi riusciremo a trovare i soldi necessari: dipenderà molto anche dalle urgenze legate alla pandemia. Comunque voglio ricordare che il Comune ha già investito 150mila euro per la sistemazione dell'obitorio

e adesso altri 400mila per i lavori nei sotterranei: è la dimostrazione concreta che l'Amministrazione è sensibile a questa priorità. Nei quattro Cimiteri cittadini c'è anche il problema di garantire una manutenzione ordinaria che manca da anni: purtroppo possiamo contare solo su tre nostri dipendenti, ai quali se ne aggiungono altri tre di una cooperativa esterna che si occupa della

cura del verde nelle aree cimiteriali. Entro la fine dell'anno cercheremo inoltre di completare l'iter burocratico per l'avvio dei lavori di verniciatura interna ed esterna, nelle parti di nostra competenza, ai Cimiteri di San Lanfranco e Mirabello". L'assessore si sofferma anche sull'appalto per il servizio di cremazione al Cimitero di San Giovannino: "Sino al 31 gennaio 2021 l'incarico

verrà svolto dalla Ecofly, la ditta alla quale è stato affidato nella scorsa primavera durante la fase emergenziale della pandemia. Per il futuro si vedrà. E' nostra intenzione, non appena avremo le risorse necessarie, rendere più accogliente la Sala del Commiato: ne abbiamo già parlato con Mario Spadini, presidente della Socrem di Pavia".

(A.Re.)

Gli interventi previsti dal Comune. In futuro un "project financing" da 800mila euro per realizzare nuovi loculi con una ditta piemontese

Belgioioso, Cimitero "in sicurezza" per il 1° e il 2 novembre. Presto al via lavori per nuovi loculi



Due immagini del Cimitero di Belgioioso

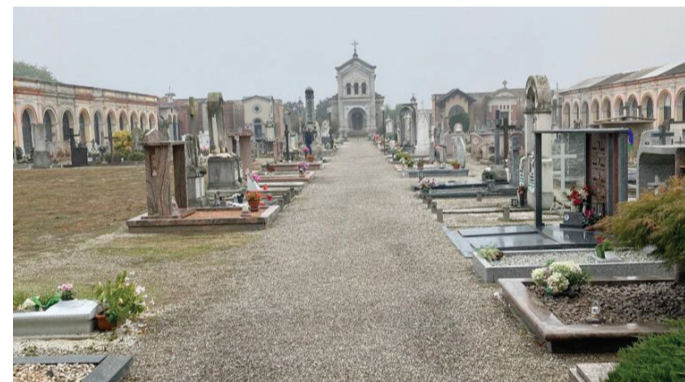
Una serie di interventi per mettere "in sicurezza" il Cimitero di Belgioioso e renderlo anche più accogliente, in vista delle ricorrenze dei prossimi giorni: la Festa di Ognissanti di domenica 1° novembre e la Commemorazione dei Defunti di lunedì 2 novembre. E' il programma attuato dalla giunta guidata dal sindaco Fabio Zucca. "Anche in questo caso, come per altre iniziative, prendo atto con soddisfazione della collaborazione di diversi privati a sostegno delle attività del Comune - sottolinea Zucca -. E' una partecipazione che ci conforta e risulta superiore a quella che registravo nei primi due miei mandati di sindaco. Una conferma dell'attenzione delle imprese locali per la vita della comunità, a favore di progetti finalizzati al bene comune". I cittadini che in questi giorni si recheranno al cimitero

di Belgioioso per rendere visita ai propri cari defunti, troveranno l'ingresso abbellito dalle piante e dai fiori messi a disposizione da una ditta locale. Ad ogni visitatore verrà misurata la temperatura: inoltre potrà igienizzarsi le mani grazie ad un impianto erogatore di gel, fornito da un'impresa di Belgioioso. Infine è previsto anche un intervento per allontanare i piccioni dal cimitero, a cura sempre di un'azienda cittadina. "E' un impegno collettivo particolarmente importante nel momento che stiamo vivendo - afferma, con soddisfazione, il sindaco -. All'ingresso e all'interno del Cimitero saranno anche presenti cartelli che ricordano l'uso obbligatorio delle mascherine e invitano a mantenere il distanziamento sociale tra le persone". Il Comune di Belgioioso ha anche in programma un

intervento consistente per aumentare il numero dei loculi nel Cimitero. E' in fase di definizione un "project financing" con una ditta piemontese: l'impresa edile Bentivegna di Spinetta Marengo (Alessandria). "Si tratta di un appalto consistente, del valore di 800mila euro - spiega Zucca -. Un progetto rimasto fermo per 3 anni e che ora facciamo ripartire, come tanti altri. Non è stato

semplice riavviare le procedure, ma adesso siamo arrivati a buon punto: ci auguriamo di poter risolvere in tempi brevi le questioni burocratiche ancora in atto". Il Cimitero è uno dei luoghi storici di Belgioioso: risale, nella sua parte originaria, all'Ottocento e ospita le tombe di alcune tra le famiglie belgioiosine più conosciute a partire da quella degli Strambio.

(A.Re.)



Fioraio Sergio

Andrea Boccardi - corso Cavour 7/c - Pavia

— Allestimenti floreali artistici di ogni genere —

www.fioraiosergio.it - info@fioraiosergio.it - tel. 0382/22275





L'assemblea Socrem di domenica 25 ottobre



Mario Spadini presidente della Socrem Pavia

Domenica scorsa l'assemblea dell'antica società pavese per la cremazione. Entrano nel direttivo Giorgio Boatti, Carlo Porcari e Aldo Lazzari

Socrem Pavia cresce ancora e si rinnova

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Quella di domenica scorsa, 25 ottobre, è stata un'assemblea Socrem partecipata, importante anche per i personaggi che vi hanno preso parte, per le prese di posizione critiche nei confronti di un dirigente del Comune di Pavia e per un nuovo consiglio direttivo politicamente più forte che darà voce alle istanze degli oltre 6300 iscritti all'antica associazione pavese che affonda le origini all'aprile del 1881. Domenica 25 ottobre è stato anche l'ultimo giorno in cui si è potuto tenere un'assemblea. Poche ore dopo è entrato infatti in vigore l'ennesimo DPCM Conte che ripristina un semi-lockdown con restrizioni per riunioni. Diciamo subito che ai vertici dell'ente morale, società pavese per la cremazione, è stato riletto all'unanimità dei 13 componenti del nuovo consiglio direttivo il presidente Mario Spadini. Alla partecipata assemblea hanno preso parte anche personaggi di rilievo della comunità pavese come Carla Torselli, già componente del Cda della Fondazione Cariplo e presidente dell'Anffas e

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DI SOCREM PAVIA 2020/2023

Spadini Mario,
Presidente

Boggiani Angelo,
vice presidente

Sbarra Pietro,
tesoriere

Sacchi Pierangelo,
segretario

Consiglieri:

Bellini Zobeide
Boatti Giorgio
De Martini Giovanni
Ghezzi Marta
Lazzari Aldo
Migliavacca Enzo
Porcari Carlo
Vai Claudio
Vecchio Maria Carla

Revisori dei conti:

Anelli Mario
Aricò Lucio
Del Giudice Fabio

Supplenti:

Zocchi Luciano
Zucca Francesco

Il presidente Spadini muove pesanti critiche all'operato del dirigente comunale ai servizi cimiteriali Gianfranco Longhetti sull'annosa vicenda del project financing del forno crematorio costata al Comune decine di migliaia di euro in spese legali

candidata sindaco al Comune di Pavia, Giorgio Boatti, giornalista e scrittore, Carlo Porcari, docente all'ITIS Cardano, già consigliere regionale e Aldo Lazzari, già docente di scienze motorie alla scuola media Leonardo da Vinci e direttore del periodico della Socrem "Il Ponte".

Questi ultimi 3 sono entrati a far parte anche del consiglio direttivo.

Spadini nel corso dell'assemblea ha ricordato anche come la Socrem abbia dovuto registrare tra i propri soci un aumento dei decessi, che tra febbraio ed aprile sono cresciuti di 85 unità rispetto all'anno precedente.

"A quel tempo - ha detto Spadini - i cimiteri erano intasati ed i crematori avevano lunghe file di attesa. La situazione in marzo era talmente degenerata che ci ha imposto di aprire il nostro potenziale di fuoco e di chiedere ad alta voce la riapertura del crematorio di Pavia. La nostra lettera alle Autorità ha data 3 aprile e a noi si sono subito affiancate molte personalità pavese e qualche politico. Il sindaco e la giunta hanno risposto positivamente e hanno avviato la procedura per la riattivazione del crematorio che poi è avvenuta nella prima decade di maggio. Vi ricordo che il crematorio era fermo da più di un anno per il problema dell'emissione dei fumi". Spadini ha poi voluto mettere l'accento sulla controversa vicenda del forno crematorio pavese.

"La Giunta ha deciso di affidare il servizio di gestione del crematorio ad Eco Fly, in una sorta di forma transitoria pre project, che è ancora in atto al momento attuale. Dopo i ricorsi legali la procedura concorsuale per l'assegnazione del project è ora ripresa e, a quanto ci risulta, è in fase di definizione. Dopo un primo sbandamento il forno è stato quindi riaperto e c'è stato un balletto sui prezzi della cremazione che



Giorgio Boatti



Carlo Porcari



Gianfranco Longhetti

infine si sono assestati su 312 € per i pavese e 550 € per i non pavese. L'Amministrazione comunale, su nostra richiesta, ha anche azzerato il "contributo amministrativo" che era di 100 € per i residenti e 150 per gli esterni rendendo così i costi più leggeri".

La Socrem ha quindi rivendicato di aver raggiunto questi risultati in sinergia con l'assessore ai servizi cimiteriali del Comune di Pavia, Barbara Longo.

Tuttavia Spadini ha rivolto ancora qualche critica all'attuale servizio di cremazione. "Stiamo valutando le procedure che Eco Fly ha adottato per le cerimonie di ricevimento del feretro e di consegna ceneri considerato che da tempo abbiamo chiesto più attenzione. Abbiamo appreso con piacere che nella procedura di cremazione è stata introdotta la medaglia refrattaria, che è una nostra priorità da molti anni, ma la nostra visione del servizio di cerimonia non è quella adottata dal Comune e men che meno dalla ditta appaltatrice".

Tornando sull'intricata vicenda che ha visto per anni il Comune di Pavia, con l'allora sindaco Massimo De paoli ed il dirigente Gianfranco Longhetti, promuovere un project financing per la costruzione di un nuovo forno crematorio sul quale la giustizia si è espressa più volte, Spadini ha tra l'altro detto "sulla decisione del consiglio di Stato dello scorso giugno 2019 sarebbe necessaria qualche riflessione in più perché quel tribunale ha confermato la sentenza del Tar Lombardia e ha sancito che le delibere del Comune erano impasticciate e piene di errori giuridici. La vicenda del crematorio ha provocato danni morali e

materiali al Comune a causa degli errori del dirigente alla partita. Ci fa quindi specie che lo stesso dirigente - e qui il riferimento a Gianfranco Longhetti è esplicito - sia stato riconfermato nella sua posizione, segno che il

Comune vuole semplicemente rifare le delibere con l'impostazione di prima".

Tornando alla vita ed al futuro della Socrem Spadini ha evidenziato come la Società sia in continua espansione con l'ingresso di nuovi

soci ma che l'attività di Socrem Pavia si debba orientare verso la creazione di nuovi servizi e attività utili agli associati, come il testamento biologico, la donazione del corpo alla scienza e il "cosa fare dopo il lutto".

MARAZZA

FUNERAL SERVICE SRL

Unica e nuova sede con una più ampia esposizione, parcheggio privato in via Lombroso 17/d di fronte al policlinico San Matteo e vicino alle più importanti strutture ospedaliere

FIDUCIARIA SOCREM



0382 22131

SERVIZIO 24 ORE SU 24

Una riflessione che prende spunto da tre convegni svoltisi a Pavia

La “comunità educante” al tempo del Coronavirus

DI GIAN CARLO ARBASINI
(PROMOTORE
DI “EDUCARE OGGI”)

Proprio quattro anni fa, esattamente il 29 ottobre 2016, presso il Collegio Universitario Santa Caterina da Siena della nostra città, si svolgeva il convegno “Educare Oggi – nuovi contesti e nuove sfide”. L’iniziativa partiva dal convincimento diffuso che, oltre alle agenzie educative tradizionali quali la famiglia, la scuola, le associazioni giovanili, esiste una responsabilità educativa più ampia connessa allo stile di vita dei singoli cittadini attraverso il profilo di società che ciascuno concorre a creare con il proprio comportamento. A tale convegno aderivano e partecipavano in qualità di relatori, i rappresentanti delle più alte Istituzioni del territorio provinciale, insieme ad importanti Enti e Associazioni, la cui presenza eterogenea accomunata da quel tema specifico era stata intelligentemente osservata e definita allora dall’Ufficio Scolastico Territoriale “un modello riuscito di sinergia inter-istituzionale”. Si trattava infatti della massima espressione istituzionale in ambito provinciale

che portava in sé i presupposti della nascita di una “comunità educante” pavese. L’impegno di tutti i soggetti partecipanti a proseguire nel tempo con la propria identità istituzionale ai processi educativi a fianco della famiglia e della scuola, prendeva forma con la costituzione di un Tavolo Tecnico con finalità di elaborazione progettuale e quindi propositiva ma anche operativa sul territorio: l’attività del Tavolo, nel contesto di molteplici riunioni presso il Rettorato della nostra Università, aveva portato allo svolgimento delle successive edizioni del Convegno “Educare Oggi”, la seconda nel 2017 e la terza nel 2018.

“Nuovi contesti e nuove sfide”

La valutazione di “nuovi contesti e nuove sfide” posta alla base del primo Convegno nel 2016, dopo questi mesi di emergenza Covid che ha minato dalle fondamenta le nostre più solide certezze, appare ancora più necessaria per non dire imprescindibile nell’affrontare il tema educativo, divenuto ora ancor più emergenza non solo per inadeguatezza rispetto all’evoluzione dei tempi come poteva essere

nel passato (per quanto già grave) ma perché la pandemia ha cambiato il contesto sociale ed economico di riferimento nel quale operano la famiglia, la scuola e ogni altro soggetto chiamato a svolgere un ruolo nei processi educativi.

A differenza di quanto è sempre avvenuto in campo tecnico ed economico dove i progressi di un tempo potevano sommarsi a quelli del passato (anche se oggi in epoca Covid anche la definizione di progresso risulta cambiata), nell’ambito dei processi educativi non è mai esistita una simile possibilità di accumulazione perché ogni persona e ogni generazione deve prendere di nuovo e in proprio le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono essere semplicemente ereditati ma fatti propri e rinnovati attraverso una scelta personale.

“Ciò che hai ereditato dai tuoi padri, riguadagnatelo per possederlo” (J.W. Goethe, “Faust”). La sfida maggiore del nostro tempo nel quale la pandemia ha cambiato connotati e peso specifico di ogni variabile sociale è diventata quella di saper gestire la complessità; non solo, ma quella di saper individuare e co-



gliere opportunità nella complessità, anzi di crearne di nuove. Nel capitolo XXXVIII conclusivo dei Promessi Sposi si parla della nuova vita di Renzo e Lucia con alle spalle le vicende epidemiche e le ingiustizie sociali: per Renzo l’idea di un mondo migliore consiste nel volere che i figli “imparassero tutti a leggere e scrivere”.

Un mondo migliore per le generazioni presenti e future

L’obiettivo di leggere e scrivere, che si è rivelato valido per passare dal mondo di allora a quello in cui viviamo, oggi ci appare del tutto insufficiente e quindi non più in grado di valorizzare il capitale umano delle nuove generazioni. In questa inedita crisi che stiamo vivendo quale idea di mondo migliore possiamo concepire per le generazioni presenti e future? L’umanità sembra tutta prigioniera in una nuova caverna di Platone, con rinnovate esigenze di liberazione non soltanto attraverso la conoscenza bensì di “altro” non ancora chiaramente identificato. Probabilmente anche per uscire dalla caverna dovremo percorrere nuove vie “perché nulla sarà come prima” e quindi dovremo inventarci un nuovo inizio. Questo tempo di emergenza ci consegna l’esigenza di intuizioni forti sulla scuola e sul cambiamento che essa è chiamata a fare, nel grande dei suoi orizzonti e nel piccolo delle pratiche didattiche. La “comunità educante pavese”, in questa fase di gestazione di un futuro sempre meno prevedibile, potrebbe interrogarsi sul ruolo

che intende interpretare nell’affrontare il tema generazionale che vede, in sintesi, le aspettative esuberanti dei giovani scontrarsi con la resistenza degli anziani. Poiché l’inazione ha essa stessa conseguenze e non esonera dalle responsabilità, vista la gravità della situazione, più che una opzione l’interrogativo dovrebbe condurre all’azione con una iniziativa collettiva per rendere disponibile, a beneficio di tutti gli operatori del processo educativo in primis della scuola, la sua dote di esperienza triennale unica e originale nonché “il capitale” di contenuti valoriali (di metodo, di merito e di relazioni) che tale esperienza ha prodotto.

L’invito del Vescovo Corrado a “saper valutare il nostro tempo”

Soccorre in questa scelta etica di responsabilità anche l’invito del nostro Vescovo Corrado a “saper valutare il nostro tempo” la cui tematica ha ispirato il nuovo Anno Pastorale della Diocesi di Pavia soggetto partecipante al Tavolo Tecnico: il lavoro di riflessione contenuto nella Lettera Pastorale, alla luce della difficile esperienza epidemica di Coronavirus, rappresenta già esso stesso, se calato nel contesto di quella esperienza triennale, un fondamentale imprescindibile contributo per la nostra comunità. Questa nostra realtà locale alla quale dobbiamo prestare attenzione si inquadra in un contesto geografico mondiale purtroppo ancora più preoccupante: nel recente Convegno sul “Global Compact on

Education” (patto globale per l’educazione) presso l’Università Lateranense di Roma che ha ospitato l’evento, Papa Francesco, nel mettere a fuoco la questione educativa, ricorda nel suo videomessaggio che, secondo più dati, si parla di “catastrofe educativa” di fronte “ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal Coronavirus, aumentando un divario educativo già allarmante (con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa)”. Dal punto di vista scolastico si è, infatti, cercato di reagire alla pandemia con l’utilizzo di piattaforme educative e informatiche, il cui accesso non sempre possibile per onerosità (tecnica e/o economica) si è mostrato selettivo determinando una “marcata disparità delle opportunità”. “È tempo dunque – sottolinea il Papa – di sottoscrivere un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l’umanità intera, nel formare persone mature”. Ciascuno è invitato a “essere protagonista di questa alleanza [...] per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale”. Con questo grande sogno, ciascuno di noi rivolto a questa comunità locale può impegnarsi sul fronte educativo, trovando il coraggio di tornare al cuore delle questioni di grande visione, oltre quelle nel piccolo del quotidiano, oltre le mascherine e le file dei banchi di scuola con o senza rotelle.



“E’ il ribaltamento ideologico che partorisce un qualsiasi rotocalco televisivo per indurre in errore l’ascoltatore. Non rendiamo ridicolo il dramma delle sofferenze”

“Meglio un innocente in galera...”

Il carcere e gli innocenti, il carcere e i colpevoli, insomma non sembra neppure una competizione al massacro. Ancor di più quando il fior fiore dei più sapienti tecnici del diritto ammettono candidamente che in galera è fisiologico ci finiscano estranei al reato e colpevoli di nulla. Detta così sembra una boutade per personaggi in cerca di autore, nei fatti significa annientare le persone, togliergli diritti e libertà senza alcuna giustificazione, se non quella di affermare candidamente che eventualmente gli innocenti potranno sempre esser assolti...Dopo. A supporto di queste tesi in contrasto con qualsivoglia vista prospettica, ci sono le varie ac-

cezioni giuridiche a fare da ponte alla disumanità di una carcerazione inaccettabile perché ingiusta e perché fondata sulla privazione violenta e illegale della propria dignità personale. Quando in galera ci finiscono gli altri, sempre gli altri, mai noi, poco importa se colpevolmente o meno, ce la caviamo affermando che si tratta per lo più di esigenze cautelari, se poi si viene assolti, la definiamo ingiusta detenzione, infine se proprio siamo costretti dall’evidenza dei fatti ce la caviamo sbrigativamente con la dicitura errore giudiziario. Stato di diritto e demotivazione dicono meglio un colpevole fuori che un innocente in galera, ma nell’indifferenza che dilaga la preferenza intestinale at-

sta che è meglio un innocente in galera che un colpevole fuori. Checché ne dica il marpione di turno, in Italia finiscono in carcere anche tanti innocenti e ciò non è da ascrivere al solito evento critico di una amministrazione oberata di lavoro, tutt’altro. A un carcere disarticolato dalle intemperie delle menti, dalla violenza e illegalità, s’aggiunge costantemente la menzogna, nessuno mai che si prenda le proprie responsabilità, neppure quando la magistratura fa il suo corso, ci si dimentica con troppa facilità che la legge è legge nei riguardi di ognuno e di ciascuno, dei colpevoli e soprattutto degli innocenti, di quanti commettono reati, di quanti sevizati dall’ingiustizia per-

dono vita e libertà. Le vicende che stanno imperversando nel nostro Paese, nelle nostre prigioni, vengono alla luce nella fatica, grazie alla coscienza pulita di chi crede nella pena doverosa da scontare per chi sbaglia, ma nella giustizia altrettanto più giusta, che non soccombe alla barbarie di chicchessia. Meglio un innocente in galera che un colpevole fuori, ribaltamento ideologico che partorisce un qualsiasi rotocalco televisivo per indurre in tentazione o in errore l’ascoltatore, soltanto che in questi casi parliamo di persone, di tu padre, tua madre, tuo fratello, tuo figlio, un parente o un amico, non di cose, oggetti, numeri, accatastati gli uni sugli altri.



Rendere ridicolo il dramma delle sofferenze imposte a freddo in un carcere, nei riguardi di chi è vittima di una ingiustizia, è un atteggiamento poco consona a qualsiasi capoverso del diritto penale, penitenziario e costituzionale.

“Quello che si sa è che una volta gettati in un angolo buio non si è più cittadini, colpevoli o innocenti, ma pietre, pietre senza suono, senza voce, che a poco a poco si ricoprono di muschio”.

Vincenzo Andraous

A Melegnano presso la Basilica di S. Giovanni Battista ad onorare il vescovo, figure essenziale della controriforma, anche il sindaco e il parroco di Bascapè, Emanuela Curti e don Michele Mosa

L'iniziativa della comunità pastorale "Dio Padre del Perdono" di Melegnano ha permesso, sabato 24 ottobre, di accostare un personaggio di grande spessore europeo nella storia del borgo sul Lambro: il vescovo Carlo Bascapè (1550-1615), biografo collaboratore di San Carlo Borromeo e responsabile pastorale dal 1593 della diocesi di Novara, città dove è sepolto. A Melegnano la memoria visibile del "venerabile" Bascapè è affidata all'esistenza di una via centrale e di un'epigrafe, restaurata di recente, nel cortile alla destra della basilica della Natività di San Giovanni Battista.

Proprio in basilica sabato si è svolta la riflessione a più voci aperta da don Mauro Colombo, responsabile pastorale che ha portato il saluto dell'arcivescovo Mario Delpini: "l'approfondimento delle grandi figure apostoliche del passato non deve essere un motivo di "vanto" cittadino - così ha scritto l'arcivescovo - ma di riflessione sulla comunione dei Santi". Giovanni Francesco Bascapè (il nome "Carlo" lo assumerà solo nel 1578, quando diverrà barnabita), discendente dalla nobile famiglia dei Basilicapedri, feudatari di Bascapè, nacque a Melegnano il 24 ottobre 1550, quattrocentosettanta anni fa. Venne battezzato nella basilica attuale, le cui origini sono accertate almeno dal 1398. Studiò legge a Pavia e nel 1576 vestì l'abito sacerdotale; nel 1578 diventa barnabita, entra nella Congregazione dei chierici regolari di San Paolo. Sono quelli gli anni dell'incontro con Carlo Borromeo, destinato da Papa Pio IV (1499/1565), il Papa "melegnanese", ad essere arcivescovo e cardinale di Milano. "La personalità del Borromeo segnò quella del Bascapè come quella di un padre forma il figlio - ha annotato il primo relatore, monsignor Marco Navo-

Celebrata la memoria del venerabile Bascapè



La riflessione in Basilica e il quadro raffigurante il venerabile Bascapè

ni della Veneranda biblioteca Ambrosiana - in quanto trasmise il concetto che un vescovo deve essere, innanzitutto, pastore del suo popolo". Si consideri a titolo di esempio che nel passato recente dei milanesi c'era la figura di Ippolito d'Este, creato arcivescovo ambrosiano a dieci anni di età per poi non vivere pressoché mai all'ombra del Duomo. Per otto anni, fino al 1593, il Bascapè fu anche generale della congregazione barnabita. Il "nuovo stile" nella conduzione della comunità sacerdotale, anche qui, gli causò problemi: "Cessò l'incarico quando divenne vescovo a Novara - ha spiegato il padre barnabita Filippo Lovison - gli archivi ci consegnano la testimonianza di ben undici "rilevi" fatti alla sua conduzione. Ma in realtà in tante direzioni guardava oltre il suo tempo: ad esempio nell'apertura delle scuole anche ai non sacerdoti". Entrò in Novara la domenica di Pentecoste del '93 in sella ad un'asina bianca. "Sembrava così provato che il popolo (avvezzo ovunque agli amministratori apostolici "a tempo", ndr) pensava che avrebbe seguito lo stesso destino degli altri - così don Mario Perotti, già direttore



dell'Archivio storico diocesano - invece fu vescovo e sovrano civile di Orta, Soriso e Gozzano per 23 anni". Durante il convegno alla presenza di don Michele Mosa arciprete della parrocchia di Bascapè e del sindaco Emanuela Curti sono stati

esposti alcuni documenti e alcuni preziosi libri in edizione originale del Bascapè tra i quali la vita di San Carlo Borromeo e la Novaria Sacra, presentati dal collezionista basca-prino Ernesto Prandi.

Emanuele Dolcini



ti". E il tempo in cui le lacrime saranno riscattate, una per una, è pura certezza. Il grido di Gesù sulla croce ci copre di tenerezza, ospitando il nostro stesso grido di dolore". Chiediamoci allora perché Dio dovrebbe giustificarsi con noi che abbiamo distrutto la terra, abbiamo affamato e assetato un sacco di bambini in Africa e in Bangladesh? Con noi che vendiamo anche l'acqua, che nel mondo occidentale sprechiamo in modo vergognoso, perché non sappiamo come fare soldi? Forse è meglio disinnescare la bomba della facile critica, del giudizio temerario rivolto a Dio, come anche l'idea di giustificarlo perché un vero Dio non avrebbe mai fatto un mondo così, degli uomini così, ma a furia di togliere il dolore, la sensibilità, la libertà, il desiderio di essere considerati e amati, di essere protetti; a furia di togliere il corpo perché è troppo vulnerabile che cosa ci rimane se non dei puri spiriti? (Continua)



Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda

Le anime sante del purgatorio

Nella dottrina cattolica il Purgatorio è una dolorosa ma necessaria condizione di purificazione attraverso la quale passano quelle anime dei defunti che, pur essendo nella Grazia di Dio in punto di morte, non sono pienamente purificate. Esse soffrono per ripagare la Giustizia divina infranta e, quindi, per ascendere al Paradiso e "vedere il volto di Dio".

Il Purgatorio non è inteso, dalla dottrina cattolica, come una crudele punizione divina: al contrario, esso sarebbe frutto dell'infinito amore di Dio. Infatti, nella teologia cattolica, un'anima imperfetta non potrebbe stare al cospetto di Dio senza soffrire immensamente per la propria miseria, perciò il Purgatorio è uno stato dell'anima (non è un luogo) necessario alla beatitudine delle anime peccatrici, seppur presenti nella Grazia. Questo insegnamento poggia anche sulla pratica della preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: "Perciò [Giuda Maccabeo] fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato" (2Mac 12,45). Fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, Concilio di Lione II: Denz. -Schönm., 856] affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio.

La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti: Reclamano loro soccorso e commemoriamoli. Se i figli di Giobbe sono stati purificati dal sacrificio del loro padre, [Gb 1,5] perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i morti portino loro qualche consolazione? Non estiamo a soccorrere coloro che sono morti e ad offrire per loro le nostre preghiere [San Giovanni Crisostomo, Homiliae in primam ad Corinthios].

COSA POSSIAMO FARE PER LE ANIME DEL PURGATORIO?

Sentiamo cosa ci dicono i Santi in merito. La devozione delle anime purganti è la migliore scuola di vita cristiana. San Leonardo da Porto Maurizio: la devozione delle anime purganti è la migliore scuola di vita cristiana; ci spinge alle opere di misericordia, ci insegna la preghiera, ci fa ascoltare la Santa Messa, abita alla meditazione e alla penitenza, sprona a compiere buone opere e a fare l'elemosina, fa evitare il peccato mortale e temere il peccato veniale, causa unica della permanenza delle anime nel Purgatorio.

San Tommaso d'Aquino: la preghiera per i defunti è più accetta a Dio di quella per i vivi perché i defunti ne hanno bisogno e non possono aiutarsi da sé, come possono invece fare i vivi.

San Giovanni Crisostomo: per i vostri defunti, per dimostrare ad essi il vostro amore, non offrite solo viole, ma soprattutto preghiere; non curate soltanto la pompa funebre, ma suffragateli con elemosine, indulgenze, e opere di carità; non preoccupatevi solo per la costruzione di tombe sontuose, ma specialmente per la celebrazione del santo Sacrificio della Messa. Le manifestazioni esterne sono un sollievo per voi, le opere spirituali sono un suffragio per essi, da essi tanto atteso e desiderato.

San Gerolamo: durante la celebrazione della Santa Messa quante anime vengono liberate dal Purgatorio! Quelle per cui si celebra non soffrono, accelerano la loro espiazione o volano subito in Cielo, perché la Santa Messa è la chiave che apre due porte: quella del Purgatorio per uscirne, quella del Paradiso per entrarvi per sempre.

San Roberto Bellarmino: è certo che nulla è più efficace per il suffragio e la liberazione delle anime dal fuoco del Purgatorio, dell'offerta a Dio per esse del Sacrificio della Messa. Le anime del purgatorio ci aiutano? Certamente sì! Un'anima mistica austriaca ancora vivente, Maria Simma, che oggi ha 82 anni, per un singolare dono di Dio (peraltro non raro nella storia della Chiesa), da oltre 50 anni è visitata da anime del Purgatorio. Cosa le dicono queste anime? Danno avvertimenti e notizie, chiedono suffragi, parlano delle loro indicibili sofferenze in Purgatorio (attenute dalla gioiosa attesa e certezza di ritrovarsi, presto o tardi, nell'abbraccio di Dio); rivelano ai vivi l'immensa possibilità che essi hanno di alleviare le sofferenze dei defunti e di ricevere, in cambio, innumerevoli aiuti e benefici, per questa vita e per l'altra.

"Non ho mai chiesto grazie alle anime del Purgatorio senza essere esaudita. Anzi, quelle che non ho potuto ottenere dagli spiriti celesti le ho ottenute per intercessione delle anime del Purgatorio", scrive Santa Teresa D'Avila.

"Quando voglio ottenere qualche grazia da Dio ricorro alle anime del Purgatorio e sento di essere esaudita per la loro intercessione", scrive Santa Caterina da Bologna. In particolare è San Nicola da Tolentino, sacerdote agostiniano, il celeste patrono di coloro che pregano le anime sante del Purgatorio.

"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto



Se il male "inevitabile" è certamente "tragico", quello "evitabile" è anche immediatamente "scandaloso": i morti per terremoti e per vulcani che si risvegliano non hanno i numeri di Auschwitz, di Hiroshima e dei Gulag. È facile assumere il ruolo dei "padri-terni" dell'universo e buttarla subito in teodicea sostiene Pierangelo Sequeri: «Non dico che non ci si debba arrivare. Anzi, dico che è necessario arrivare fino alla domanda di tutte le domande sul male. Dico solo che arrivarci così immediatamente, così disinvoltamente, è orribilmente privo di dignità per il genere umano, al quale una "voce divina" riconobbe la facoltà di apprezzare il giusto e l'ingiusto, può essere stata costituita a immagine e somiglianza, ossia capace di fronteggiare con la dignità dell'uomo libero e responsabile l'intero universo. E persino Dio. Ci vuole del

Perché esiste il male? Prima di dare la colpa a Dio

fegato, naturalmente che Adamo non ha. Questo eroe della trasgressione e del fronteggiamento, del suo peccato incolpa subito un altro. E si nasconde». È vero che il dolore non è bene, ma spesso porta dentro di sé la dignità del bene, l'unica dignità che ci è rimasta. Il bene è una sorta di miracolo che nella sua enigmatica cerca di realizzare l'idea di giustizia che è più forte del male e ci sorprende nella nostra quotidianità come un regalo continuo che la vita ci fa e muove il pensiero a trovare le ragioni a suffragio del bene, l'unico capace di realizzare la giustizia. Ma il male è sempre in agguato e rende difficile la vita alle creature che, pur sperimentandolo come forza gravitazionale, mirano per vocazione verso l'alto. L'uomo è invitato da Dio a non cedere sulla dignità del desiderio di giustizia, ma deve convincersi che non è attrezzato per costruirselo con le sue stesse mani: può solo invocarla, desiderarla, crederci, senza percorrere le scorciatoie della cosiddetta teodicea. (...) Ma quante volte il Padre Eterno dovrà rifare il mondo finché corrisponda alla nostra forma mentis? In

fondo succede che tutti alla fine arriviamo al traguardo, sia i devoti sia gli atei, e ci chiediamo perché i giusti patiscano talvolta più degli ingiusti. La protesta biblica, sostiene Sequeri, «Almeno, è più schietta e meno ipocrita. È scoperta, coraggio di diventare preghiera, invocazione, lamento: "Signore perché noi, e non i senza-dio?". Dio prende sul serio il grido: "Il tempo della conversione, per molti che vi arriveranno deve ancora compiersi". 17 anni Dio aspetta i senza-dio dell'ultima ora. Non invociamo forse la bontà di Dio? Ecco. "O siete incattiviti perché sono buoni?" come dice Gesù nella parabola dei lavoratori della vigna. La risposta a Giobbe è ugualmente franca e tenera: "C'eri tu quando dividevo le acque dell'asciutto e quando insegnavo alla leonessa a prendersi cura dei suoi cuccioli?" Noi, certo, giudiziosi come siamo, sul nostro scranno cosmico dal quale giudichiamo l'universo, faremmo piovvere solo sugli altri. [...] Dio fa piovvere, prima o poi, su tutti. Giustizia universale di Dio, smemoratezza di Dio per il singolo? Parliamone. "I capelli del vostro capo sono conta-

La seconda parte dell'Editoriale del Vescovo Mons. Corrado Sanguineti sulla nuova enciclica del Papa

“Fratelli tutti”, un cammino e una proposta per questo tempo

Prosegue da pag. 1

Nello sviluppo di questo capitolo il Papa affronta varie questioni rilevanti: le tentazioni del populismo, i limiti del liberalismo come sistema economico e sociale, la centralità del lavoro, il rapporto tra la carità, in tutte le sue dimensioni e la verità (con una ripresa della “Caritas in veritate” di Benedetto XVI): davvero belle e feconde le riflessioni sulla carità sociale e politica (nn. 180-192). Di grande respiro e ricche di suggestioni le pagine dedicate a chi direttamente opera in politica (nn. 193-197), con alcune domande dirette che dovrebbero inquietare positivamente la coscienza di chi fa politica: «Pensando al futuro, in certi giorni le domande devono essere: “A che scopo? Verso dove sto puntando realmente?”. Perché, dopo alcuni anni, riflettendo sul proprio passato, la domanda non sarà: “Quanti mi hanno approvato, quanti mi hanno votato, quanti hanno avuto un’immagine positiva di me?”. Le domande, forse dolorose, saranno: “Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato?”» (n. 197).

Il dialogo: tessuto di ogni vita sociale nelle famiglie e nelle comunità

Il capitolo sesto, «Dialogo e amicizia sociale», è dedica-



to a un tema ricorrente nel magistero di Papa Francesco, quello del dialogo che rappresenta il tessuto di ogni vita sociale nelle famiglie e nelle comunità; per non cadere in una concezione riduttiva e in fondo relativistica del dialogo, il Papa si sofferma sul rapporto tra verità e dialogo (nn. 206-214): invita a prestare attenzione alla verità e alla sua ricerca, smaschera forme di «manipolazione, deformazione e occultamento della verità negli ambiti pubblici e privati» e afferma la capacità propria dell’intelligenza di cogliere «verità che non mutano... valori che sono universali» (n. 208), che vanno oltre il consenso «che trascendono i nostri contesti e mai negoziabili» (n. 211). Il capitolo settimo, «Percorsi di un nuovo incontro», affronta una questione complessa e concreta: che cosa significa operare per risolvere e superare i conflitti,

senza negare la verità delle loro cause e dei loro effetti, che spesso hanno determinato ferite profonde in persone e comunità? I conflitti non vanno cercati, ma vanno sopportati e attraversati, e il loro superamento avviene attraverso una riconciliazione che «non rifugge dal conflitto, bensì si ottiene “nel” conflitto, superandolo attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente» (n. 244). Perdonare non significa cancellare e dimenticare il passato e le vittime innocenti, non c’è vero perdono senza memoria; se occorre spezzare la logica insana della vendetta, occorre salvaguardare le esigenze della giustizia: «La giustizia la si ricerca in modo adeguato solo per amore della giustizia stessa, per rispetto delle vittime, per prevenire nuovi crimini e in ordine a tutelare il bene comune, non come un pre-sunto sfogo della propria

ira. Il perdono è proprio quello che permette di cercare la giustizia senza cadere nel circolo vizioso della vendetta né nell’ingiustizia di dimenticare» (n. 252). Esistono, tuttavia, due forme errate di perseguire la giustizia, quando si rinuncia a percorrere il cammino del dialogo e della riconciliazione autentica: la guerra (nn. 256-262) e la pena di morte (nn. 263-270), «false risposte, che non risolvono i problemi che pretendono di superare e che in definitiva non fanno che aggiungere nuovi fattori di distruzione nel tessuto della società nazionale e mondiale» (n. 255).

Il Documento di Abu Dhabi

L’ottavo e ultimo capitolo, «Le religioni al servizio della fraternità nel mondo», riprende ampiamente il “Documento sulla fratellanza umana per la pace



mondiale e la convivenza comune”, firmato ad Abu Dhabi con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb (4 febbraio 2019) e ne ripropone il messaggio sull’incompatibilità tra religione e violenza. Al termine, com’era già accaduto nella “Laudato si”, Francesco offre due preghiere che possono essere condivise, una con i credenti di altre religioni e l’altra con i cristiani delle diverse confessioni. Chiudere un’enciclica sociale con l’invito alla preghiera non è un’aggiunta devota o “spirituale”, è l’espressione di uno sguardo religioso e pieno sulla vita, che intende la storia come intreccio della libertà dell’uomo con la libertà di Dio.

Come s’intuisce già da questa presentazione ovviamente incompleta, siamo di fronte a un testo pensato e maturato da Francesco in questi anni di servizio: come pastore della Chiesa, egli avverte una responsa-

bilità per il cammino dell’umanità tutta e vuole coinvolgere e sollecitare credenti e non credenti a scegliere che tipo di mondo e di società vogliamo costruire. Ora tocca noi: leggere, accogliere e, secondo la nostra personale condizione, operare scelte che promuovano la fraternità e l’amicizia sociale, per non essere dominati e impoveriti da un individualismo vorace e miope, soprattutto nel contesto delicato e complesso dell’attuale momento storico e sociale. L’enciclica è fatta per “circolare”, per sprigionare risorse ed energie di bene, soprattutto in chi ha ruoli e funzioni rilevanti nell’attività economica, politica e sociale: c’è un lavoro per tutti, c’è un cantiere di speranza che attende il contributo di ognuno.

(2 - fine)

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

Una riflessione dei Frati di Canepanova a Pavia sulla premessa iniziale dell’enciclica di Papa Francesco con riferimento a San Francesco d’Assisi

I gesti forti del Papa: la firma della “Fratelli Tutti” sulla tomba di S. Francesco

Non dobbiamo abituarci ai gesti di Papa Francesco, anzi, dobbiamo continuamente rimanere stupiti e istruiti, allo stesso modo, dalle sue parole e dai segni che lui compie. Un segno forte e significativo è l’aver firmato la sua terza lettera enciclica “Fratelli tutti” non su di una scrivania in una sala vaticana ma su di un altare di roccia, sulla tomba di San Francesco, la vigilia della festa del Poverello di Assisi.

Il Papa, lo sappiamo, ha inteso stringere un forte legame con San Francesco, fin dalla stessa scelta del nome poi con gli innumerevoli gesti “francescani”, fino alla precedente enciclica “Laudato si”, ed ora con “Fratelli tutti”, dove vi sono tre riferimenti espliciti a San Francesco che aprono la Lettera e la impongono di francescanesimo. La prima citazione è il titolo stesso tratto dalla “VI Ammonizione” nella quale San Francesco, e ora il Papa, ci esortano a non pensare di poterci gloriare delle opere dei santi e dei grandi uomini e donne che

ci hanno preceduto, piuttosto sta a noi fare la nostra parte imitando con costanza e generosità «il buon pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce». Potremmo dire che è il momento - ma sempre lo è - che ognuno faccia la propria parte. Come molti sostengono ci troviamo sul crinale di una nuova Epoca, o addirittura Era, come cristiani, ma anche come uomini e donne di buona volontà, a cui questa Lettera è destinata, abbiamo il dovere di non assistere come semplici spettatori passivi o peggio indifferenti. Il Papa ci ricorda che «il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace» (n. 74). La seconda citazione agli scritti di San Francesco è della “XXV Ammonizione”, dove viene proclamato beato chi si impegna ad amare il fratello che gli è vicino come quello che è lontano.

Il Papa mette in evidenza come in queste parole di San Francesco è «spiegato l’essenziale di una frater-

nità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo



dove è nata o dove abita» (n. 2). Amore disinteressato è rinuncia «alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle

contrapposizioni senza fine» (n. 78). Il più forte riferimento a San Francesco riprende la visita al Sultano d’Egitto Mâlik al-Kâmil, avvenuta nel 1219. In questa citazione, San Francesco non è descritto con quei tratti a volte buoni, ma troppo irenici. Il Santo di Assisi, non nega la sua identità cristiana, inoltre l’incontro è stato tra due uomini che rappresentavano civiltà, culture, religioni, società molto diverse, ciò «comportò per» Francesco «un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza». Tuttavia, la capacità di superare barriere, pregiudizi e paure fu senz’altro una caratteristica che accomunò i due uomini. Papa Francesco, descrive questa qualità come l’aver un «cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all’origine, alla nazionalità, al colore o alla religione» (n. 3).

Vi sarebbe un’altra citazione francescana, la troviamo nei destinatari della

Lettera, così come sono dichiarati all’inizio del secondo capitolo: «tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose» (n. 56). Il riferimento è l’inizio della “Lettera ai fedeli” (FF 179) indirizzata «a tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, a tutti gli uomini e le donne che abitano nel mondo intero».

Papa Francesco, ha scritto questa lettera enciclica (circolare) indirizzandola a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, così come Francesco d’Assisi si rivolge a tutta l’umanità che desidera coltivare la pace nel cuore, quella pace interiore che è il segno più chiaro della presenza in noi dello Spirito del Risorto. Francesco trova la pace interiore quando si spoglia di tutto, per presentarsi nudo davanti al Signore. Si riconosce in quel momento figlio del Creatore e conseguentemente fratello universale.

Frati Minori Francescani del convento di Canepanova

Il sacerdote pavese, oggi a Sant'Alessandro, ha ricevuto gli auguri da tantissime persone che non lo dimenticano nelle varie realtà in cui ha operato

DON ANGELO LOMI

La festa dei suoi 90 anni tra legami solidi e grande affetto

DI SIMONA RAPPARELLI

E' nato a Santa Cristina e Bissone il 21 ottobre del 1930 e mercoledì della scorsa settimana ha compiuto 90 anni. Un compleanno di tutto rispetto quello di don Angelo Lomi ("Me ne attendo altri 90 così, tanto per vedere che festa mi farete", ha detto scherzando), festeggiato a più riprese: i suoi odierni parrocchiani di Sant'Alessandro hanno fatto la fila per salutarlo, così come sono arrivati a Pavia (a sorpresa!) gli amici di Landriano e Pairana, di cui è stato parroco per ben 17 anni (dal 1991 al 2001) e a Sant'Alessandro è giunto anche il Vescovo Corrado, che ha celebrato insieme a tanti confratelli una Santa Messa dedicata tutta a don Angelo; presente anche una delegazione dell'UNITALSI con tanto di stendardo.

Una festa grande, dunque, per un sacerdote che da sempre predilige i contatti umani e diretti e la vicinanza delle persone e le tappe del suo cammino sacerdotale lo dimostrano: ordinato nel giugno del 1954 a 24 anni, don Angelo si è occupato per 7 anni dell'oratorio San Luigi di via Menocchio (allora un vero punto di riferimento per tantissimi ragazzi) ed è stato una presenza importante a Ca' della Terra e a Prado per 13 anni, cui è seguita la parrocchia di San Giorgio in Fossarmato e quella di Santa Maria della Scala, condotta per 6 anni; inoltre, dal 1962 al 2004 (ben 44 anni!) è stato assistente spirituale del CSI, il Centro Sportivo Italiano.



Nella foto sopra don Lomi nel 1962 a un congresso del Csi. A destra la S. Messa con i confratelli e il Vescovo e la torta per il suo compleanno. (Si ringraziano per le immagini Luisella e Pino Guardamagna di Landriano, il CSI di Pavia e Luca Rosseffi della parrocchia di S. Alessandro).

Il prete di campagna

Ma soprattutto, come lui stesso ci tiene a ribadire, è stato un "sacerdote del fare": "Qualcuno ha detto che sono un muratore, ma ha esagerato, sono semplicemente un prete di campagna a cui piace lavorare per il Signore. Vedi, tutta l'erba del campo di calcio tagliata? E le radici strappate da poco?"

E' questo che mi piace fare: sistemare, aiutare, mettere a posto e vedere i bambini, le famiglie e i ragazzi che qui vengono a giocare. Nei giorni scorsi, con il sole, ho livellato i rami bassi delle piante del parco giochi in maniera tale che si potessero vedere bene i bimbi giocare da ogni punto dell'oratorio e provvedo a raccogliere le foglie. E poi, ovviamente, prego!". E che le sue mani non si stancano mai è

evidente: in tasca don Angelo conserva un Rosario che lui stesso ha confezionato con i semi delle "gocce di cielo", una pianta particolare che è riuscito a trovare a Lourdes: "Ho fatto ben cinquanta viaggi a Lourdes!", ha detto mostrandogli il suo rosario, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Ma forse lo è: passare qualche ora con don Angelo significa aprirsi ad uno squarcio di vita interiore fatta di semplicità e di totale fiducia nel Signore.

Il lungo legame con il CSI

"Il CSI di Pavia è nato nell'agosto del 1945: a benedirlo il Vescovo Allorio, don Luigi Gandini è stato il primo assistente spirituale, don Cesare Villa il secondo e don Lomi il terzo, per 44 anni - ha sottolineato l'attuale presidente



Sergio Contrini -. Al CSI don Angelo ha portato la sua semplicità ma anche la sua presenza: a differenza di oggi, dove i sistemi moderni delle comunicazioni hanno interrotto il rapporto personale, in passato il CSI si ritrovava settimanalmente per iniziative e comunicati. E numerosi parroci erano particolarmente attenti agli oratori come luogo di riferimento educativo per tanti ragazzini.

Don Lomi e il cavalier Romano Dini erano infaticabili a unire tecnica sportiva a capacità educativa, la forza del CSI. Nominare don Angelo significa ricordare il campo di Cà della Terra e la relativa squadra di calcio o lo scantinato della parrocchia della Scala diventato il luogo di numerosi campionati di ping pong o ancora l'oratorio di Landriano".

Landriano: l'oratorio per bimbi, ragazzi e famiglie

Una delle "imprese" portate a termine da don Angelo (dopo la realizzazione della chiesa e dell'oratorio del quartiere Scala) è stato l'oratorio di Landriano, parrocchia guidata per quasi vent'anni: "Non è stata un'impresa facile, tante sono state le difficoltà ed i momenti in cui ho pensato di non farcela. Ma poi, un passo per volta, siamo riusciti a completare tutto. Ringrazio tanto i fedeli e i progettisti che ci hanno accompagnato in questo percorso che è stato compiuto un passo per volta. Oggi i ragazzi e i bimbi di Landriano dispongono di un grande salone, di un teatro, di un pallone per lo sport al coperto e di numerosi campi all'esterno e dei relativi spogliatoi. E anche là c'era sempre da fare!".

Non è un caso che proprio da Landriano siano giunti tanti amici per salutare don Angelo e fargli di persona un augurio sincero: il ricordo che ha lasciato è indelebile.

"Tutto è per il Signore"

Se si domanda a don Lomi quali ricordi porta con sé, la risposta ancora una volta stupisce per la straordinaria lucidità: "Non ci sono eventi o momenti specifici perché ogni giorno vissuto, ogni persona incontrata e ogni cosa fatta è per il Signore. Io sono solo uno strumento, e pure campagnolo! Vedi? Adesso sarà il caso che si pensi a piastrellare anche queste aree nuove, per evitare che la sabbia voli via e crei problemi: ho già selezionato i lastroni, appena smette di piovere bisognerà ricominciare a progettare".

"Io sono la Resurrezione e la Vita; chi crede in me non morirà in eterno" (GV 11, 25/26)

E' tornato alla Casa del Padre

Albino Malovini



Con infinito affetto ne danno l'annuncio la moglie **Cesira**, le figlie **Cecilia** con **Antonio**, **Lucia** con **Giovanni** e i nipoti **Luca**, **Chiara**, **Andrea**, **Francesco** e **Lorenzo**.

Le funerali si sono tenute giovedì 29 ottobre nella chiesa parrocchiale del "Ss. Salvatore" di Zinasco. La cara Salma riposa al Cimitero di Zinasco.

La Santa Messa per gli studenti universitari a San Francesco

E' tornata la celebrazione della Santa Messa riservata agli studenti universitari: ogni domenica e festività è possibile prendere parte alla funzione che si svolge alle ore 18 presso la chiesa di San Francesco d'Assisi di corso Cairoli a Pavia. La celebrazione rientra all'interno delle iniziative di preghiera organizzate dal Servizio per la Pastorale Universitaria e la Cultura della Diocesi di Pavia, il cui responsabile è don Riccardo Santagostino Baldi: "La Santa Messa è sempre animata dal coro della nostra pastorale. San Francesco, con i locali del suo oratorio, è un luogo di ritrovo per numerosi studenti che scelgono anche di recarsi nelle nostre due aule studio, un luogo dove potersi dedicare a letture e approfondimenti". Le aule studio si trovano presso l'oratorio di piazza Ghislieri e sono aperte il giovedì e venerdì dalle 14 alle 19, il sabato dalle 9 alle 18.45 e la domenica dalle 9 alle 17.45; è possibile accedere nel rispetto della normativa anticontagio. Il sabato, sempre a San Francesco, vengono celebrati i vesperi alle ore 19.

Addio a Costantino, padre di don Marco Mangioni

Sono stati celebrati giovedì 29 ottobre i funerali del professor Costantino Mangioni, padre di don Marco, sacerdote appartenente alla Fraternità di San Carlo Borromeo e in servizio da diversi anni nella Diocesi di Pavia; don Marco, in particolare, è stato anche collaboratore pastorale della chiesa di S. Maria del Carmine a Pavia, a supporto delle numerose attività portate avanti dal parroco don Daniele

Baldi e oggi è collaboratore della parrocchia cittadina dei Santi Gervasio e Protasio. Costantino Mangioni è mancato, ad 85 anni, di lunedì 26 ottobre ed i funerali sono stati celebrati a Lecco, città di nascita di don Marco e di residenza di tutta la famiglia: il professor Mangioni era nato ad Abbazia Lariana ed è riconosciuto come uno dei più autorevoli clinici in Italia in campo ginecologico. E' stato per diversi anni titolare della cattedra di Ostetricia e Ginecologia del Dipartimento di Scienze Chirurgiche presso la facoltà di



Medicina dell'Università di Milano-Bicocca, nonché Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica del San Gerardo di Monza dove era approdato dopo aver maturato esperienza alla Mangiagalli. Nel 2015 l'allora Azienda Ospedaliera lecchese, di concerto con le principali società che operano in ambito ginecologico, aveva voluto organizzare in suo onore un convegno, a testimonianza dell'apprezzamento per l'operato svolto. A don Marco e a tutti i suoi familiari la vicinanza e la preghiera di tutta la famiglia del settimanale diocesano "il Ticino".

Prosegue la riflessione sulla Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede

“Samaritanus bonus”, grande attenzione al malato e a chi lo assiste in fasi critiche

DI DON GIOVANNI ANGELO LODIGIANI (DOCENTE DI ETICA TEOLOGIA I.S.S.R. S. AGOSTINO)

Nel precedente intervento (uscito sul numero del 23/10/2020, ndr) abbiamo considerato l'introduzione ed i primi due paragrafi della lettera; in questo illustreremo il terzo ed il quarto. Nel terzo paragrafo si rende noto il programma del Samaritano buono: un “cuore che vede”, un “cuore compassionevole”. A partire da questo fondamento neotestamentario, che porta a compimento ciò che è già anticipato nel primo testamento, viene riafferma-

ta l'impostazione religiosa cristiana, la quale richiama al rispetto della sacralità di ogni vivente. Espo-nendo la prospettiva antropologica prevalente, che fa del benessere il fulcro della riflessione, viene ribadito il principio secondo il quale la Chiesa cattolica: «afferma il senso positivo della vita umana come un valore già percepibile dalla retta ragione, che la luce della fede conferma e valorizza nella sua inalienabile dignità». Proprio in forza di questo duplice, ragione e fede, riconoscimento: «Il valore inviolabile della vita è una verità basilare della legge morale naturale ed un fondamento essenziale dell'ordine giuridico. Così come non si può accettare

che un altro uomo sia nostro schiavo, qualora anche ce lo chiedesse, parimenti non si può scegliere direttamente di attentare contro la vita di un essere umano, anche se questi lo richiede». Il quarto paragrafo evidenzia «gli ostacoli culturali che oscurano il valore sacro di ogni vita umana». Una prima difficoltà è legata ad una comprensione equivoca del concetto di “morte degna” in riferimento alla “qualità della vita”. Questa riflessione fa emergere una «prospettiva antropologica utilitaristica» che considera il benessere come riferimento fondamentale di ogni scelta. Un secondo ostacolo è dovuto alla inadeguata comprensione del

concetto di “compassione”. Di fronte ad una “compassione” «qualificata come “insopportabile”, si giustifica la fine della vita del paziente in nome della compassione». Un terzo elemento che ostacola il riconoscimento del valore della vita, propria e altrui nelle relazioni intersoggettive: «è un individualismo crescente, che induce a vedere gli altri come limite e minaccia alla propria libertà». In specifico, si ritiene che l'individualismo sia la: «radice di quella che è considerata la malattia più latente del nostro tempo: la solitudine». Il crescente individualismo rappresenta una sorta di neo-pelagianesimo che pretende l'auto-salvezza dell'individuo stesso, senza riconoscere, come ha evidenziato la pandemia che stiamo ancora vivendo, la reale interrelazione umana. Il valore della vita, per non essere una nominalistica affermazione astratta, deve essere costantemente correlato alle condizioni reali di esistenza. Purtroppo è chiaro che chi vive di stenti o in condizioni di emarginazione, difficilmente potrà avere un concetto alto del valore della vita. Solo migliorando le condizioni fisiche, psichiche, relazionali e sociali, la vita sarà riconosciuta nel suo vero valore. Quanto più viene a mancare la sicurezza, in condizioni di solitudine competitiva, tanto più l'essere fragili e malati incute terrore.

(2 - continua)



Don Giovanni Lodigiani

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:

16.00: CLINICA CITTÀ DI PAVIA. 16.30: S. PAOLO (DOSSO VERDE).

17.00: S. MARIA DELLE GRAZIE, S. TEODORO,

S. GIOVANNI DOMNARUM, S. PIETRO, SPIRITO SANTO, MIRABELLO, CATTEDRALE.

17.30: CROCIFISSO, S. MICHELE, S. GERVASIO, SACRA FAMIGLIA, SS. SALVATORE,

S. LANFRANCO, TORRE D'ISOLA, S. GENESIO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA).

18.00: S.FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, S. LUIGI ORIONE, BORGO, S. ALESSANDRO, S. CARLO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, SCALA.

18.30: S.PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA, SACRO CUORE.

19.00: CATTEDRALE. 19.15: POLICLINICO.

FESTIVE:

7.45: CASOTTOLE.

8.00: S. GERVASIO, S. LANFRANCO, S. MARIA DELLE GRAZIE, S. CARLO,

S. M. DI CARAVAGGIO. 8.15: SPIRITO SANTO.

8.30: CARMINE, SACRA FAMIGLIA, S.ALESSANDRO, CROCIFISSO, BORGO,

S. LUIGI ORIONE, CLINICA NEURO, MIRABELLO.

9.00: CARCERI, MASSAUA DI TORRE D'ISOLA, S. PRIMO,

S. PIETRO IN CIEL D'ORO, CATTEDRALE, POLICLINICO (FORLANINI),

SACRO CUORE.

9.30: S.FRANCESCO, S. GENESIO, S.MARIA DI LOURDES,

S.LAZZARO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA) S. LUCA MESSA

SECONDO IL RITO DI PIO V. 9.45: SPIRITO SANTO, S. GIUSEPPE.

10.00: CIMITERO, S.MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, S. CARLO, POLICLINICO,

S. LUIGI ORIONE, PERTUSATI, S. MARGHERITA. S. MARIA DELLE GRAZIE,

CA' DELLA TERRA, MIRABELLO.

10.30: S. MICHELE, S.GIOVANNI DOMNARUM, CARMINE, SS. SALVATORE, CROCIFISSO, TORRE

D'ISOLA.

11.00: S.TEODORO, S. FRANCESCO, SACRA FAMIGLIA, S. PRIMO, BORGO, S. GERVASIO, S.

LANFRANCO, S. PIETRO, S. MARIA DELLA SCALA, POLICLINICO (DEA), FOSSARMATO,

S. PIETRO IN CIEL D'ORO, S. GENESIO, CATTEDRALE.

11.15: SPIRITO SANTO, S. LUIGI ORIONE, MIRABELLO.

11.30: S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, CANEPANOVA.

12.00: Carmine.

17.00: S.Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.

17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco,

S.Genesio.

18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio,

S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.

18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.

19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. 19.15: Policlinico.

20.30: S. Gervasio. 21.00: Carmine.

Il sacerdote, originario di Treviglio, è arrivato a Pavia alla fine del mese di agosto: “Il nostro lavoro è il rispetto della persona”

Don Eugenio Riva nuovo direttore dell'Opera Salesiana

Dallo scorso 20 agosto don Eugenio Riva è il nuovo direttore dell'Opera Salesiana di Pavia, l'ampia struttura che trova sede nel quartiere di Santa Teresa e comprende la parrocchia di Santa Maria delle Grazie, l'oratorio e il Collegio Universitario don Bosco. Originario di Treviglio, don Riva ha oggi 69 anni e ha alle spalle diverse esperienze educative, tra cui tanti anni presso l'Istituto Filosofico Salesiano "Paolo VI" di Nave, in provincia di Brescia, e gli ultimi sei anni trascorsi all'Università Pontificia di Roma come superiore delle comunità religiose presenti: “A Roma vivono in tutto 8 comunità per un totale di 350 sacerdoti salesiani provenienti da tutto il mondo più una cinquantina di diocesani – ricorda don Riva –. Al termine dei loro studi diventeranno docenti nelle varie università salesiane del mondo”.

Don Riva, laureato prima in filosofia e poi in teologia all'Università Pontificia Salesiana, è salesiano dal 1968 e oggi, a Pavia, vive con altri sei confratelli con cui condivide il massimo impegno nel mettere sempre in primo piano la promozione di un clima educa-

tivo improntato ai valori umani e cristiani: “Sono arrivato in Collegio da poco e in una situazione completamente diversa a causa dell'arrivo della pandemia, che ha rivoluzionato la vita di tutti e i momenti di studio e formazione di tantissimi ragazzi – commenta don Riva –. Il periodo è preoccupante e difficile, anche perché costringe tanti dei nostri ragazzi a ricorrere nuovamente alle lezioni da remoto saltando quelle in presenza: personalmente ritengo queste ultime insostituibili, sono un fondamento irrinunciabile del percorso universitario. Le lezioni via web possono es-

sere un buon compromesso in periodi di emergenza ma non devono diventare la sola via di apprendimento”.

Anche per poter essere di supporto agli studenti e alla frequenza dei corsi universitari online, il Collegio don Bosco sta procedendo ad un potenziamento della rete interna collegandosi alla fibra, finalmente arrivata anche in quella zona: “L'aspetto tecnico è sicuramente importante, soprattutto in questo ultimo periodo, ma non è lo scopo della nostra attività quotidiana – chiarisce ancora don Riva –. Ciò a cui teniamo maggiormente qui in collegio è la promozione

continua di un clima familiare e di rispetto alla persona: anche per questo organizziamo ogni lunedì sera dalle 19.10 circa un incontro con temi a carattere formativo e una Santa Messa il mercoledì alle 19. Inoltre, facciamo sì che le matricole possano incontrare gli studenti più grandi per favorire il rapporto personale improntato alla collaborazione, all'amicizia e al rispetto e mai alla superiorità dell'uno sull'altro; incontriamo anche i genitori delle matricole, per spiegare loro come funziona il collegio ma soprattutto per promuovere una conoscenza diretta che va oltre il primo anno di iscrizione”.

Al Collegio don Bosco sono emerse, comprensibilmente, alcune difficoltà di ordine economico dovute proprio al Covid, ma si fa di tutto per andare incontro alle famiglie: “La situazione non è semplice per tutto il comparto collegiale e universitario ma è necessario guardare avanti – conclude don Eugenio –. Bisogna rispondere alle famiglie e andare loro incontro adattandosi alle richieste. Prima di tutto i nostri studenti”.

Si.Ra.



L'oratorio dei Salesiani di Viale Partigiani

Don Massimo Dal Ben nuovo parroco di Santa Maria delle Grazie

Sabato 31 ottobre farà il suo ingresso ufficiale nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie, nel quartiere Santa Teresa, in viale Partigiani: a Pavia. La Santa Messa è fissata per le ore 17 e a celebrare sarà il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti.

Don Massimo dal Ben giunge dalla Comunità Pastorale Salesiana di San Marino, realtà parrocchiale che fa parte della Repubblica di San Marino da più di vent'anni, che persegue l'obiettivo di promuovere il messaggio di Cristo, così come Don Bosco insegnava ai suoi ragazzi.



Don Eugenio Riva

La voce dell'Apostolo

Di MICHELE MOSA

“Noi fin d'ora siamo figli di Dio”



Molto più di un'immagine, come voleva l'autore della Genesi. Siamo FIGLI non “RITRATTI”. Ci ha voluti. Desiderati. Attesi. Accolti. Ci ha amati, da sempre e per sempre. Figli non semplici creature. Viene dal suo cuore non dalla sua potenza. Certezza della fede: Io, Tu, Lei, ogni uomo e donna sono usciti dalle sue mani, sono custoditi dalle sue mani; poi c'è la vita, lo scorrere quotidiano dei tempi e delle stagioni: mi sento figlio, vivi da figlia? Scriveva p. Ernesto Balducci: «Sono molte le occasioni (vorrei dire, ogni giorno è un'occasione!) per mettere alla prova la nostra fede nel Dio di Gesù Cristo. Perché da una parte la fede porta con sé la sicurezza, in mille modi ribadita dal Vangelo, che il nostro Dio è Padre, che i capelli del nostro

capo sono contati: nessuno ne cade senza che Egli lo permetta. Egli veste i fiori dei campi, nutre gli uccelli del cielo. Credere significa affermare questa paternità che investe tutte le creature di tenerezza senza confine. Dall'altra – è parola del Vangelo – questo Dio noi non lo conosciamo. Solo il Figlio lo conosce, proprio quel Figlio che nell'ora della sua tribolazione non fu esaudito: Egli bevve il calice. Ecco l'antinomia profonda della fede, che rimane anche oggi quella fu, senza potersi mai chiedere in una pacifica sintesi». Sintesi che obbliga a una sosta prolungata e a una quanto mai delicata (e imbarazzante?) domanda: è sufficiente questa rivelazione di Vangelo per poter dire di conoscere Dio? E – inevitabile e logica conseguenza – l'uomo? Conti-

nua Giovanni: «ciò che saremo non è stato ancora rivelato». Perché Egli non si è ancora manifestato. Nessuno l'ha visto. In altre parole: se non vedi il Padre come fai a dire che l'uomo o la donna che ti sta di fronte gli assomiglia? È stato/stata da Lui generato? Da domanda a domanda: e se invece bisogna fare il percorso inverso? Se bisogna risalire dal Figlio o dalla figlia al Padre? «Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre?» (Gv 14, 8-9). Continua p. Balducci: «Le due conoscenze sono legate intimamente. E del resto è questa l'originalità del Vangelo. Di Dio tanti hanno parlato e tanti parlano. Saremmo stolti se dicessimo che il discorso su Dio è una specialità del Vangelo. Affatto. Anzi, il Vangelo, forse ne parla meno di altri libri sacri. La novità del Vangelo è che unisce in modo indissolubile i due discorsi. Dico due discorsi per dire i due misteri. “Noi non sappiamo, dice Giovanni, quello che sa-

remo”. Intanto il Vangelo ci obbliga a riconoscere il mistero che è quotidianamente dentro di noi. Ed è il divario tra ciò che saremo e ciò che siamo. La fede ci obbliga a porre in avanti la nostra essenza, la nostra verità, proiettandola nel futuro, e scavalcando anche quel luogo di identità terribile che invece sembrerebbe perentorio, che è il cimitero. Uno potrebbe dirmi – e non avrei niente da obiettare -: sappiamo quel che saremo, lo sappiamo bene; ci sono le tombe che parlano». Avere fede è – ne sono convinto – scommettere sull'incerto futuro: non sappiamo cosa saremo. Come un padre non sarà cosa sarà suo figlio domani, fra dieci cento mille giorni... L'unica certezza è il loro legame: ti sono padre mi sei figlio/a. Fede è allora saper ospitare questa relazione. Farla crescere. Fede è “farsi cullare” dalla tenerezza e dalla forza dello Spirito, Colui che dona la vita. Fede è apertura al mistero che abita Dio e l'uomo/la donna. Perché – diceva don Tonino Bello – «se la fede ci fa credenti, la speranza credibile, è la carità che ci fa creduti».

“il Ticino”, uno strumento oggi “più che mai necessario”

Una riflessione dopo la Lettera Pastorale del Vescovo Corrado che invita a sostenere il settimanale della Diocesi di Pavia

Caro Direttore, ho letto con piacere l'invito, da parte del nostro Vescovo Mons. Corrado Sanguineti, a collaborare più laboriosamente con la redazione del settimanale da Lei diretto, espresso nella Lettera Pastorale per il corrente anno, laddove si è soffermato sul ruolo dei media diocesani e il loro ruolo per la Missione. Vede, per me è la conferma di una lunga esperienza di conoscenza e di amicizia con una buona parte delle guide che si sono succedute.

Nella mia giovane età ho avuto la fortuna di conoscere tutti i Direttori Responsabili del settimanale “il Ticino”, dal dopoguerra ad oggi.

Mi permetta una breve carrellata, che si potrà più avanti riprendere approfondendo le singole figure nel loro contesto storico, per tirare - per così dire - la “volata” del giornale verso il suo meritissimo centotrentesimo compleanno che avverrà nel 2021.

Dunque non posso non partire da Mons. Luigi Gandini (Direttore dal 1945 al 1954): avevo ancora i pantaloni corti e, uscendo dal suo confessionale in Carmine, mi regalò una copia del Vangelo. Molto c'è da scrivere sulle riprese delle pubblicazioni, appena terminata la Guerra, insieme al Prof. Enrico Magenes. Passo subito a Mons. Carlo Bordini (Direttore dal 1954 al 1989): ben trentacinque anni, il record di durata, con il quale ho avuto interessanti chiacchierate nei suoi ultimi anni di vita, che lui chiamava ironicamente “tempi supplementari”. Per un breve periodo ci fu una sorta di “condirezione”, anche se ufficialmente la guida fu affidata a Don Gianmario Grignani (Direttore dal 1989 al 1990) insieme a Don Giuseppe Orticelli. Il primo dalla penna fine, il secondo dallo sguardo organizzativo. Chissà cosa direbbe Don Orticelli circa il documento “Querida Amazonia”, lui che nelle missioni della foresta amazzonica fece diversi viaggi. Poi Don Vincenzo Migliavacca (Direttore dal 1990 al 2005): con lui ho iniziato la mia collaborazione al settimanale, un po' stabile e un po' saltuaria nel 1996. Il suo motto: “la provvidenza esiste, l'importante è sapere dove abita”, ben si addice ai Settimanali diocesani, al loro sostentamento, culturale ed economico. Anche con Don Franco Tassone (Direttore dal 2005 al 2010) è nata una sintonia collaborativa, specie sul terreno politico-sociale. Infine, solo per ragioni di tempo, Lei ha voluto accogliere i miei contributi, essendo Direttore già da dieci anni (dal 2010 ad oggi). Un segno che voglio apprezzare pubblicamente, riconoscendo l'apertura di sguardo, consapevole che anche il territorio “è un luogo teologico”. In esso si colloca da più di un secolo questo settimanale, fondato con lungimiranza ancora dal Card. Agostino Gaetano Riboldi. Strumento ancora più che mai necessario, protagonista indiscusso di quel “giornalismo di prossimità” nel quale un'ampia fascia di lettori si ritrova, con amicizia, convivenza e fedeltà.

Michele Achilli

Soroptimist Club Pavia, Santa Messa per ricordare le socie scomparse



Nell'occasione don Daniele Baldi ha presentato il calendario del Carmine 2021 dedicato all'iconografia dei Santi

Nel pomeriggio di giovedì 29 ottobre, dopo la Santa Messa celebrata per il Soroptimist Club di Pavia, in memoria e in suffragio delle socie

di Cristo, proposto in una variante davvero inconsueta, che privilegia la linea femminile partendo appunto da Emerenziana, raffigurata in vesti regali perché “della stirpe di Davide”.



che non ci sono più, il parroco don Daniele Baldi (nella foto a sinistra) ha illustrato il progetto per la collocazione del dipinto con Emerenziana, il cui restauro è stato finanziato dal Club nel 2005, durante la presidenza di Beatrice Zavattoni, in occasione del trentennale della fondazione del Soroptimist Club pavese. Il parroco ha poi presentato il calendario del Carmine per il 2021, quest'anno dedicato all'iconografia dei santi, dove la figura di Emerenziana compare in copertina. Secondo la tradizione, che si innesta sui Vangeli apocrifi ed è ripresa da Jacopo da Varagine, Emerenziana è la mamma di Sant'Anna, e quindi la nonna della Madonna. Il dipinto, voluto dai Carmelitani nel XVII secolo, presenta l'albero genealogico

A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Genitore anziano e obbligo di assistenza morale e materiale dei figli

La legge chiama i figli, pur se usciti di casa, ad aiutare il genitore anziano, solo, malato, non autosufficiente. Ciò discende dalla Costituzione, che riconosce la famiglia come società naturale, luogo di adempimento dei doveri di solidarietà sociale. Il genitore anziano, solo, in stato di bisogno e non in grado di provvedere al proprio mantenimento ha il diritto di chiedere ai figli adulti un assegno alimentare periodico. Si tratta di una prestazione assistenziale limitata a quanto necessario per soddisfare i bisogni primari del genitore (cibo, cure, casa, vestiti), con riguardo alla sua posizione sociale. Ogni figlio deve provvedervi in proporzione alle sue capacità economiche e alle necessità del genitore. Se il genitore anzia-

no, solo, non autosufficiente, non riesce ad esempio a pagare l'affitto di casa, ha il diritto di chiedere al figlio di aiutarlo. Se questi non può dare soldi al genitore, per legge può adempiere ai suoi doveri alimentari accogliendolo e mantenendolo in casa sua. Il codice penale colpisce il figlio per violazione degli obblighi di assistenza familiare se fa mancare al genitore anziano, solo e in precarie condizioni economiche, i mezzi di sussistenza. La Cassazione penale (sent. n. 12201 del 15.4.2020) ha condannato i figli che per anni hanno fatto mancare alla madre malata i mezzi per vivere, approfittando dell'aiuto datole dal suo convivente more uxorio: l'aiuto di una persona terza non fa venire meno l'obbligo di assistere la madre malata. Né la condanna è stata evitata pur essendo la madre titolare di inden-

dità di accompagnamento, contributo regionale e pensione sociale, perché tali entrate non coprivano tutte le sue necessità. La legge penale persegue poi il figlio, che ha l'obbligo di prendersene cura, se abbandona il genitore solo, incapace per malattia di mente (es. Alzheimer) o di corpo, per vecchiaia, o per altra causa di provvedere a se stesso.

Cecilia Ramaioi



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4 Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764 Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana



Lavori in programma in diverse aree della cittadina. L'intervento previsto anche in via Garibaldi e in via XX settembre per una spesa di 550mila euro

Belgioioso, cantieri aperti per la sistemazione di strade e marciapiedi

Diversi cantieri aperti per risistemare strade cittadine e verde pubblico, per un importo complessivo superiore ai 500mila euro. E' davvero intensa in queste settimane l'attività della giunta del Comune di Belgioioso, guidata dal sindaco Fabio Zucca. "Stiamo procedendo con l'asfaltatura delle strade - sottolinea il sindaco -: un programma di lavori che, nel suo insieme, comporta una spesa di 550mila euro. Un intervento reso possibile grazie alla collaborazione con la Provincia. I proventi delle multe rilevate dall'autovelox, circa 200mila euro, sono stati girati all'Amministrazione



provinciale che ha aggiunto altri 50mila euro e ha investito l'importo complessivo per avviare la gara d'appalto per la fresatura e l'asfaltatura di via Garibaldi e via XX Settembre: stiamo parlando di due strade particolarmente ammalorate, con l'asfalto che si sta sgretolando. L'appalto è stato assegnato: ci auguriamo che, tempo permettendo, il cantiere possa aprire al più presto. Stiamo parlando di un intervento che Belgioioso aspettava da anni: l'ultima sistemazione di questi tratti stradali risale a diversi anni fa, guarda caso quando Vittorio Poma era presidente della Provincia e io sindaco. Non dimentichiamo che su via XX Settembre transita ogni giorno un intenso volume di traffico, compresi i mezzi pesanti che devono raggiungere l'a-

rea delle logistiche e attualmente non possono passare dal Ponte della Becca". "Grazie all'accordo con Rete Gas e Pavia Acque - aggiunge Zucca -, che stanno sostituendo parte delle reti di loro competenza, sono in corso interventi di sistemazione anche di altre strade. E' un'opera di asfaltatura che interessa la zona davanti alla stazione ferroviaria e anche l'area vicina alla chiesa. Inoltre, grazie ad una convenzione stipulata con un privato, abbiamo anche riasfaltato le strade dell'area artigianale: quest'ultimo intervento è concluso. Nella zona prospiciente alla sede della Croce Azzurra, abbiamo avviato una lottizzazione, che prevede la sistemazione di strade e marciapiedi e interventi sul verde pubblico,

per complessivi 130mila euro". Fabio Zucca sottolinea "il grande sforzo profuso dal Comune di Belgioioso, ma anche la proficua collaborazione con privati e società che ci ha consentito di attingere in maniera contenuta ai fondi comunali. Grazie all'intenso lavoro svolto in un anno e mezzo di amministrazione, abbiamo saputo cogliere occasioni importanti. E' già un risultato significativo, ma non basta: ci sono tante altre strade e marciapiedi della nostra città che attendono da tempo di essere sistemati. Per troppo tempo a Belgioioso non è stata condotta una adeguata manutenzione. Stiamo predisponendo il piano riasfaltatura per il 2021: saranno a disposizione altri 110mila euro per strade e marcia-

Nelle foto gli interventi sul verde e l'asfaltatura delle strade. Nella foto a sinistra il sindaco Fabio Zucca

piedi". Il sindaco aggiunge che "sono in corso anche interventi di potatura di parte del verde pubblico per la messa in sicurezza di alcune strade e anche della pista ciclabile che collega l'abitato di Belgioioso con l'area artigianale. Con queste opere vogliamo anche restituire decoro all'immagine della città. Ringrazio tutta la giunta e in particolare l'assessore ai lavori pubblici Marco Farina, impegnato in prima persona per la realizzazione di questi progetti di grande importanza per la nostra comunità". (A.Re.)

CRAVOTTI ARREDAMENTI

Tradizione e design per la tua casa

Sconto del 50% su tutti i mobili in esposizione

**VIALE DANTE - 19 - BELGIOIOSO (PV)
TEL E FAX 0382-969356**

ONORANZE FUNEBRI

F.lli Colombi

dal 1946

24/7

BELGIOIOSO - Via F. Cavallotti, 16 - Tel. 0382.969034

COPIANO - Via Vistarino, 14 - Tel. 0382.966081

www.onoranzefunebricolombi.it

“Luoghi del cuore”, la cripta di Sant’Eusebio ha raccolto oltre 3 mila voti

Prosegue il censimento promosso dal FAI che vede presenti ben 392 siti di Pavia e provincia

Comincia a delinearsi – anche se in effetti mancano ancora due mesi – la fine del censimento, iniziato a maggio e promosso dal FAI, dei “Luoghi del cuore”, che vede presenti ben 392 luoghi di Pavia e provincia. La cripta di Sant’Eusebio (nella foto,

ndr) - uno dei pochissimi luoghi pavesi, tutt’ora riconoscibili, che hanno le loro origini in epoca longobarda - è il “luogo del cuore” per più di 3.300 pavesi, e non, che l’hanno votata on line o sui moduli cartacei disponibili presso vari luoghi istituzionali ed esercizi commerciali della città. Tra questi, ora anche la libreria San Siro, in via Menocchio. Questo è un momento cruciale nel cammino del censimento, perché l’11 novembre ci

sarà l’ultimo aggiornamento della classifica, ottenuta sommando i voti on line già presenti con i voti cartacei che il Comitato “per la cripta di Sant’Eusebio” (costituito da varie associazioni ed esponenti della cultura cittadina e non solo) ha fatto pervenire al FAI. Un buon incremento dei voti può far sperare infatti di raggiungere entro dicembre l’obiettivo più ambizioso che il Comitato si è proposto: i 10.000 voti che

permetterebbero di ottenere il massimo del cofinanziamento del FAI per il progetto di restauro che si potrà presentare nella seconda fase del censimento (2021). Il Comitato “per la cripta di Sant’Eusebio” invita i pavesi “a sostenerla, ricordando inoltre che si possono votare più ‘luoghi del cuore’ (perché ognuno di noi ne ha più di uno); li potete trovare sul sito del FAI: ‘I luoghi del cuore 2020’”.



Il recente provvedimento crea una situazione anomala e desta numerose polemiche e proteste nel mondo del lavoro

Annulate le tutele sanitarie per i lavoratori fragili

E’ assai dibattuta e desta polemiche e giustificate proteste la situazione che si è determinata per i cosiddetti “lavoratori fragili”, del settore pubblico e privato, con la reiterazione con modifiche del “Decreto Agosto”, approvato il 6 ottobre in Senato e confermato definitivamente il 12 ottobre alla Camera. Di fatto il nuovo provvedimento legislativo annulla a decorrere dal 16 ottobre le tutele previste per i lavoratori fragili in possesso della certificazione di “inidoneità temporanea al servizio fino al termine dello stato di emergenza decretato dal “Dpcm

Conte”. Mentre prima si poteva beneficiare dell’art. 26 comma 2 che prevedeva per questa categoria di lavoratori (chemioterapici, immunodepressi, affetti da patologie che li sovraespongono al rischio di contrarre il Covid-19, anche perché quasi sempre portatori di invalidità importanti e fruitori della legge 104/92 sulle disabilità) di essere esonerati d’ufficio dal servizio, equiparando la patologia al ricovero ospedaliero, adesso con il nuovo testo approvato dal Parlamento queste tutele sono annullate. Pertanto i lavoratori possono chiedere di essere utilizzati in compiti diversi ma sempre in ambienti lavorativi esposti al rischio del contagio e per lo svolgimento di mansioni diverse dal proprio profilo professionale, (a volte non accessibili ai portatori di disabilità: ad esempio uso del personal computer o di macchinari, sollevamento di pesi, la stessa tolleranza ai presidi tipo mascherine che rendono difficoltoso il respiro se indossate continuamente in ambiente chiuso ecc..) spesso con orario di lavoro superiore a quello contrattuale. Oppure - in alternativa - “di mettersi in congedo per malattia”, nell’ambito del periodo di congedo, il che significa di correre il rischio di avere decurtazioni dallo stipendio fino ad azzerarlo, in concomitanza con il protrarsi dello stato di emergenza che impedisce loro di svolgere il proprio abituale lavoro.

“Molti medici si rifiutano di certificare uno stato di malattia che non esiste”

Va sottolineato che molti medici si rifiutano di certificare uno stato di malattia che non esiste: la norma infatti confonde lo stato di “lavoratore fragile” (immunodepresso ed esposto potenzialmente al contagio pandemico, ma in situazione di patologie croniche e invalidanti) con la condizione di “malattia” che presuppone l’esistenza di una patologia diversa e temporanea. Infatti i “lavoratori fragili” in periodo di non-emergenza, svolgono abitualmente il proprio lavoro anche continuamente, fatti salvi i giorni di assenza per cure specifiche (chemioterapie, somministrazione di specifici farmaci per l’immunodepressione, a volte salva-vita ecc). Costringerli o invitarli a “mettersi in malattia” crea una difficoltà oggettiva al medico curante che deve certificare una patologia



diversa, di fatto non esistente. Non è infatti la loro patologia che li rende ammalati al punto da chiedere congedo per salute, quanto il fatto di essere sovrapposti al rischio contagio a motivo della loro immunodepressione e fragilità. E’ il contesto oggettivo che crea una situazione di pericolo, in una condizione di soggettiva fragilità. Credo che questa fattispecie configuri in via generale una situazione anomala che finisce con il punire un soggetto definito “fragile” dall’autorità sanitaria competente: costretto a svolgere una mansione non attinente al proprio profilo professionale (ci sono casi di invalidità superiore al 75% e portatori dei diritti ex legge 104/92) ovvero costretto per evitare contagi e contiguità lavorative a rischio con altre persone, ad usufruire del proprio congedo personale per malattia, magari fino al suo esaurimento senza emolumenti. Fino ad oggi, anzi fino al 15 ottobre scorso, questa situazione di fragilità era tutelata dal legislatore, dal 16 ottobre non lo è più e i “fragili” sono abbandonati ad un destino privo di protezioni giuridiche. Mi viene da pensare - per una sorta di teoria del contrappasso - ai navigator e ai percettori del reddito di cittadinanza che

stanno a casa senza che nessuno si ponga il problema di un controllo sul loro operato. E’ infatti noto (Ricerca della Sapienza di Roma - Prof. GB Sgritta) che i navigator in due anni di “lavoro” hanno procurato l’impiego ai percettori del reddito di cittadinanza in misura inferiore al 3% del loro totale potenziale. Un paradosso inaccettabile se comparato alla situazione di lavoratori fragili privati delle preesistenti tutele della propria incolumità, che prima evitavano la sovraesposizione al contagio pandemico e dal 16 ottobre non lo faranno più. Queste situazioni determinate dal nuovo provvedimento legislativo del 12 ottobre scorso non sembrano conciliabili con le prerogative di un Paese che voglia essere e dirsi civile.

Francesco Provinciali

Le poesie dei nostri lettori

Semplicemente

Ridente sguardo della giovinetta china tra l’erbe per cogliere fiori e farne ghirlande e ornar la maglietta e dar riscontro ai teneri amori

staccando petali lasciati al vento che li trasporta nella fantasia offrendo ai sogni segreto alimento. Semplicemente...questa è poesia.

Sorride il bimbo porgendo la mano quale richiesta di tenero affetto con l’innocenza che tiene lontano dai grandi occhi qualunque sospetto.

E’ trasparente l’espresso pensiero fuori dal mondo dell’ipocrisia, sorride o piange in modo sincero. Semplicemente...questa è poesia.

Tremante cucciolo abbandonato solo in un angolo impaurito lecca la mano che l’ha accarezzato con quell’amore che già fu tradito.

Offre amicizia senza condizione non sa di legge, non sa cosa sia, ma è fedele e difende il padrone. Semplicemente...questa è poesia.

Per render limpida la mente oscura non c’è bisogno di alcuna magia cerchiamo in noi stessi ed in natura. Semplicemente...là c’è poesia.

Alberto Ettore Tonani

L’uomo al centro del Creato?

Per tutte le teorie che ponevano l’essere umano come “il centro del Creato” è giunto il tempo di rivederle. Anche le religioni che vogliono l’intero Universo generato solo per essere al nostro servizio, hanno fatto il loro tempo. La realtà, oltre alla scienza, ci dimostra che noi siamo più che altro dannosi alla salute dell’ecosistema planetario, tanto è vero che se c’è una specie la cui estinzione cagionerebbe più vantaggi che danni a tutte le altre, è proprio quella umana.

Aldo Lazzari

La docente del Dipartimento di Fisica nominata “Fellow dell’American Physical Society”

Università di Pavia, riconoscimento internazionale per Barbara Pasquini

Barbara Pasquini (nella foto, ndr), professoressa del Dipartimento di Fisica dell’Università degli studi di Pavia, è stata nominata “Fellow dell’American Physical Society” (APS Physics) grazie alle ricerche condotte nel settore della fisica teorica. La lettera ricevuta dal presidente dell’APS riporta la seguente motivazione: “Per l’importante attività di sviluppo e ottimizzazione di metodologie teoriche per la trattazione delle relazioni di dispersione, di modelli relativistici sul fronte di luce e distribuzioni di Wigner, che consentono di aumentare la sensibilità in esperimenti sia a bassa che ad alta energia come quelli di scattering Compton e di tomografia, fondamentali per la ricostruzione della struttura degli adroni”. Questo riconoscimento internazionale viene assegnato ogni anno a meno del cinque per mille dei ricercatori internazionali as-



sociati all’APS. Barbara Pasquini è anche presidente dell’Associazione Alunne del Collegio Universitario S. Caterina da Siena di Pavia.

Lo scopo del progetto è creare una rete di collaborazione permanente tra tutte le realtà culturali presenti nel capoluogo

Pavia “Città che legge” per il biennio 2020-2021

Il Comune di Pavia è stato inserito dal “Centro per il libro e la lettura”, istituto autonomo del Ministero per i Beni e le Attività culturali e il turismo, fra i Comuni italiani che hanno ottenuto la qualifica di “Città che legge”, per il biennio 2020-2021. L’avviso è finalizzato a coinvolgere il più ampio numero di soggetti istituzionali, associativi e della filiera del libro, della lettura e della cultura a manifestare il proprio interesse ad aderire al “Patto Locale per la lettura di Pavia”. Lo scopo è quello di creare una rete di collaborazione permanente tra tutte le realtà culturali operanti nel territorio del Comune per rendere la lettura un’abitudine sociale diffusa. Possono presentare domanda di adesione tutti gli organismi in possesso dei seguenti requisiti: esperienza e professionalità nel settore del libro, dell’editoria e della cultura; tutte le scuole di ordine e grado; istituti, enti, associazioni che dimostrino di aderire ai principi del “Patto Locale per la Lettura di Pavia”, che svolgano o vogliano svolgere attività di promozione della lettura coordinata e collettiva, orientata alla diffusione e valorizzazione della lettura come strumento di benessere individuale e sociale, raggiungendo il maggior numero di cittadini, per la crescita culturale, sociale e civile della comunità. La manifestazione di interesse dovrà essere compilata secondo il modello indicato nel link <http://www.comune.pv.it/site/home/notizie/articolo2278.html> e dovrà pervenire tramite posta elettronica certificata all’indirizzo protocollo@pec.comune.pv.it (info tel. 0382.21635) entro e non oltre il 30 ottobre 2020, specificando nell’oggetto: “Patto Locale per la lettura di Pavia. Disponibilità all’adesione” (Comune di Pavia C.A.P. 27100, Piazza Municipio, 2 C.F. 00296180185).

il Ticino

Sport Pavese



Giuseppe Baretta, Crl: "Lo stop fino al 24 novembre senza garanzie ci obbligava a un'ulteriore sosta"

Calcio - Stop ai campionati regionali dilettanti. Si riparte a febbraio 2021

DI MIRKO CONFALONIERA

L'emergenza Coronavirus sta dilagando in tutta Italia, così l'ultima ordinanza della Regione Lombardia e il più recente DPCM hanno sospeso tutte le competizioni sportive "di contatto" a livello dilettantesco e regionale. Nel calcio si sono fermati i campionati di Eccellenza (dove giocano AC Pavia, Accademia Pavese, Vogherese e FC Varzi), Promozione, Prima, Seconda e Terza Categoria. Fermati anche i settori giovanili, i campionati femminili e quelli amatoriali. L'attività è stata sospesa fino a fine novembre, ma il Comitato Regionale Lombardo ha deciso di far ripartire tutte le stagioni a febbraio: a gennaio si disputeranno i recuperi e probabilmente qualche turno di Coppa Eccellenza. "Non vi nascondiamo che una decisione di questo tipo ci mette in grande difficoltà, considerando l'impegno e le risorse spese durante tutti gli ultimi mesi -



ha dichiarato l'A.C. Pavia in un comunicato stampa diffuso nel pomeriggio di lunedì - Tuttavia, non mancherà da parte nostra l'impegno a tornare ancora più forti di prima e per questo chiediamo ancora una volta, ma ora sarà più importante che mai, il sostegno e il supporto dei tifosi". La stretta regionale e nazionale è stata molto contestata dall'intero movimento calcistico che, dopo essersi adeguato ai rigi-

dissimi protocolli a tutela della salute e della sicurezza di tutti i tesserati, ha respinto "il ruolo di fonte di contagio che i mirati provvedimenti di chiusura vorrebbero sottendere" (cit.). "Nella riunione di lunedì scorso abbiamo preso atto delle norme recentemente emanate e posto alcuni punti fermi sull'evoluzione della stagione - ha affermato il presidente del C.R.L. Giuseppe Baretta - In particolare, lo stop fino al 24 novembre, senza la garanzia che nemmeno dopo quella data l'attività possa subito ripartire, ci obbliga a rinviare all'inizio del 2021 la ripresa dei campionati. Abbiamo considerato, infatti, che anche in ipotesi di riapertura al 25 novembre alle squadre servirebbero almeno due settimane di preparazione per scendere nuovamente in campo, per cui si arriverebbe in pratica a ridosso delle festività natalizie e di fine d'anno, e cioè a un'ulteriore sosta. Per questo abbiamo determinato che la ripresa uffi-

ciale dell'attività non avvenga prima di gennaio, mese che vorremmo dedicare ai recuperi delle gare non disputate nelle prime giornate di andata ed eventualmente gli incontri di Coppa, per poi a febbraio riprendere i campionati da dove avevamo chiuso". La data per la ripartenza è stata individuata in domenica 7 febbraio, quando si riprenderà dalla quarta giornata di andata, tenendo ovviamente buoni i risultati acquisiti nelle prime tre giornate già disputate.

Quanto al format che a quel punto verrà utilizzato, importante sarà il contributo delle società. "Vogliamo consultare le iscritte in merito alle nostre proposte circa possibili formule da adottare per portare a termine la stagione - ha concluso Baretta - e lo faremo non appena avremo la possibilità di riunirle". Fra le ipotesi al vaglio c'è anche quella di giocare il resto delle gare di andata e poi fare i play-off, senza svolgere il girone di ritorno.

BASKET B - Riso Scotti in campo domenica 22 novembre

DI MIRKO CONFALONIERA

L'ultimo DPCM ha confermato la possibilità di proseguire le competizioni di basket solo per le categorie professionistiche e le dilettantesche di interesse nazionale: per la pallacanestro proseguiranno così i campionati di serie A, di A2 e di B maschile, nonché quelli di A1 e di A2 femminile. Tutti questi campionati saranno, però, disputati a porte chiuse (fino a nuovi provvedimenti). L'avvio della serie B, che vede impegnata la Riso Scotti - Punto Edile Pavia, è slittato dal 15 al 22 novembre (è stata rinviata la prima casalinga contro Olginate). Come anticipato, la scadenza del DPCM al prossimo 24 novembre significherebbe dover giocare almeno la prima partita senza pubblico, situazione che le società hanno affermato di voler evitare. Per questo motivo, nell'assemblea programmata della L.N.P lunedì mattina si valuterà un possibile posticipo di un'ulteriore settimana, cioè rimandare il tutto al 29 novembre. C'è da dire che se ci saranno aperture con la possibilità di ottenere contributi in grado di compensare parzialmente la mancanza di incassi o di garantire quantomeno la copertura dei costi per sanificazioni e tamponi, diventerà inevitabile accettare di iniziare a giocare a porte chiuse il 22 novembre. Tornando alla squadra pavese, l'Omnia Basket nei giorni scorsi ha comunicato che, in seguito a tampone cui è stato sottoposto il gruppo squadra, è emersa la positività di un tesserato. Tutti gli altri sono risultati negativi al test Covid-19, ma come da protocollo la società ha dovuto sospendere per una settimana gli allenamenti. Mercoledì mattina la squadra è stata nuovamente sottoposta a tampone e in caso di perdurante negatività potrà riprendere regolarmente gli allenamenti in vista dell'avvio del campionato.



Tuttavia, ciò che preoccupa di più i componenti del Comitato Regionale è l'aspetto economico della questione. Ricordando che la scorsa estate oltre 500.000 euro erano stati destinati all'azzeramento dei diritti d'iscrizione ai campionati, il C.R.L. ha inviato formale richiesta alla Lega Nazionale Dilettanti per poter posticipare sino alla ripresa anche il pagamento delle rate successive relative alle ulteriori spese, che andrebbero in scadenza per le

società affiliate fra novembre e dicembre. Inoltre, i rappresentanti del Comitato chiederanno che, in ragione dell'ulteriore stop forzato e di tutte le difficoltà vissute dai club, vengano previste "forme di sostegno concreto attraverso contributi a fondo perduto, di cui possano beneficiare tutte le società, essendo divenuto necessario e improrogabile un importante intervento economico per il sostentamento delle attività".



La Triade dell'artista inaugurerà lo spazio espositivo "Horti&Arte" del Collegio Borromeo. Nel 2002 erano state rimosse da Porta Milano

Le tre colonne di Arnaldo Pomodoro tornano a Pavia



La Triade di Arnaldo Pomodoro torna a Pavia e inaugura lo spazio espositivo permanente degli Horti del Collegio Borromeo, una galleria a cielo aperto che nasce per promuovere, raccontare, far rivivere la bellezza. Le tre maestose colonne (che nel 2002 erano state rimosse da Porta Milano) «celebrano la civiltà umana e le sue conquiste», spiega il grande scultore. E il rettore del Collegio, don Alberto Lolli, curatore del progetto Horti&Arte, non poteva trovare simbolo più efficace per aprire alla città il nuovo spazio. Un'immagine di speranza che vuole illuminare il buio di uno dei momenti più delicati e drammatici dell'umanità. Il comodato quinquennale nasce dalla sinergia tra il Borromeo e la Fondazione Arnaldo Pomodoro. Le tre imponenti colonne in fibreglass bianco (alte 15 metri per un diametro di un metro e mezzo) sono una delle creazioni più suggestive dell'artista. Dopo aver svettato dal 1985 al 2002 a Porta Milano, ed essere poi migrata verso altre destinazioni espositive, la Triade torna a Pavia e sarà ora installata negli Orti Borromei che così ritrovano nuova vita per tutta la città. L'impegno del Collegio, il contri-

buto della Fondazione comunitaria della provincia di Pavia e la sinergia con molte realtà del territorio, hanno reso possibile la nascita del Progetto Horti, un'officina di saperi che vogliono educare al bello, al giusto e al buono, di cui Horti&Arte è una declinazione. «Accogliamo con orgoglio e infinita riconoscenza la Triade del Maestro Arnaldo Pomodoro, un lavoro che per l'artista è ricco di memorie e che, nel suo ergersi maestoso, celebra l'uomo, le sue conquiste, l'aspirazione alla libertà e alla democrazia - afferma il rettore don Alberto Lolli -. Sono valori che l'Almo Collegio Borromeo da sempre difende e che coniuga con quelli della cultura e della bellezza. Gli Horti vengono riaperti per potenziare un patrimonio culturale, umano e ambientale da offrire all'intera città. In un momento storico e sociale così complesso e confuso come l'attuale, l'Almo Collegio Borromeo si inserisce così, in modo attivo, nel processo di rilancio e costruzione dello spazio pubblico, promuovendo cultura e intrecci di saperi. Un regalo che volentieri facciamo a tutti per festeggiare i 460 anni della fondazione del Collegio".

Il rendering delle 3 colonne di Pomodoro agli Orti Borromei

Convocata per il 5 novembre: a votare gli oltre 180 primi cittadini della provincia di Pavia. Tariffe dell'acqua: si riunisce il Cda dell'ATO

Conferenza dei comuni, si elegge il presidente

Il vice presidente della conferenza dei comuni dell'Ambito Territoriale Ottimale della provincia di Pavia, Amedeo Quaroni, ha convocato gli oltre 180 sindaci della provincia di Pavia, presidenti delle comunità montane, delle unioni dei comuni, per il 5 novembre alle ore 17.30. La riunione avverrà ovviamente online. All'ordine del giorno figurano l'elezione del nuovo presidente

della Conferenza dei comuni in sostituzione dell'ex sindaco di Vigevano Andrea Sala e della vice presidente, in sostituzione della sindaca di Landriano Ivana Vacchini. Un'elezione importante. È la politica che dovrà decidere gli eredi di Sala e Vacchini. Nel prossimo futuro, entro dicembre, il Cda dell'ATO, azienda speciale pavese con il compito di pianifica-

re le modalità di funzionamento e di sviluppo del Servizio Idrico Integrato (i pubblici servizi di acquedotto, fognatura e depurazione dei reflui urbani), presieduta dall'ingegner Ilaria Marchesotti e diretta da Claudia Fassina, al termine di un complesso lavoro, dovrà riunirsi per decidere la nuova proposta delle tariffe dell'acqua potabile. Una vicenda assai com-

pressa, che prevede dopo la decisione del Cda dell'ATO, un'assemblea dei sindaci della provincia di Pavia, una delibera dell'amministrazione provinciale e, per ultimo, la decisione dell'ARERA, Autorità nazionale di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Un incontro dal quale dipenderà il futuro del Servizio Idrico Integrato in provincia di Pavia.



L'ingegner Ilaria Marchesotti, presidente dell'ATO (l'azienda speciale pavese che pianifica le modalità di funzionamento e sviluppo del Servizio Idrico Integrato)

Al progetto aderiscono 4 aziende pavese e la parrocchia del Ss. Salvatore

11 imprese di Assolombarda aiutano il Terzo Settore

Undici imprese del territorio di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, aderenti ad Assolombarda, doneranno i propri prodotti alimentari ad altrettante realtà del Terzo Settore, con l'obiettivo di aiutare le famiglie più in difficoltà, a causa dell'emergenza Covid-19, nell'approvvigionamento di beni alimentari, anche di prima necessità. È con questo obiettivo che nasce il progetto dell'Advisory Board per la Responsabilità Sociale delle Imprese di Assolombarda. L'iniziativa ha coinvolto alcune aziende alimentari associate ad Assolombarda, disponibili a donare uno stock di propri prodotti a una selezione di realtà del territorio, tra associazioni di volontariato, parrocchie e onlus. "Sostenere i più

fragili è uno dei pilastri della nostra azione che oggi, in questo momento di forte crisi, diventa ancora più urgente - sottolinea Gabriella Magnoni Dompé, presidente dell'Advisory Board per la Responsabilità Sociale delle Imprese di Assolombarda -. Per questo motivo siamo contenti di poter donare il nostro contributo sostenendo in modo concreto l'economia delle famiglie, che il Covid ha colpito molto duramente anche nelle spese quotidiane come il pagamento delle bollette o fare la spesa. Un impegno, frutto della virtuosa collaborazione tra imprese, associazioni, enti e organizzazioni non profit, che mette in luce la capacità di fare sistema delle imprese e il grande valore della collaborazione



pubblico-privata per il territorio e per la comunità. Il mio ringraziamento va, dunque, alle undici aziende, associate ad Assolombarda, che subito hanno aderito a questa nostra iniziativa, dimostrando una grande sensibilità verso la comunità". In provincia di Pavia hanno partecipato all'iniziativa di solidarietà le aziende "Antaar & S. S.p.A.", "Fratelli Carli S.p.A.", "Panificio San Francesco S.p.A.", "Riso Gallo S.p.A.", oltre alla parrocchia del Santissimo Salvatore di Pavia guidata da don Franco Tassone. Un progetto concreto che vuole rappresentare una mano tesa verso le tante famiglie in crisi in questo periodo di emergenza sanitaria ed economica.

Le iniziative del Consorzio del Parco della valle del Ticino

A Zerbolò rivive l'affascinante sentiero dei Cinque Sensi

Domenica 25 ottobre a Zerbolò alla Cascina Venara, nell'ambito della giornata della Custodia dei Parchi promossa da Regione Lombardia e patrocinata dal Parco Lombardo della Valle del Ticino, cittadini di Zerbolò, volontari e Guardie Ecologiche hanno ripristinato il sentiero sensoriale che parte dalla Cascina Venara e si snoda per 500 metri nell'area boscata attigua. Sedici volontari, tra cui cinque Guardie Ecologiche e nove cittadini, dalle ore 8.30 alle ore 16.00, divisi in quattro gruppi, hanno riaperto alla fruizione dei visitatori il percorso dei

Cinque Sensi. Un sentiero di 500 metri con bacheche didattiche che spiegano l'approccio sensoriale al bosco e alla natura. I volontari con l'ausilio di attrezzature da taglio hanno liberato dalla vegetazione il sentiero, mentre i cittadini si sono occupati di liberare e ripulire a mano le sette bacheche didattiche. Erano presenti il Consigliere delegato del Parco del Ticino Massimo Braghieri ed il Responsabile del Settore Volontariato AIB-GEV-PC Alessandro Todaro che hanno espresso il loro ringraziamento per il lavoro svolto che riconsegna ai cittadini un am-

biente naturale non degradato. "È stato messo in sicurezza il sentiero grazie ad uno steccato eretto in tre punti, - spiega Massimo Braghieri - che delimita il percorso e ne delinea meglio il perimetro. Siamo certi che i prossimi fruitori potranno meravigliarsi della magia e della bellezza del luogo, potranno leggere i pannelli esplicativi e immergersi nella natura stimolando i cinque sensi". Naturalmente le attività si sono svolte secondo le norme anti-pandemia da Covid-19, tutti hanno indossato mascherina e mantenuto la distanza interpersonale.



Volontari in azione sul sentiero dei Cinque Sensi



Massimo Braghieri

L'iniziativa promossa dal Lions Club Garlasco Host Le Bozzole

Tromello, donate 20 chitarre classiche alla primaria "Masinari"



Qui sopra e sotto due immagini dell'evento

Lo scorso venerdì 23 ottobre alla scuola primaria "Masinari" di Tromello, alla presenza del sindaco Gianmarco Negri, del dirigente scolastico Gabriele Sonzogni, dei signori M.G. Panigada, C. Cotta Ramusino, M.A. Ramundo, V. Carloti, M. Altiglia, V. Ceravolo, in rappresentanza del corpo docenti e di una selezione degli alunni, il presidente del Lions Club Garlasco Host Le Bozzole, Dario Cavallini Francolini, insieme al cerimoniere Corrado Dondi e al responsabile dei services per il Club,

Angelo Dondi, ha proceduto ad una significativa cerimonia di donazione di 20 chitarre classiche. Gli strumenti verranno utilizzati dagli studenti durante l'annuale corso di musica organizzato all'interno della scuola. L'iniziativa è dedicata alla memoria del socio fondatore Giampiero Savini e del socio Achille Marrazzi, scomparsi

nel pieno della recente emergenza sanitaria. La musica è una lingua universale, una sorta di esperanto, comprensibile a tutti, indipendentemente dalla razza, dal credo religioso, dalla cultura e dal livello socio-economico. Permette di esprimere e trasmettere sensibilità, il proprio stato d'animo, i propri sentimenti, crea un prezioso interscambio culturale stimolando aggregazione e condivisione. Bello sarebbe che potesse essere, oltre che solo recitata, anche "parlata", quanto più possibile, al fine di amplificarne la sua benefica potenza.





DI DON LUIGI PEDRINI

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio

S. Riccardo Pampuri: la sua ricerca vocazionale nell'esercizio della professione medica

Infatti, attraverso una lettura attenta delle lettere possiamo renderci conto che il tema della vocazione conosce nel suo itinerario spirituale un'intensificazione nel periodo immediatamente precedente e seguente la decisione, presa nel 1927, di consacrarsi nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

È presente, tuttavia, anche negli anni precedenti e si configura come ricerca in atto di cui San Riccardo rende partecipe in modo particolare, soprattutto, la sorella suor Longina Maria, perché abbia ad accompagnarlo e a sostenerlo con la preghiera. Ed è presente anche nel periodo seguente, perché San Riccardo dopo essere entrato nell'ordine dei Fatebenefratelli si trova nella necessità di spiegare ai suoi familiari le ragioni che lo hanno condotto a una scelta tanto radicale allo scopo di alleviare il dolore loro arrecato. Pertanto, se l'anno decisivo dal punto di vista vocazionale è il 1927, le radici del cammino che culmina nella consacrazione, vanno cercate negli anni precedenti. Più precisamente, alla luce sia delle lettere, sia delle testimonianze riportate



Don Luigi Pedrini

nella Positio, possiamo constatare che la ricerca vocazionale affiora in modo molto marcato negli anni dell'esercizio della professione medica, cioè negli anni che vanno dal 1922 al 1927. All'interno di questo cammino di ricerca riconosciamo due anni particolarmente significativi: oltre al 1927, anno della scelta vocazionale decisiva, va ricordato, come un anno cruciale, il 1923: è l'anno, infatti, in cui San Riccardo ha concluso, da poco, gli studi universitari e comincia a esercitare la sua professione di medico nella condotta di Morimondo. È, pertanto, del tutto comprensibile che, in quell'anno, si sia imposta con forza la domanda se quella doveva essere rite-



nuta da lui la sua strada definitiva, la sua 'vocazione personale'. In effetti, il 1923 deve essere stato percepito dal Santo come l'anno propizio per arrivare a prendere la decisione circa l'orientamento definitivo della sua vita. Nella lettera del 14 agosto confessa alla sorella che, interrogandosi sulla volontà del Signore a suo riguardo, tra le diverse vie possibili, spesso, "gli si è affacciata quella tanto gloriosa del Missionario". Questa via, però, si è sempre più rivelata per lui impraticabile - precisa ancora nella lettera - a motivo della sua "pochezza fisica e più ancora

morale". Qualche settimana dopo, nella lettera del 5 settembre, confessa sempre alla sorella suor Longina che, in seguito alla partecipazione a un corso di esercizi spirituali a Triuggio, aveva maturato "la decisione di entrare nell'Ordine dei M. R. Padri Gesuiti". Anche questa decisione non ha, però, potuto concretizzarsi sempre a motivo della salute cagionevole. Il Santo annota con scarse parole che "il responso medico sfavorevole [...] me ne preclude la via". Dalle testimonianze indirette sappiamo, inoltre, che San Riccardo, già in precedenza, sempre per motivi di salute si era visto rifiutare la sua richiesta di essere accolto nell'Ordine Francescano. Si comprende in questo orizzonte che il Santo, dopo questi tentativi andati a vuoto, si sia orientato verso l'esercizio della professione medica come possibile 'vocazione personale', con la quale esprimere compiutamente il dono della sua vita al Signore, pur rimanendo nello stato laicale. Infatti, nella lettera del 5 settembre, dopo aver accennato alla preclusione di entrare nell'Ordine dei Gesuiti, an-

nota significativamente: "Interpretando ora tale ostacolo, anche con l'appoggio dei tuoi saggi consigli, come una chiara manifestazione della volontà di Dio, e non desiderando di meglio che abbandonarmi sempre con piena fiducia alla Divina Volontà, penso che mi convenga ormai proseguire in pace sulla via già intrapresa". La "via intrapresa" è, precisamente, quella della professione medica intesa come servizio: percorrendo questa strada "con profondo e costante spirito di carità", cercando di vedere sempre Gesù nei suoi ammalati, "Lui curare, Lui confortare", egli è convinto che potrà pervenire al conseguimento del suo "ultimo fine". E aggiunge: "Con questo pensiero sempre vivo nella mente, quanto soave e quanto fecondo dovrebbe apparirmi l'esercizio della mia professione!". Alla luce di queste espressioni, si direbbe che San Riccardo sia ormai convinto che la "sua" via è quella di servire Dio nell'esercizio della professione medica. In realtà i disegni di Dio andavano ancora più avanti.

Lezione "anti-truffa" nella chiesa di Copiano

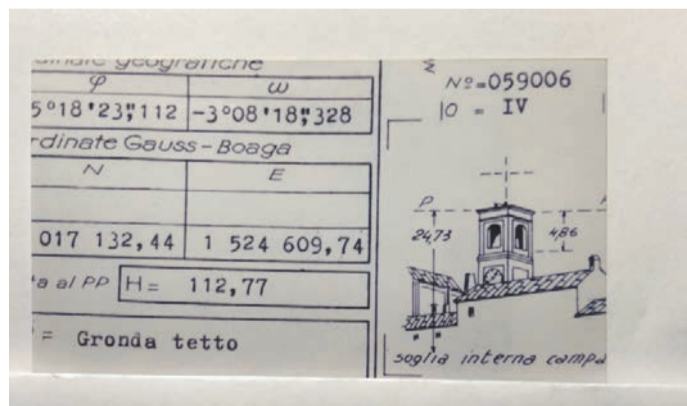
Nel corso del pomeriggio di domenica 18 ottobre, il maresciallo ordinario Vincenzo Cozzolino, comandante della stazione dei Carabinieri di Villanterio, ha tenuto una conferenza alla parrocchia della Santa Croce e Conversione di San Paolo di Copiano, sensibilizzando i presenti in merito ai comportamenti da adottare per contrastare il fenomeno delle truffe a danno degli anziani. Le lezioni "anti-truffa" dei militari dell'Arma proseguiranno anche nelle prossime settimane in altre parrocchie della provincia di Pavia.



Sono stati utili per preparare le carte topografiche d'Italia dell'Istituto Geografico Militare

Bascapè: il campanile e la trigonometria

Quasi tutti i campanili d'Italia presenti nelle città e soprattutto nei paesi isolati, furono utilizzati dall'Istituto Geografico Militare di Firenze, a partire da dopo l'Unità d'Italia, per effettuare le misurazioni ottico-trigonometriche necessarie per stabilire le posizioni, in piano, dei vari paesi e relative distanze, nonché l'altitudine e l'orientamento rispetto all'asse terrestre (latitudine e longitudine). Nello stesso tempo sono state rilevate le posizioni di tutti gli elementi naturali come monti, fiumi, coste, vegetazioni, isole, ecc...e di quelli civili come strade, ponti, case, ferrovie, pozzi, coltivazioni, opifici, ecc... utili per compilare la prima Carta d'Italia, stesa e disegnata tutta a mano su centinaia di fogli. In seguito, tali originali, furono rielaborati e utilizzati per farne copie di stampa da consultare per ogni evenienza, sia per la difesa del territorio che per la protezione civile. Inizialmente si è individuato il livello medio del mare (Mareografo di Genova) al quale riferirsi nel calcolare le altitudini sia dei monti che dei paesi (il Monte



Bianco per noi è alto m 4.810, ma per i Francesi che hanno muree più alte, risulta essere più basso). In seguito si scelse una zona pianeggiante per costruire in piano la Base Geodetica, lunga circa una decina di km.; da noi si preferì la brugheria di Malpensa, da cui partire con le misurazioni di angoli tra gli estremi della Base ed i campanili circumvicini. Dal momento che nessuno conosceva l'esatta misura tra due punti, per non sbagliare, si rimisurava decine di volte; lo stesso avveniva per gli angoli. Con i cannocchiali dei teodoliti, ubicati alle estremità della Base,

si traguardava il vertice del campanile e si determinavano, coi goniometri, gli angoli tra questo e la Base. (...) Per tornare ai punti geodetici o trigonometrici, di ognuno di loro l'Istituto Geografico Militare aveva redatto dettagliatamente singole monografie con tanto di disegni, misure e coordinate e nelle mappe sono ben contraddistinti da triangolini con un punto centrale, ubicati vicino alle chiese e con una quota scritta in caratteri verticali. Tali manufatti non vanno rimossi, ma conservati, anche se oggi si utilizza la fotogrammetria, la quale fa uso di fotogra-

fie aeree che poi vanno raddrizzate in quanto le foto alterano le dimensioni degli oggetti lontani dall'obiettivo e per utilizzarle ci si serve di misurazioni sicure come i punti geodetici utili anche per determinare la latitudine e longitudine. Il punto trigonometrico di Bascapè è il vecchio campanile che era stato mozzato all'inizio del 1900 perché pericolante. Va lasciato com'è anche se crea problemi coi tetti e con i piccioni. Facendo la differenza tra la quota del campanile (H 112,77) e l'altezza P del campanile (24,73) si ottiene la quota del suolo del paese (m. 98,04). Un'ultima cosa da ricordare sono i poli magnetici che non risultano fissi, ma declinano (si spostano) in continuazione. Pertanto a lato di ogni topografia vi è una indicazione che aiuta ad individuare di quanto l'ago della bussola si scosta e di quanto va corretto, nonché le zone di massima deviazione.

Hidalgo

Nella foto il vecchio campanile di Bascapè come era al momento del rilevamento

Nuova auto in dotazione alla Polizia Locale del Comune di Vidigulfo

L'Amministrazione comunale di Vidigulfo ha deciso di investire sulla sicurezza acquistando la seconda automobile in dotazione alla Polizia Locale. Si tratta di una Jeep renegade dotata delle migliori apparecchiature necessarie al controllo del territorio. "L'ennesima dimostrazione che il Comune di Vidigulfo mette la sicurezza dei cittadini ed il controllo del territorio al primo posto" afferma l'assessore alla Polizia Locale Marco Zaccetti (nella foto il primo a destra) che aggiunge "I prossimi passi saranno l'assunzione di almeno un nuovo agente ed il potenziamento degli strumenti".





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



“Accolti nell’abbraccio del Padre” La S. Messa di mons. Migliavacca

Mons. Andrea Migliavacca, nostro concittadino, assieme al nostro Vescovo Corrado e ad altri sacerdoti ha celebrato la Santa Messa in suffragio del caro papà Peppino, scomparso nell'aprile scorso, senza la celebrazione esequiale, proibita dal Covid-19. Nell'omelia ha meditato, con i numerosi fedeli presenti, il Testo evangelico di Luca 11,29-32. “Il vangelo ci parla del “segno di Giona”. Esso rimanda alla predicazione e alla conversione di Ninive.

Il tema che ci è indicato è quello della misericordia di Dio, il lasciar operare la sua misericordia. Accorgersi della misericordia di Dio, della sua opera di bene, di vita e così vivere. La pagina evangelica accosta Gesù al segno di Giona. Vedere Gesù è vedere il segno più luminoso della misericordia di Dio, egli è la narrazione della sua misericordia, del volto del Padre. Nella luce di que-

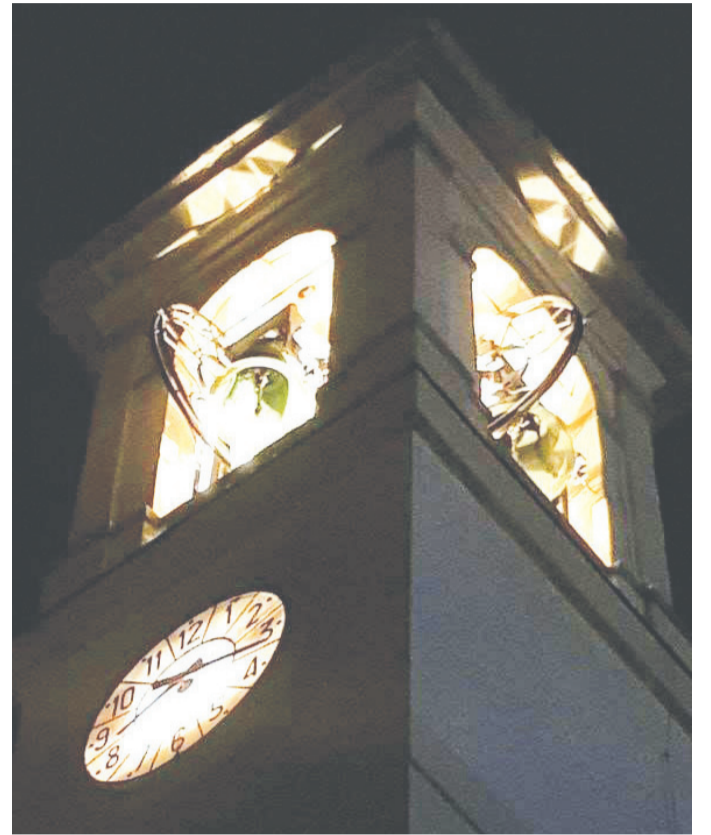
sto vangelo penso che papà Peppino sia stato per i suoi famigliari, per me e mia sorella e per chi lo ha conosciuto un segno della misericordia del Padre. Egli per noi è stato segno del volto buono del Padre. E come ce lo ha raccontato? Anzitutto con l'amore bello, il legame forte, il dono reciproco tra papà e mamma (quanta dedizione di mia mamma per lui, soprattutto nel tempo della malattia, e mio papà lasciava trasparire, per come era capace, la sua gratitudine a lei). Ce lo ha raccontato poi regalando la fede, soprattutto a me e a mia sorella Elena, una vita di fede la sua sempre testimoniata. Per me ed Elena grazie al dono della vita. E poi: partecipando con interesse, curiosità, vicinanza ai passaggi decisivi della nostra vita. Nel suo tenerci ai legami veri di famiglia, all'incontrarci in casa... Infine: con la sua vita di laboriosità e tanto sacri-

ficio. E potremmo proseguire...In questa luce esprimiamo a lui la nostra gratitudine per come ci ha raccontato il volerci bene suo e in questo il volerci bene di Dio. La misericordia ora è l'abbraccio a cui è stato consegnato nella morte, nella preghiera del giorno in cui è stato accompagnato al cimitero, e nella Messa di oggi. Egli è affidato all'abbraccio della misericordia di Dio, cioè è affidato alla vita, alla vita piena, per sempre. La risurrezione (la Gerusalemme di lassù, come è definita nella I lettura) è il nome, il concretizzarsi dell'amore di Dio quando si parla della vita. E' in questo orizzonte che oggi sappiamo vive papà. Oggi lui pure ci guarda con misericordia e possiamo per questo chiedergli perdono per le nostre mancanze, per le volte in cui non siamo stati capaci di raccontargli davvero il nostro amore, il nostro volerci bene.

Oggi sa quanto gli abbiamo voluto e quanto gli vogliamo bene. Un grazie particolare e grande a mamma da tutti noi per il tanto fatto, davvero il dono di una vita. Di fronte a questi segni possiamo dire oggi la grandezza e la bontà di Dio”.

Mons. Andrea Migliavacca
Vescovo di San Miniato

Ognuno di noi può far proprie le parole che mons. Andrea ha rivolto al suo caro papà. E' il saluto che avremmo voluto dare ai tanti parenti, amici e familiari scomparsi in questo triste periodo della pandemia, ancora in corso, purtroppo. Siamo sicuri, per la fede nel nostro Dio, ricco di misericordia, che nella comunione dei Santi siamo uniti a loro, specialmente in questi giorni di preghiera a suffragio dei nostri cari defunti.



RINATI NELL'ACQUA E NELLO SPIRITO

Viti Sveva
Sesini Ettore, Marzio, Edoardo, Maria
Gabriele Longo

Il Signore li faccia crescere in età e grazia come Gesù fanciullo, con la forza dello Spirito Santo che hanno ricevuto al fonte battesimale.



“Relicta loca”, luoghi abbandonati, è il tema/titolo della mostra fotografica di Giuseppe Roccato, che si è tenuta dal 26 al 28 settembre al castello di Binasco, insieme alla presentazione del libro omonimo, sotto l'egida della Pro Loco di Binasco e il patrocinio del Comune. Le fotografie esposte sono una trentina, con titoli e didascalie che illustrano il luogo in cui sono state scattate, tuttavia molti sono nomi di fantasia, per tutelare i posti fotografati che sono “fragili”, per evitare che le masse di turisti, attratti dal fascino di questi luoghi, li devastino. Giuseppe ha accolto i visitatori in questi tre giorni, facendo loro da guida appassionata della mostra. Incontriamo l'autore per conoscerlo e rivolgergli alcune domande sul suo lavoro. Giuseppe Roccato, classe 1952, originario del Polesine, è binaschino di adozione da quando aveva 10 anni; fin da allora apprezzava le arti visive. Affasci-

nato da esse, durante l'adolescenza si è dedicato al “disegno automatico”, veicolo di messaggi dell'inconscio e del mondo onirico. A fine anni '70 il suo interesse si trasformava in passione per la fotografia: con la prima macchina fotografica arrivava la possibilità di esplorare il mondo fuori da lui, per cogliere l'essenza delle cose, il bizzarro, l'insolito, ai confini della normalità. Venendo alle esperienze più recenti, Giuseppe Roccato ha partecipato ad una mostra a Roma, insieme ad altri fotografi, nel 2018: attraverso un concorso fotografico, il suo lavoro viene notato e apprezzato; arriva quindi la proposta di partecipare alla mostra.

Giuseppe, quando hai iniziato a farti conoscere come fotografo a Binasco?
“L'idea di una mostra fotografica personale è maturata lungo lo scorso anno, ad iniziare dal settembre 2019, quando ho esposto in un locale binaschino

“Relicta loca”, la mostra di Roccato

alcune mie foto nell'ambito dell'Urbex, contrazione delle parole “urban exploration”.

Di che cosa si tratta?

“L'Urbex è una branca della fotografia che esplora luoghi abbandonati, adatta a me, ideale per esprimermi perché ai confini della normalità; i soggetti: luoghi abbandonati da parte degli uomini, che hanno perso nel tempo la loro destinazione d'uso, in decadenza, magari non interessati da un progetto di recupero e che tuttavia meritano di essere ricordati e valorizzati, parti di vita vissuta attraverso gli oggetti rimasti, la natura che tende a riappropriarsi degli spazi urbanizzati”.

Quando è nata l'idea concreta di una mostra personale?

“Inizialmente avevo delle perplessità a presentarmi ad una personale con Urbex. Volevo farmi accogliere dai cittadini di Binasco in punta di piedi. Questo percorso è iniziato lo scorso inverno, al castello, con la Pro Loco, in una mostra insieme ad altri artisti. Io avevo presentato una foto della cascina S. Maria, detta “cascina del ferro”, luogo del territorio binaschino che ben si presta a rappresentare questa realtà, insieme a quella di un vecchio asilo piemontese abbandonato. Le foto sono state apprezzate, quindi da qui è nata l'idea, con Pro Loco, di realizzare una mostra proprio su questo tema”.

Perché i luoghi abbandonati come soggetto privilegiato della mostra?

“Urbex si chiama l'attività di esplorazione dei luoghi abbandonati, allo scopo di far conoscere il patrimonio artistico-storico-culturale immenso dell'Italia; siti abbandonati, degni di essere conosciuti attraverso la fotografia, per salvarne la memoria. Mi piace pensare che il primo

esploratore Urbex sia stato Philibert Aspaïrt, che decise di ispezionare le gallerie sotterranee di Parigi nel 1793, pendendosi in quell'intricato labirinto. Sulla sua tomba c'è scritto: “In memoria di Philibert Aspaïrt, disperso in questi cunicoli il 3 novembre 1793; ritrovato undici anni dopo e tumulato nello stesso posto il 30 aprile 1804”.

Chi è il fotografo Urbex?

“Il fotografo Urbex non è un improvvisatore. La sua uscita sul campo è preceduta da una preparazione e conoscenza del territorio. La ricerca comincia scandagliando le mappe sul computer a casa. Un tetto sfondato, un bosco cresciuto in modo abnorme attorno a una casa fanno presagire la presenza di un potenziale obiettivo, indizi di edifici fatiscenti, palazzi degradati o dismessi. Questa fase è già di per sé l'inizio dell'avventura. Quando si sono raccolte informazioni sufficienti su una decina di luoghi abbastanza vicini tra di loro, allora si pianifica il viaggio. La sera precedente si prepara l'attrezzatura: torcia elettrica, macchina fotografiche con batterie cariche di scorta, treppiede, obbiettivi, guanti, caschetto, pantaloni robusti e scarpe da trekking. Ci si alza molto

presto al mattino per sfruttare al massimo le ore di luce e, dopo aver impostato le coordinate satellitari sul navigatore di bordo, si parte.

Quando, finalmente, si entra nel luogo abbandonato, è come se il mondo di fuori sparisse e il tempo si fermasse. Mi sento proiettato in una nuova dimensione, dove i manufatti dell'uomo entrano in simbiosi con l'attività della natura tesa a riappropriarsi degli spazi antropizzati. Tutto diventa stupore e meraviglia di fronte a quelle bellezze architettoniche e artistiche, dimenticate sotto un manto di polvere. Percepisco l'aura delle tante persone che si sono inginocchiate sulle panche delle chiese, o degli sventurati che hanno popolato le camerette dei manicomi e degli ospedali. Penso allo sferragliare delle macchine nelle fabbriche o al vociare allegro dei commensali alle feste nelle dimore signorili e a come tutto questo oggi è soppiantato da un profondo e assordante silenzio”.

Parlaci, in breve, delle tecniche fotografiche da te usate

“Questo è un tipo di fotografia estrema, soprattutto per le pessime condizioni di luce in cui si trovano i soggetti; spesso

ci si trova con lame di luce terribili da gestire nella foto. Con il digitale, in particolare, è necessario portare a casa più materiale possibile. Una tecnica di cui faccio uso quando il soggetto ha un forte contrasto (luce-buio) è l'hdr; sovrappongo due o più scatti della stessa immagine: recupero le zone buie con tempi di scatto lunghi, quelle chiare con scatti rapidi. Le mie foto sono anche in bianco e nero quando i soggetti mi richiamano i vecchi film di fantascienza, girati, appunto, in bianco e nero, con atmosfere post apocalittiche o invasioni aliene. Sono però d'accordo con il grande fotografo statunitense Steve McCurry, quando afferma che “il mondo è a colori”. **Contemporaneamente alla mostra, è stato presentato il tuo libro, in una preziosa edizione, ricca di immagini accompagnate da brevi testi introduttivi.**

“Ho pensato di raccontare la mia esperienza in un libro in cui ho raccolto alcuni degli scatti più rappresentativi ed emozionanti per poterli condividere. In esso ho, appunto, raccontato la storia di ciascun luogo. Il libro è il compendio della mostra”.

Silvia Orlandi



NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore della vita ha chiamato a sé nel suo Regno di luce e di pace i nostri fratelli nella fede:

De Campo Bernardo di anni 90

Giuseppe Coti Zelati

La Comunità parrocchiale ha pregato per loro assieme ai familiari ai quali porge cristiane condoglianze.

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 30 ottobre

Poco nuvoloso al mattino, possibile pioggia in serata. Massime a 14 gradi.

Sabato 31 ottobre

Pioggia e schiarite al mattino, sereno nel pomeriggio. Temperature invariate.

Domenica 1 novembre

Tempo instabile, possibile pioggia a partire dal tardo pomeriggio. Massime a 15 gradi.

Lunedì 2 novembre

Pioggia e schiarite si alterneranno per tutta la giornata. Massime a 14 gradi.

Martedì 3 novembre

Giornata di pioggia, venti deboli da nord, minime a 9, massime a 13 gradi.

Mercoledì 4 novembre

Ancora tempo instabile, pioggia più intensa in tarda mattinata. Massime a 13 gradi.

Giovedì 5 novembre

Qualche schiarita, venti deboli da est, minime a 9, massime a 12 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 30 ottobre

Pavia (S. Michele), Copiano (Lunghi), S. Zenone Po (Besostri), Sannazzaro de' Burgondi (Centrale), Vigevano (S. Francesco)

Sabato 31 ottobre

Pavia (Petarca), S. Martino Siccomario (S. Raffaele), Castelletto di Branduzzo (Croce), Vigevano (Comunale 3)

Domenica 1 novembre

Pavia (Fapa), Travacò (Leonard), Roncaro, Canneto Pavese (Del Carmine), Voghera (Moroni), Mortara (Maffei), Vigevano (S. Francesco)

Lunedì 2 novembre

Pavia (Del Bo), Ceranova, Casteggio (Ricotti), Voghera (Del Rondò), Vigevano (Rossi)

Martedì 3 novembre

Pavia (Dell'Università), Bornasco (Moscardini), Arena Po (Malinverni), Zinasco (Somenzini), Vigevano (Bellazzi)

Mercoledì 4 novembre

Pavia (Giardino), Monticelli Pavese, Stradella (Garavani), Bressana Bottarone (Gatti), Vigevano (Brughiera)

Giovedì 5 novembre

Pavia (Moderna), Sizzano (Lodola), Belgioioso (Amica), Cava Manara (Saverio), Vigevano (S. Giovanni)



Venerdì 6 novembre

Pavia (Pedotti), Chignolo Po (Capitelli), Vigevano (Montegrappa)

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia



FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

Autobus Fiat 418 (Menarini)
Anno 1975 Piazzale Minerva
Foto Giorgio Fantini
Collezione Claudio Guastoni

I Santi della Settimana

Venerdì 30 ottobre

S. Germano

Sabato 31 ottobre

S. Lucilla

Domenica 1 novembre

Tutti i Santi

Lunedì 2 novembre

Commemorazione Defunti

Martedì 3 novembre

S. Silvia

Mercoledì 4 novembre

S. Carlo Borromeo

Giovedì 5 novembre

S. Zaccaria

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO
TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO
S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

Pseudolarix amabilis, una conifera maestosa e amabile

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Il Giardino Botanico visitato nelle scorse settimane era talmente grande che non avevo terminato il percorso e non avevo trovato quello che cercavo.

Sono quindi tornato, sempre munito di mascherina e, nel pieno rispetto delle restrizioni imposte dai decreti per contenere il Coronavirus, ho proseguito la mia ricerca. Lungo il percorso ho incontrato una pianta dai colori meravigliosi, troppo bella per andare oltre e le ho subito chiesto: **Come ti chiami? Di che famiglia sei? Da dove vieni?**

"Ciao, io mi chiamo Pseudolarix amabilis Rehder (Alfred Rehder, 1863-1949, botanico e dendrologo di origine tedesca, collaboratore per lungo tempo all'Università di Harvard, la più antica istituzione culturale degli Stati Uniti). Il primo a scoprirmi fu però il botanico inglese Charles Maries, 1851.1902, che in estremo oriente scoprì e catalogò più di 500 spe-



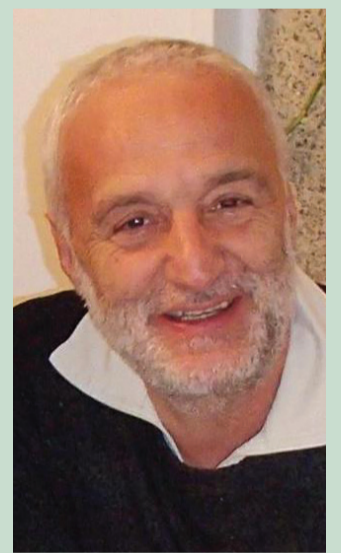
cie vegetali. Sono stata conosciuta anche con i nomi di Pseudolarix kaempferi (che mi faceva confondere con Larix kaempferi larice giapponese), e anche con Pseudolarix fortunei Mayr e Pseudolarix pourtetii Ferré. Il mio nome di genere, Pseudolarix, significa simile al larice, un falso larice, che come me è una delle poche conifere a perdere le foglie in inverno e francamente mi somiglia; Larix deriva da "laros" che significa dall'aroma gradevole. Il mio epiteto di specie, amabilis, di derivazione latina, "amo" amare, meritevole di essere amato, dall'aspetto amabile, grazioso e gradevole. Faccio parte della famiglia delle Pinaceae e sono l'unica specie (attualmente conosciuta) del mio genere. In famiglia mi fanno compagnia il pino nero (Pinus nigra), il pino di Monterey (Pinus radiata) e molti altri che hai già citato su queste pagine; siamo tutte accomunate dalle foglie a forma di ago.

Sono originaria della Cina orientale dove cresco da circa 100 metri

di quota fino a oltre i 1500 metri di altitudine. Sono stata introdotta in Europa verso la fine del 1800 come pianta ornamentale nei grandi parchi e nei giardini più prestigiosi. Si pensa che nel periodo Terziario la mia specie occupasse anche i 40 m di altezza, possiedo una maestosa chioma di forma conica e cresco molto lentamente. Sono protetta da una corteccia robusta e fessurata di colore marroncino.

Mi dici ancora di te?

"Io sono una conifera di grandi dimensioni e posso raggiungere anche i 40 m di altezza, possiedo una maestosa chioma di forma conica e cresco molto lentamente. Sono protetta da una corteccia robusta e fessurata di colore marroncino. Le mie foglie in primavera/estate sono di un bel verde brillante per divenire giallo/dorate in autunno poco prima di cadere al suolo dove formano un bel tappeto colorato; gli aghi sono lunghi 4/6 cm e larghi alcuni millimetri; sono dotati di due linee stomatifere chiare nella pagina inferiore. I miei frutti sono delle piccole pigne, lunghe 5/8 cm e larghe 5/6 che contengono dei piccoli semi muniti di ala per facilitare la disseminazione eolica."



Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarti?

"Anch'io vivo a Villa Taranto, a pochi metri dal lago Maggiore, in quel grandioso Giardino Botanico voluto e creato dal capitano scozzese Neil Boyd Mc Eacham. A partire dal 1939, un lungo lavoro portò alla realizzazione di una vera opera d'arte, che si conclude, nel suo impianto generale nel 1940 ma che prosegue tutt'oggi con continui interventi di manutenzione."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

Servizi CISL

+tutele

+vantaggi



Ricordati che è obbligatorio indossare la mascherina!

L'accesso ai Servizi Cisl avviene tramite appuntamento al numero 0382/538180



- Modello 730 e Unico
- Calcolo Tasi e Imu
- Compilazione Icris-Iclav Accas/Ps-Rd
- Contenziosi Fiscali
- Compilazione Isee
- Regolarizzazione Colf e Badanti
- Contratti di locazione
- Successioni

- Domanda di riscatto o ricongiunzione
- Calcolo della pensione
- Controllo dei contributi
- Assegni familiari
- Domanda di mobilità
- Richiesta disoccupazione
- Riconoscimento invalidità
- Documenti per la Maternità
- Assistenza per immigrati e cittadini all'estero

Ufficio vertenze

- Problemi sul posto di lavoro?
- Non riesci a far valere i tuoi diritti?
- Dimissioni telematiche

Sportello lavoro

- Per conoscere le opportunità occupazionali
- Preparazione curriculum



Sportello Legale

Sportello a 360 gradi che offre consulenze qualificate nelle problematiche legali del lavoro e di tutti i giorni

PAVIA - VIA ROLLA 3 TEL. 0382/538180

VIGEVANO

via Madonna Sette Dolori 6
Telefono: 0381/82085

BRONI

via Mazzini 58
Telefono: 0385/51140

LODI

piazzale Forni 1
Telefono: 0371/59101

VOGHERA

via Plana 87
Telefono: 0383/365723

S.ANGELO LODIGIANO

via C.Battisti, 30
Telefono 0371/933900

CASTEGGIO

via Marconi, 5
Telefono 0383/804408

CORTEOLONA

via Cavallotti, 17
Telefono 0382/70822

LANDRIANO

via IV novembre 57
Telefono 0382/61578